COMPENDIO

DEL

VECCHIO TESTAMENTO.

PARTE PRIMA.

COMPENDIO

DELLA

STORIA SACRA

DEL

VECCHIO TESTAMENTO

CON

ALCUNE RIFLESSIONI CRISTIANE,

DI MONSIGNORE

ANDREA MARIA LABINI.

SECONDA EDIZIONE.

PARTE PRIMA.

NAPOLI,
DALLA STAMPERIA REALE.

1823.

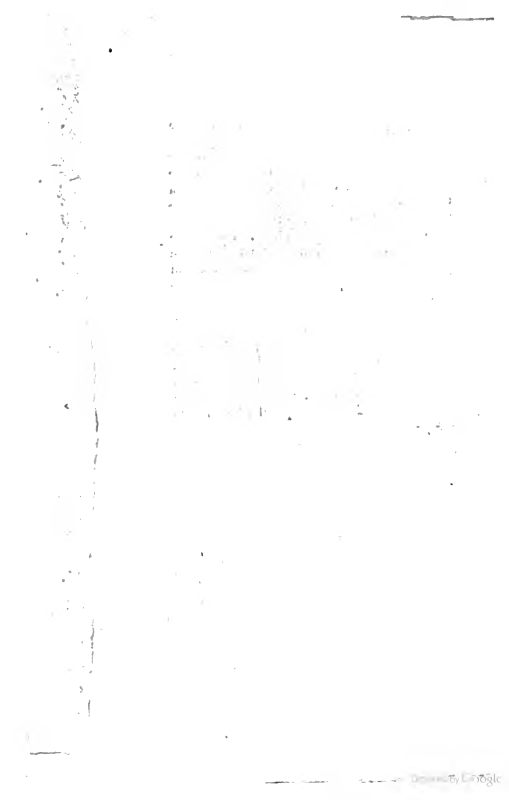
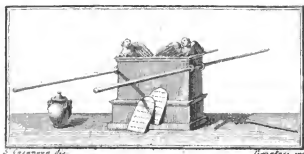
Beato l'uomo, cui tu avrai istruito, o Signore, e cui avrai tu insegnata la tua legge.

Sal. XCIII. v. 12.

PREFAZIONE.

Niente di nuovo io pretendo di dare in questo Compendio di Storia Sacra. Obbligato a distenderlo per le loro Altezze Reali D. Maria Teresa, e D. Luisa Maria Infante delle Due Sicilie, la cui istruzione nella Religione mi è stata affidata, mi stimerei troppo felice, se avessi saputo camminare sulle tracce de' tanti valentuomini, che mi han preceduto in uno studio sì utile, ed importante. Questa almeno è stata la mia intenzione; e per eseguirla non ho risparmiata fatica alcuna, attenzione, e diligenza. Mi sono prefisso pertanto di conservare intero il filo della Storia, senza omettere nulla, sebbene compendiosamente narrato; ma il linguaggio, con cui scrivo, il grado delle Persone, che istruisco, e la facilità delle impressioni in età tenera, hanno esatta da me la più scrupolosa decenza nell' esprimermi. L' idea poi, che ho avuto riguardo alla maniera di distendere questo Compendio, è stata di togliere di mezzo il Dialogo, che non è del gusto di ognuno;

ma nel tempo stesso formare un discorso seguito, ciascun membro del quale fosse una precisa risposta ad altrettante domande, che si mettono appiè di cadauna pagina. Ho distinte perciò queste parti co' numeri corrispondenti ai numeri delle domande, e l'une, e l'altre si sono espresse in tal guisa, che ciascheduna sussista da se, senza la menoma necessaria connessione coll' antecedente, e colla susseguente; sicchè possan farsi delle domande per esercizio di chi s' istruisce, senza rammentar prima il tempo, o la materia di cui si tratta, essendo il tutto bastantemente determinato dalla stessa domanda. In questa maniera si ha il comodo del Dialogo, creduto necessario per insegnar la Storia, e resta un continuato discorso per chi non lo gustasse. Ho aggiunto in margine alcune brevi, e succose riflessioni cristiane analoghe alla materia del luogo ove sono poste, essendo appunto il principale frutto della Storia (particolarmente sacra) l' istruzione di chi l' apprende. Ho badato in esse riflessioni più al vero, e sodo, che al brillante, ed ingegnoso; ed ho voluto piuttosto metterne poche, le quali colpissero, che molte, le quali si confondano insieme. Potrebbe sembrare talvolta, che si siano trascurati i luoghi

più proprj ad inserirvi importantissime riflessioni: ma chi leggerà l'intera opera, si avvedrà, che non si è voluto ripetere ciò, che era stato già detto in altro luogo, ovvero, che una certa economia che si è proposta di osservare, nol richiedeva, ed un certo ordine di distanza di una dall' altra il vietava. Del resto già si sa, che ogni menomo apice della Sacra Scrittura contiene in se una copia immensa di misteri, e di riflessioni. Serviranno le poche notate per eccitarne delle altre; e sarà sempre un bello, e profittevole esercizio per que'che s'istruiscono di farne fare da loro stessi. Si obbligano così maggiormente all'attenzione, e maggiormente si sviluppa il lor talento. Possan esse nell'atto, che istruiscono la mente, accendere corrispondentemente il cuore.

LIBRO PRIMO.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO PRIMO.

CREAZIONE.

(1) Iddio, che per sua natura felicissimo era in se stesso, e pienamente contento senz' aver menomo bisogno delle sue creature, quando a lui piacque, col solo cenno dell' onnipotente sua voce trasse dal niente il Cielo, e la Terra, e quanto in essi contiensi. (2) Impiegò in ciò lo

L' anno del mondo 1.
Avanti G. C. 4004.

DOMANDE.

(1) *Chi creò il Cielo, e la Terra?*
(2) *Quanto tempo impiegò Iddio nella creazione del mondo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

spazio di sei giorni, quantunque in un solo istante avrebbe potuto farlo. (3) Nel primo fece la luce, e divise la luce dalle tenebre, chiamando la luce giorno, e le tenebre notte. (4) Nel secondo il firmamento in mezzo alle acque, che chiamò Cielo. (5) Nel terzo divise la terra dalle acque, ed a queste unite insieme diè il nome di mare. Dipoi comandò alla terra, che producesse tutte l'erbe, e tutte le altre piante, in cui fossero i frutti, ed i semi corrispondenti alle loro spezie * (6). Nel quarto fece il Sole, la Luna, e le Stelle; il Sole acciò presiedesse al giorno, e la Luna alla notte, e così col loro moto, e col loro corso distinguessero i tempi, gli anni, ed i mesi; le Stelle poi furon poste nel firmamento per risplendere di notte (7). Nel quinto alle creature insensibili create sin a quel punto aggiunse le viventi, e le animate *. Comandò dunque alle acque, e queste produssero gli uccelli, ed i pesci, a' quali ordinò di crescere, e moltiplicarsi (8). Nel sesto finalmente

* Come alle piante così ha Iddio comandato anche all'uomo di fruttificare nell'opere buone Chi non esegue questo comando, qual legno inutile sarà gittato al fuoco.

* Tutto ciò, che Iddio volle, si fece nel Cielo, e nella terra. Intanto vuol egli la nostra salvezza, eppure molti non ascoltano la sua voce, e si dannano

---

DOMANDE.

(3) *Che fece Iddio nel primo giorno della creazione?*

(4) *Che fece Iddio nel secondo giorno della creazione?*

(5) *Che fece Iddio nel terzo giorno della creazione?*

(6) *Che fece Iddio nel quarto giorno della creazione?*

(7) *Che fece Iddio nel quinto giorno della creazione?*

(8) *Che fece Iddio nel sesto giorno della creazione?*

manifestando sempreppiù l' Altissimo la sua onnipotenza non meno, che la sua sapienza, e la sua bontà, comandò alla terra non più di produrre erbe, o piante, ma animali viventi d'ogni sorte secondo le proprie spezie; indi chiamando come a consiglio i suoi augusti pensieri per far conoscere agli uomini la lor dignità, e l' eccellenza dell' esser loro, facciam, disse, l' uomo a nostra immagine, e somiglianza, il quale comandi ai pesci del mare, agli uccelli del Cielo, alle bestie, ed a tutta la terra. Così dicendo prese del fango, e ne formò il corpo *; poi gl' ispirò in viso un soffio di vita, cioè, creò a bella posta un' anima spirituale, ed immortale, che unì a quel corpo, e così venne a compiersi la creazione dell'uomo. Fu questo prim'uomo chiamato Adamo, che vuol dire terrestre, poichè il suo corpo fu formato di terra. (9) L' uomo è la più nobile creatura, che Iddio creò tralle creature visibili, poichè egli solo è capace di conoscere, e di amare Iddio. Con essa terminò il Signore l' opera meravigliosa della creazione (10). Nel settimo giorno, dice la Scrittura, si riposò, cioè cessò di più creare. Volle perciò, che questo giorno fosse a lui sacro (11). Oltre dell' accennate creature creò an-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Come si può insuperbire chi è formato di fango?

DOMANDE.

(9) *Qual fu la più nobile tralle creature visibili, che Iddio creò?*

(10) *Che avvenne nel settimo giorno della creazione?*

(11) *Creò Iddio altro oltre quello, che è espresso nella Scrittura ne' sei primi giorni?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

che Iddio gli Angeli ; son essi puri spiriti non destinati ad essere uniti a' corpi (12). Alcuni tra loro, insuperbiti de' doni ricevuti, si ribellarono dal lor Creatore : ma Iddio volendo far conoscere dal principio del mondo, che niuno può essere felice quando si divide da lui *, e che per quanto grande sia lo stato, in cui la creatura è stata posta da Dio, dee sempre mettere la sua gloria nell' essergli sottomessa, precipitò questi Angeli ingrati dal colmo della grandezza, e della felicità in quello della umiliazione, e del dolore, condannandoli a gemere eternamente nell' Inferno *.

* Chi si allontana da Dio perisce.

* Iddio resiste ai superbi, e dà la sua grazia agli umili.

CAPITOLO II.

PARADISO TERRESTRE. — *EVA.*

L' anno del mondo 1. Avanti G. C. 4004.

(1) L'UOMO creato da Dio con tratti sì luminosi di sua onnipotenza, e bontà non poteva essere abbandonato da lui, che governa con la più saggia providenza le più minute, ed insensate cose. Egli lo collocò nel Paradiso Terrestre, che era un luogo, in cui trovavasi quanto allettar poteva l' occhio, e quanto poteva appagar

DOMANDE.

(12) *Gli Angeli furon tutti fedeli a Dio?*
(1) *Dove fu collocato primieramente Adamo?*

il gusto (2). Adamo fu collocato in questo deliziosissimo soggiorno, acciò, secondo dice la Scrittura, lo custodisse, e lo coltivasse * (3). Al primo entrar in esso, al primo girar gli occhi sopra oggetti sì vaghi, e sì deliziosi, sorpreso grandemente il primo uomo, considerò quella felicissima terra come un tempio innalzato alla gloria del Creatore; e tante, e sì belle creature come altrettante vittime, che alla Divina Maestà si doveano in sagrifizio. Quindi veggendosi destinato dalla divina beneficenza ad esserne il felice possessore, spinto da gratitudine, qual Sacerdote legittimo, tutte le offerì al Signore (4). Tralla moltitudine, e varietà degli alberi, che vi erano, due meritano tutta l' attenzione. Il primo si chiamava l'albero della vita, il secondo l' albore della scienza del bene, e del male (5). Iddio, che aveva dato ad Adamo il dominio sopra tutti gli altri alberi, per provare la fedeltà sua * gli proibì di mangiar del frutto dell' albero della scienza. Quest' eccezione confermava chiaramente il possesso, che gli concedeva sopra tutte le altre creature; ma di ciò

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* L' uomo è destinato a faticare, sia pur egli il padrone d' un mondo intero, come Adamo.

* Quando l' uomo sarà provato da Dio allora riceverà la corona della vita promessa a quei, che l'amano.

DOMANDE.

(2) *A che fare Adamo fu collocato nel Paradiso terrestre?*

(3) *Quali furono le prime occupazioni d' Adamo?*

(4) *Che vi era di più particolare nel Paradiso terrestre?*

(5) *Qual comando Iddio diè ad Adamo nel Paradiso terrestre?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

non contento, volle confermarglielo in una più chiara maniera (6). Unì egli in un punto colla sua onnipotenza sotto agli occhi d'Adamo disposti in bell'ordinanza gli animali tutti da lui creati, ed in segno del dominio conferitogli, volle, che a ciascun di essi imponesse il propio lor nome. Il fece Adamo avvalorato dai lumi della Divina Sapienza; ed impose loro nomi sì adattati, che spiegavano con chiarezza l' indole, i costumi, e 'l carattere d' ognuno (7). In mezzo a tante grandezze, egli un ajuto non trovava, che simile fosse a se stesso. Iddio volle dargliello con creare la donna * (8). Immerse il nostro primo padre in dolce sonno, e colla sua onnipotente mano tolse da lui una costa, ponendovi in suo luogo della carne; e da questa costa ne formò il corpo della prima donna, a cui unendovi un'anima ragionevole, la rese una creatura dotata delle medesime prerogative del primo uomo. Chiamossi ella Eva, che vuol dire viva, o vita, poichè esser dovea la madre di tutti i viventi (9). Creata appena, Iddio la volle presentare ad Adamo, destato già dal sonno. La vide egli, l'ammirò, e compreso tutto da interno lume, che il presente non meno, che il futuro a lui discuopri-

* Quanto buono egli è Iddio con que', che hanno un cuore retto!

DOMANDE.

(6) *In qual maniera volle il Signore dare ad Adamo il dominio di tutte le creature?*

(7) *Come volle Iddio rendere vieppiù felice l' uomo nel Paradiso terrestre?*

(8) *Come formò Iddio la prima donna?*

(9) *Creata Eva, che avvenne di lei?*

va: *Ecco*, disse, *un osso tratto dalle mie ossa, ed una carne cavata dalla mia carne. Lo stesso suo nome dimostrerà, ch' ella è presa dall' uomo* (10). La dolce compagna, che Dio diede ad Adamo, servì ad accenderlo maggiormente d' amore divino *. Invitavansi essi ogni momento a lodare e benedire il Sovrano Signore (11). Troppo breve disgraziatamente fu il tempo, in cui goderono di sì grande felicità.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Ad un cuor ben disposto tutto serve a menarlo alla virtù.

CAPITOLO III.

PECCATO *D'ADAMO*, ED *EVA*, E SUA PUNIZIONE.

(1) Il Demonio, il quale finchè era stato fedele a Dio aveva nudriti pensieri sublimi e santi, divenuto nemico del suo Signore, non potè che averne de' vili e malvaggi. Al veder egli la felicità de' nostri primi padri arse d' invidia *, e tutto si rivolse alla lor rovina (2). Si servì in ciò del serpente, e per mezzo di lui così parlò

L' anno del mondo 1. *Avanti G. C.* 4004.

* L' invidia è vizio dell' anime vili.

DOMANDE.

(10) *Che faceano Adamo, ed Eva nel Paradiso terrestre mentre erano innocenti?*

(11) *Goderono lungamente di lor felicità i nostri primi padri?*

(1) *Chi insidiò la felicità de' nostri primi padri, e per qual motivo lo fece?*

(2) *Di chi si valse il Demonio per tentare i nostri primi padri?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ad Eva: perchè vi ha proibito Iddio di mangiare d'ogni frutto di questo giardino (3)? Iddio, rispose Eva, non ci ha proibito di mangiar d'ogni frutto, ma sol di quello dell' albero della scienza del bene, e del male, acciò forse non moriamo (4). Una tal risposta era in se molto debole. Eva doveva opporre principalmente l'assoluto comando di Dio, e far tacere così l'insidioso nemico. Non avendolo fatto, diè a lui campo d'assaltarla con maggior forza (5)*. No, rispos' egli, voi certamente non morrete; nè contento di aver mentito così contra la formal parola di Dio, s'avanzò fin ad accusar il Signore di vile golosìa, dicendo: sa assai bene Iddio, che nel medesimo giorno, in cui voi ne mangerete, si apriranno i vostri occhi, e voi diverrete altrettanti Dei (6). Le parole del serpente avrebbero dovuto spirar nell' animo della nostra prima madre grandissimo orrore, eppure bastarono a sedurla. Sedotta nel suo cuore, finì di perdersi, col trattenersi a rimirar troppo curiosamente il frutto vietato *; e così credè di scuoprire in esso bellezze, e virtù non prima osservate. Stese dunque tremante forse, ma pure stese la mano alla pianta fatale, ne spiccò un

* Chi non resiste subito alle tentazioni, ne sente in appresso più forti gli assalti.

* La custodia de' sensi è troppo necessaria a chi vuol serbarsi fedele a Dio.

DOMANDE.

(3) *Che cosa Eva rispose al serpente, che la tentava?*

(4) *Qual giudizio dobbiam formar noi della risposta d'Eva al Demonio?*

(5) *Che replicò il Demonio tentatore ad Eva dopo la sua risposta?*

(6) *Come cadde Eva nel suo peccato?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

frutto, e lo mangiò (7). Succedè immediatamente al primo il secondo attentato. Guadagnò colle lusinghe, ed espugnò coi vezzi il debole cuore del suo consorte. Porse a lui un altro dei vietati pomi, e l'indusse a mangiarne (8). Trangugiarono appena i nostri primi padri il frutto vietato, che già s'introdusse il peccato nel mondo, e col peccato la morte. Tutta la stirpe umana, che in essi si racchiudea, ne sentì il mortale colpo. Adamo, ed Eva, che fin a quel punto nuotarono in un mar di delizie per divina beneficenza, per invidia del Demonio precipitarono in un baratro di mali (9)*. Volgendo essi prima gli occhi sopra se stessi, al vedersi nudi, subito colpiti dalla vergogna, corsero a cuoprirsi di foglie di fico. Indi a poco al sentir la voce di Dio, che inverso lor veniva, colà frettolosamente si ritirano, dove l'ombra degli alberi era più folta * (10). Il Signore alzando la sua voce li forzò di venirgli innanzi, e costretti da lui a render ragion del lor peccato, Adamo ne incolpò Eva, e questa il Serpente. Allora fulminò Iddio contra di loro la terribile

* Il frutto del peccato è la pena temporale, ed eterna.

* Ovunque fugga il peccatore non potrà mai fuggire dal cospetto di Dio, che potrà citarlo quando a lui piacerà di comparirgli innanzi a render ragione de' peccati commessi.

DOMANDE.

(7) *Come indusse Eva il suo consorte a mangiare il frutto vietato?*

(8) *Qual fu l'effetto del peccato de' nostri primi padri?*

(9) *Che fecero i nostri primi padri commesso appena il peccato?*

(10) *Come si condusse Iddio contra de' nostri primi padri dopo il loro peccato?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

sentenza (11). Maledisse prima il serpente, lo condannò a strisciar sul suo ventre, e a mangiar della terra tutti i giorni della sua vita. Rivolto poi ad Eva le disse: che si moltiplicherebbero le sue pene, partorirebbe con dolore, e sarebbe soggetta al marito. Finalmente indirizzandosi ad Adamo, cominciò dal maledire la terra, acciò non producesse che rovi, e spine, poi gli predisse, che non mangerebbe del pane, che col sudore del suo volto, ed in fine gli annunciò la necessità della morte (12). Condannati dal Signore, e vestiti da lui di pelli, affinchè conoscessero, che creati simili a Dio per la santità, si eran renduti simili alle bestie col peccato, furon discacciati dal Paradiso terrestre, ed innanzi a questo furon collocati dei Cherubini forniti di spada di fuoco, affinchè nè essi, nè alcun de' loro discendenti, che tutti colpevoli erano, potessero penetrarvi (13). Sortirono gl'infelici dal delizioso soggiorno di lor innocenza coi sentimenti più vivi di dolore, e di pentimento *; ma sostenuti da viva speranza d'un futuro liberatore, che il Signore si era degnato di prometter loro.

* Un vivo dolore, ed un sincero pentimento sono il mezzo per riparare le nostre più grandi spirituali rovine.

DOMANDE.

(11) *Qual fu la sentenza pronunziata dal Signore contro Adamo, ed Eva disubbidienti?*

(12) *Che avvenne a' nostri primi padri dopo la condanna del lor peccato?*

(13) *Quali erano i sentimenti d'Adamo, ed Eva nel sortir dal Paradiso terrestre?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO IV.

CAINO, ED ABELE.

(1) I DUE primi figli d'Adamo, ed Eva chiamaronsi Caino, ed Abele. Essendo diversa la loro indole, diversa si fu la loro applicazione. Caino tutto si diè al laborioso coltivo della campagna; si diè tutto Abele al pascolo degli armenti (2). La condotta ancora, che tennero riguardo a Dio, fu ben differente, e si conobbe chiaramente nell' occasione di offerire ciascun di essi un sacrifizio al Signore. Abele offerì i più bei capi della sua greggia *, Caino dei frutti della terra senza alcuna scelta. Ma Iddio, che diè palesi segni di gradire i doni d' Abele, non appalesò menomo gradimento di que' di Caino (3). Bastò questo per riempirlo d' amarezza, e d'invidia, a segno, che ripreso ne fu amorevolmente dallo stesso Dio. Doveva ciò produrre in lui ravvedimento, ed emenda, eppure avvenne tutto all' opposto * (4). Il mal talento di lui giun-

L' anno del mondo 2. Avanti G. C. 4003.

* Le offerte, che dobbiam fare a Dio, debbono essere generose, e fatte con cuore puro.

* Le divine ispirazioni non ascoltate a tempo divengono un enorme peso, che maggiormente ci precipita alla perdizione.

DOMANDE.

(1) *Come si chiamavano i due primi figli d' Adamo, e d' Eva, e qual fu il genere di vita, a cui si diedero?*

(2) *Qual fu la condotta di Caino, ed Abele riguardo a Dio?*

(3) *Che produsse in Caino la riprensione del Signore?*

(4) *Sin dove giunse il mal talento di Caino contro Abele?*

se a segno, eh' egli ascoltando solo la passione, ond' era compreso, invitò un giorno il suo innocente fratello Abele a seco passeggiar nella campagna, e quivi alzando contra di lui le invidiose micidiali sue mani, l' uccise barbaramente (5). Iddio, che aveva permesso, che Abele privato fosse d' una vita temporale per rimunerarlo con una vita eterna, e 'l quale aveva voluto far vedere in Abele capo de' predestinati ciò, che costoro debbon soffrire da' reprobi, de' quali capo divenne Caino; Iddio, dico, volle punire rigorosamente il fraticidio commesso (6). Il suo rigore non andò disgiunto dalla sua misericordia. Per far rientrar Caino in se stesso, e ricavar da lui la confessione, e 'l pentimento del suo peccato, gli domandò: dov' è Abele tuo fratello? ma all' amorosa domanda del Signore, rispose Caino arrogantemente, che nol sapeva, e che non era custode del fratello suo (7). Allora Iddio lo rimproverò aspramente e gli dichiarò, che il sangue del suo fratello gridava vendetta: che perciò sarebbe maledetto sopra la terra, ch' era stata contaminata col sangue fraterno, ch' egli ramingo ne andrebbe, e fuggia-

---

DOMANDE.

(5) *Come si condusse il Signore contra Caino dopo il suo peccato?*

(6) *Usò Iddio ancora misericordia con Caino dopo il suo peccato?*

(7) *Qual si fu il gastigo, che Iddio intimò al fraticida Caino?*

sco sopra di essa durante tutta la sua vita (8); Caino all' ascoltar la sua condanna, anzichè muoversi al pentimento, si diè in preda alla disperazione, sin a credere, che sarebbe stato ucciso dal primo, che incontrato l' avrebbe * (9). Il Signore, che lo puniva per vederlo ravveduto, pose un segno sopra Caino, affinchè quei, in cui s' incontrava, non l' ammazzassero.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Le nostre passioni ci rendono insensibili alli benefizi, ed ai gastighi di Dio. Bisogna dunque reprimerle vigorosamente.

CAPITOLO V.

DILUVIO UNIVERSALE. — *NOÈ.*

(1) Il dolore di Adamo, e di Eva per la morte di Abele fu ben presto allegerito dalla nascita d' un terzo figlio chiamato Set. Generò Set Enoc, ed al tempo di costui si cominciarono a chiamare figliuoli di Dio quei della famiglia di Set; laddove i discendenti di Caino chiamavansi figliuoli degli uomini, per essere imitatori

L' anno del mondo 130. *Avanti G. C.* 3874.

DOMANDE.

(8) *Qual effetto produsse in Caino l' intimazion del gastigo?*

(9) *Come Iddio rassicurò Caino dal suo timore?*

(1) *Come Iddio consolò il dolore di Adamo, ed Eva con un' altra felice posterità?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

dell' empietà del padre (2). Tra' discendenti di Set venne a distinguersi singolarmente Enoc, il quale camminò sempre nella strada del Signore *, e piacque sì fattemente a lui, che dopo una vita di cento settantacinque anni se 'l tolse, e più non apparve (3). Passati molti anni, in cui si conservarono i discendenti di Set fedeli a Dio, vennero finalmente a corrompersi coll' alleanza, che contrassero coi discendenti di Caino. Allora moltiplicati grandemente gli uomini sopra la terra, si moltiplicarono ancora i peccati. Giunsero essi a segno, che secondo l' espressione della Scrittura, la terra tutta si vide piena d' iniquità, ed ogni uman pensiero rivolto era al male (4). Iddio al vedere tanti misfatti, sdegnato grandemente, determinò d' esterminar l' uomo, ed insieme tutti gli animali, de' quali, creati per suo servizio, egli se ne serviva per offendere il Creatore *. Nell' universale corruzione un uom v' ebbe chiamato Noè, che ritrovò grazia innanzi al Signore. Piacque sì fattamente a Dio la virtù di lui, che questa bastò a temperare il suo sdegno, e ad indurre Iddio alla pietosa risoluzione di conservare per mezzo suo la

* Il Signore conosce, ed approva la via de' giusti; ma odia, e condanna la via degli empj, e così ella perirà.

* Iddio è la stessa giustizia. Non può dunque non punire il peccato. È certamente ancora misericordiosissimo: ma guai a coloro, che si fidano temerariamente della sua misericordia senza temere la sua giustizia.

DOMANDE.

(2) *Chi si distinse particolarmente tra' discendenti di Set?*

(3) *In qual maniera venne a corrompersi la posterità di Set?*

(4) *Che determinò Iddio alla vista de' molti peccati, che si commettevano dopo il fraticidio di Caino?*

stirpe umana (5). Si degnò primieramente di comunicare a lui il suo disegno d' esterminare per mezzo d' un diluvio cogli empj la terra contaminata dalla loro empietà : indi gli comandò di fabbricar un' arca secondo il modello, e le misure prescrittegli, per salvar in essa la sua persona, la sua famiglia, e le specie tutte degli animali terrestri, e degli uccelli (6). Ubbidiente Noè agli ordini di Dio si diè tutto alla costruzione dell' arca. Un lavoro fu questo, che l' occupò per più di cent' anni, e quantunque da per se stesso fosse un' esortazione assai efficace, non lasciò non per tanto d' aggiungervi parole piene di zelo, e di carità per richiamar quegli empj dalla loro prevaricazione, e ridurli a penitenza (7). Quanto disse Noè, e quanto fece fu tutto inutile per essi, giacchè non si arresero alle sue parole, e nè meno al suo esempio *. Immersi tutti in una colpevole gioja, non pensavano, che a celebrar nozze, a trastullarsi in conviti, e a darsi bel tempo (8). In mezzo alle insane loro gioje venne a piombare sopra di essi lo sdegno di Dio *. Costrutta l' arca, ed entrati in quella tutti gli animali,

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' anno del mondo 1556. Avanti G. C. 2448.

* Allorchè l' empio è arrivato al più profondo abisso de' peccati, egli disprezza tutto: ma l' ignominia, e l' obbrobrio lo sieguono d' appresso.

* Molti vivono sicuri, e lieti tra i loro peccati al veder la moltitudine, che pecca; ma non riflettono, che la moltitudine appunto è quella, che si danna.

DOMANDE.

(5) *Chi trattenne lo sdegno di Dio giustamente irritato prima del Diluvio?*

(6) *Che fece Noè, ricevuto ch' ebbe il comando del signore di fabbricar l' arca?*

(7) *Che produssero negli empj le parole, e l' esempio di Noè?*

(8) *Com' ebbero il lor compimento le minacce dell' universale diluvio fatte da Dio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

che Iddio volea salvare, vi entrò ancora Noè, la sua moglie, ed i suoi figli Sem, Cam, e Giafet colle mogli loro. Non passarono, che pochi giorni, ed in un punto l' adirato Signore ruppe le sorgenti del grand' abisso dell' acque, dove rinchiuse trovavansi quelle, che al principio del mondo erano sparse sulla faccia della terra; ed aprì le cateratte del Cielo, che conservavano le acque, ch' erano sopra del firmamento. Si scaricarono le une e le altre impetuosamente sopra la terra per lo spazio di quaranta giorni, e di quaranta notti (9). L' allagamento fu sì grande, che non solo cuoprì tutta la terra, ma s' alzò ancora all' altezza di quindici cubiti sopra le più alte montagne, per non lasciare scampo alcuno nè alle bestie, nè agli uomini, che tutti restarono affogati miseramente (10). La sola arca in tanto naufragio, regolata da Dio, innalzavasi sopra le onde micidiali, nel mentre che le misere genti, facendo gli ultimi sforzi, colpevoli, ed impenitenti, perivano tra di esse * (11). Passati i quaranta giorni dell' innondazione, le acque restarono ancora fin a cento cinquanta altri dì alla stess' altezza.

* Tal si muore, qual si vive.

DOMANDE.

(9) *Quanto grande fu l' allagamento delle acque del diluvio?*

(10) *Che avvenne dell' arca nel diluvio universale?*

(11) *Quanto tempo le acque cadute nel diluvio restarono nella stess' altezza sopra la terra?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO VI.

USCITA DALL' ARCA, E SAGRIFIZIO DI NOE'.

(1) Quel Dio, il quale in mezzo allo sdegno suo si ricorda mai sempre delle sue misericordie, non dimenticò certamente Noè, che rinchiuso trovavasi nell'arca colla famiglia. Soddisfatti i dritti della sua giustizia contra degli empj, rimirò con occhio di pietà l' uom giusto * (2). Per liberarlo dall' angustia, in cui trovavasi, fè immantinente levare sopra le acque un vento secco, e gagliardo, che spingendole, e risospingendole e le rimettesse ne' gran serbatoj antichi dell'abisso, e vietasse di più farne cadere dalle nubi (3). Nel giorno centesimo cinquantesimo ottavo, dacchè le acque cuoprivano la terra, eran esse calate a segno, che l' arca non più fluttuante, toccò fondo sugli alti monti dell' Armenia (4). Attese Noè altri quaranta giorni, dopo de' quali aprì la finestra dell' arca, e mandò fuora il corvo a spiare lo stato presen-

L' anno del mondo 1657. *Avanti G. C.* 2347.

* Gli occhi del Signore sono rivolti al giusto per proteggerlo, e scintillano di sdegno contra degli empj.

DOMANDE.

(1) *Si ricordò Iddio di Noè nel tempo del diluvio?*

(2) *Che fece Iddio per liberar Noè dopo il diluvio dallo stato miserabile, in cui trovavasi?*

(3) *In qual giorno dell' universale diluvio cessò l' arca di essere fluttuante, e dove diè fondo?*

(4) *Quando Noè nel diluvio aprì la prima volta la finestra dell' arca, e perchè?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

te della terra. Quantunque questo non trovasse luogo asciutto, trovando nondimeno convenevol cibo al suo sozzo appetito ne' molti cadaveri, non ritornò all'arca * (5). Passati sette altri giorni mandò fuora una colomba, la quale col suo sollecito ritorno fece ben comprendere, ch' ella nemica, qual'era, d' ogni schifezza, non avea ritrovato ove posar il suo piede, e per conseguenza, che l'acque ingombravano ancora la superficie della terra. Bisognò aspettare altri sette giorni, ed allora ebbe il contento Noè di veder di ritorno all' arca la colomba, che di nuovo mandata avea, con in becco un ramicello d'ulivo con verdi fronde; segno certo, che le acque sgombrato aveano il terreno. Questa medesima cosa conobbe con più chiarezza, quando spedita per la terza volta la colomba, ella non ritornò più all'arca (6). Allora Noè volle co' propj occhi assicurarsene dallo scoverto tetto dell' arca, e quantunque chiaramente conoscesse, che la terra potea già esser di nuovo a tutti gli animali sicuro soggiorno, nondimeno volle aspettare il comando di Dio, nella protezione di cui riposava tranquillamente * (7). Il Signore si com-

* Il corvo spedito da Noè è vera immagine di que' peccatori ostinati, che ritrovando il lor pabolo ne' vizj, non ritornano più all'arca onde sortirono, ed in conseguenza sempreppiù imperversano ne' vizj loro.

* Ne' dubbj casi di questa vita non v'è miglior partito di quello di gittarsi interamente tralle braccia della divina providenza.

DOMANDE.

(5) *Che altri sperimenti fece Noè dopo il diluvio, oltre l' aver mandato il corvo, per conoscere lo stato, in cui trovavasi la terra?*

(6) *Che fece Noè, quando si assicurò per mezzo della colomba, che la terra era abitabile?*

(7) *Che cosa comandò Dio a Noè dopo il diluvio?*

piacque della fede di Noè, gli apparve, e gli comandò d' uscire dall' arca con tutta la sua famiglia non meno, che con tutti i rinchiusi animali (8). Il santo Patriarca ubbidì subito a questo lieto comando, e non sì tosto posò il piede in terra, che pien di religione, e di riconoscenza offerì al Signore un solenne olocausto di tutte le specie degli animali mondi, serbati nell' arca (9). Ascese innanzi al divino cospetto sì gradito il fumo di esso, che l'Altissimo promise di non maledire più la terra per gli peccati degli uomini; benedisse il pietoso Patriarca, ed i suoi figli, comandando loro di popolare la terra; e così stabilì con essi una nuova alleanza * (10). Affinchè poi un segno visibile vi fosse di questo patto, stabilì per segno l'arco celeste, il quale nell'apparire lo ricordasse a chicchessia degli uomini.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La riconoscenza per gli beni ricevuti è il mezzo più efficace per ottener da Dio grazie maggiori.

DOMANDE.

(8) *Come ubbidì Noè al comando di Dio di sortir dall'arca, e qual fu la sua riconoscenza?*

(9) *Come gradì il Signore il sagrifizio di Noè al sortir dell'arca, e qual promessa gli fece?*

(10) *Qual fu il segno stabilito da Dio per la sua alleanza con Noè, e suoi discendenti dopo il diluvio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO VII.

CHAM MALEDETTO DAL PADRE. *TORRE DI BABELE.*

(1) Noè s' era esercitato nell' agricoltura prima del diluvio, e nell' agricoltura occupandosi dopo di esso, tralle opere, che fece, una si fu di piantare per la prima volta una vigna (2). Quando a suo tempo ne raccolse i dolci grappoli, e n' espresse il liquore, ignorandone la forza, ne bevè tanto, che cadde in ubbriachezza, la quale a disconvenevoli modi l' indusse (3). Cham suo secondo figlio, veggendolo in tale stato, si burlò di lui. Procurò ancora indurre i suoi fratelli Sem, e Giafet a deriderlo; ma questi rispettosi col padre, lo trattarono rispettosamente. Non fu senza premio questa loro filiale pietà *, siccome senza gastigo non fu l' impudenza di Cham (4). Noè subito, che fu informato di quanto era accaduto, maledisse Cham

* Non si può esser felice in questo mondo, e per tutta l' eternità senza un sincero rispetto a' proprj genitori.

DOMANDE.

(1) *In che si occupò Noè dopo il diluvio?*

(2) *Che accadde a Noè dall' aver piantata la vigna?*

(3) *Che fecero i tre figli di Noè nell' ubbriachezza del padre?*

(4) *Come si regolò Noè, dopo l' ubbriachezza, co' figli suoi?*

nella persona del suo figlio Canaan, predicendogli, ch'egli sarebbe il servo de'servi de'fratelli suoi; al contrario benedisse Sem, e Giafet, e lor promise per lunga serie di secoli posterità felice, e numerosa (5). La Scrittura non ci racconta altro di Noè, se non ch'egli morì nell'anno novecento cinquanta dell' età sua (6). Dai tre figli di Noè Sem, Cham, e Giafet si propagò tutta la stirpe degli uomini, che son sulla terra. Passarono appena cento anni dalla morte del santo Patriarca, e già i suoi posteri s'eran moltiplicati a segno, che non potevan più restar insieme nel medesimo luogo. Nella necessità, in cui erano, di separarsi in diverse terre, venne loro in mente un assai folle pensiero *. Pensarono di fabbricare una città, ed una torre, la sommità di cui giungesse al Cielo, e ciò per rendere memorabile per sempre il loro nome, e forse ancora per avere un sicuro asilo nel caso d' un secondo diluvio. (7) Non potendovi essere nè sapienza, nè consiglio di sorte alcuna contra di Dio, il Signore non fece altro, che confondere la loro lingua in maniera, che non s'intendevano tra loro. Per questo motivo quella città fu chiamata Babele, che vuol dire confusione, perchè Iddio confuse in quel luogo il

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' anno del mondo 1757. Avanti G. C. 2347.

* L'uom vano s' innalza con sentimenti d'orgoglio, ed indurisce il suo cuore contra i gastighi di Dio.

DOMANDE.

(5) *Che altro ci racconta la Scrittura di Noè dopo la profezia fatta a' suoi figli?*

(6) *Dopo la morte di Noè che accadde alla sua posterità?*

(7) *Che fece Iddio contra i fabbricatori della Torre di Babele?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* La sola umiltà ci fa grandi, e la sola penitenza ci difende dallo sdegno di Dio.

linguaggio umano (8). Per questa confusione costretti furono a dividersi gli uni dagli altri *, e quelli soli unendosi insieme, cui toccò il medesimo linguaggio, si dispersero così a popolar la terra, ed a gittar le fondamenta delle Repubbliche, Regni, e Monarchìe, che divennero poi sì illustri nel mondo.

CAPITOLO VIII.

VOCAZIONE D' ABRAMO.

L' anno del mondo 2083.
Avanti G. C. 2021.

(1) QUANTUNQUE Iddio avesse manifestati i tratti più luminosi della sua onnipotenza, misericordia, giustizia, e sapienza agli occhi di tutto il mondo, pure gli uomini semprepiù si andavan corrompendo. Dimenticata a poco a poco la legge naturale, non si seguivano, che le proprie passioni. Le usurpazioni, i saccheggiamenti, le violenze, le guerre ne furono una necessaria conseguenza. Nembrod uno de' discendenti di Cham fu il primo conquistatore, e Babilonia fu la sede del suo Impero. Finalmente si perdè l' idea stessa della Divinità. S' incominciò ad a-

DOMANDE.

(8) *Che avvenne per la confusion delle lingue?*
(1) *Qual era lo stato del mondo a tempo d'Abramo?*

dorare il Sole, la Luna, il fuoco, gli uomini, in cui appariva qualche cosa di straordinario, ed anche gli stessi bruti *. (2) Pensò l'Altissimo, per dar qualche riparo a sì gran male, di formarsi un popolo addetto unicamente a lui, e che coltivasse la vera Religione in mezzo alla corruzione universale. (3) Abramo fu scelto ad essere il capo di questa gente. Era egli figlio di Tare, il quale nato già in Ur città de' Caldei, e sede dell' idolatria, ivi ancora abitava. Gli apparve il Signore, e gli disse: Esci dalla tua terra, dal tuo paese, e dalla casa di tuo padre, e vieni alla terra, che ti mostrerò *. Io ti farò capo d' un gran popolo, e farò, che celebre addivenga il nome tuo. Benedirò tutti que', che ti benediranno, e maledirò tutti que', che ti malediranno, ed in te saran benedetti i popoli tutti della terra. (4) Abramo prestò intera fede a questi detti senza esitazione alcuna, e con tutta prontezza eseguì il divino comando. Uscì dalla patria in compagnia di Tare suo padre, di Sara sua consorte, e di Lot suo nipote, e giunsero insieme in Aran. (5) Quivi non si fermò, che per brieve tempo, mentre morto poco dopo il

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Iddio colla sua grazia innalza l' uomo ad uno stato poco inferiore agli Angeli. L' uom col peccato si rende molto inferiore ai bruti.

*Senza sortire col cuore dagl' impacci di questa terra non possiamo aspirare ai beni celesti.

DOMANDE:

(2) *Che pensò Iddio per dar riparo alla corruzione, che regnava al tempo d'Abramo?*

(3) *Chi fu scelto ad essere il capo del popolo di Dio?*

(4) *Prestò fede Abramo alle prime parole di Dio?*

(5) *Si fermò Abramo lungamente in Aran?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

suo padre, un nuovo comando di Dio l'obbligò a partire per la terra di Canaan. (6) Giunto in essa, Iddio arbitro sovrano de' regni, e di tutti i beni di questa terra, promise di nuovo al suo servo fedele il dominio di quelle contrade *, ed Abramo in atto di perfetta riconoscenza drizzò a lui un altare, e v'invocò il suo nome. (7) Un' orribile carestia sopraggiunta l'obbligò a sloggiare da quel paese, e portarsi in Egitto con Sara sua moglie, e tutta la sua famiglia. (8) Quivi per iscanzare la morte, comandò a Sara di chiamarsi sua sorella, non già sua consorte. Con ciò non le comandò di dire una bugia, poichè ella era veramente sua nipote, e l'uso del paese era di chiamar fratelli i nipoti, come infatti altra volta Abramo chiamò fratello Lot, il qual non era, che suo nipote. (9) L'esser creduta Sara sorella, non consorte d'Abramo, indusse Faraone Re d'Egitto a desiderarla per sua sposa. Iddio però sempre protettore dell'uomo giusto spaventò Faraone con orribili piaghe, e facendogli comprendere l'errore, l'indusse a restituirla al suo consorte. (10) Ricuperata la moglie, partì

* I Regni, ed i beni tutti di questa terra non si dan, che da Dio ed è follia lo sperarne dagli uomini.

DOMANDE.

(6) *Che avvenne ad Abramo nella terra di Canaan?*

(7) *Perchè partì Abramo dalla terra di Canaan?*

(8) *Che accadde ad Abramo in Egitto?*

(9) *Che avvenne a Sara in Egitto?*

(10) *Partito dall' Egitto dove ritirossi Abramo?*

Abramo dall' Egitto, e se ne ritornò nella terra di Canaan, dove venne arricchito grandemente da Dio *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La gloria, e le ricchezze son nella casa di colui, che teme l' Altissimo.

CAPITOLO IX.

LOT SI DIVIDE DA ABRAMO, E VIEN POI LIBERATO DA LUI.

L' anno del mondo 2084. Avanti G. C. 2020.

(1) LE ricchezze apportano soventi fiate delle inquietudini. Ben se n' avvide Abramo, quando divenuto assai ricco col suo nipote Lot in oro, ed in argento, in numerose gregge, ed in armenti, i loro pastori incominciarono a rissar tutto giorno tra loro (2). La prudenza, che governò mai sempre gli uomini giusti, suggerì ad Abramo di proporre a Lot il dividersi, per estinguere dal bel principio ogni scintilla di discordia. Quantunque egli maggiore si fosse e per età, e per merito, nondimeno assoggettossi alla scelta, che fatta avrebbe il nipote * (3). Scelse questi il paese di Sodoma, le fertili campagne di cui promettevano al suo gregge pingui pa-

* Quanto più sei grande, tanto maggiormente umiliati innanzi a Dio.

DOMANDE.

(1) *Qual effetto produssero le copiose ricchezze in Abramo, e Lot?*

(2) *Qual consiglio suggerì ad Abramo la prudenza alla contesa de' suoi coi pastori di Lot?*

(3) *Qual fu la scelta di Lot nel dividersi da Abramo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Lo sdegno di Dio è sempre acceso contra chi opera il male.

L' anno del mondo 2092.

Avanti G. C. 2012.

* Le imprese suggerite dalla carità sono sempre benedette dal Signore.

scoli (4). Il popolo, che abitava in quella città, era estremamente maligno, e contra di lui fremeva già lo sdegno di Dio * (5). Lot venne avvolto ne' funesti effetti di questo sdegno divino, mentre distrutto da man nemica il paese per gastico del Signore, e trasportati fuor di esso i cittadini, e le lor sostanze, Lot, e le sostanze sue rimasero preda de' vincitori (6). Avvisato appena Abramo dell' accaduto disastro, pieno di carità verso suo nipote, raccolse subito trecento diciotto de' suoi servi, e con essi si gettò animosamente di notte sopra de' nemici del Re di Sodoma, che ritornavano vittoriosi (7). L' attaccare, e 'l vincere fu una cosa medesima. La vittoria fu compitissima. Abramo tolse da man de' nemici quanto avevano usurpato, restituì a Lot la libertà non meno, che le perdute sostanze * (8). La riportata vittoria servì a manifestar maggiormente la pietà del Patriarca riguardo a Dio, e la sua giustizia riguardo al prossimo. Niente invanito dell' applauso, che fece al suo valore il Re di Sodoma, che

DOMANDE.

(4) *Qual popolo era quello di Sodoma?*

(5) *Che avvenne a Lot nel saccheggio di Sodoma?*

(6) *Che fece Abramo all' avviso della cattività di Lot?*

(7) *Come riuscì l' intrapresa d' Abramo contra i nemici del Re di Sodoma?*

(8) *Qual fu l' uso, che fece Abramo della vittoria riportata sopra i nemici del Re di Sodoma?*

gli uscì all' incontro, e meno ancora mosso dall' offerta di lui, di ritenersi tutto il bottino fatto sopra de' nemici, rifiutò di prendere menoma parte di esso, e si unì con Melchisedecco a renderne grazie al Signore (9). Questo Melchisedecco era Re di Salem, e nella Scrittura chiamato viene Sacerdote dell' Altissimo (10). Essendo egli ancora uscito incontro al vincitore, offerì al Signore il pane, e' l vino, e benedisse Abramo, il quale gli diè in contraccambio la decima delle spoglie riportate.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO X.

SECONDO MATRIMONIO D' ABRAMO. VICENDE DI AGAR.

(1) ABRAMO ben provveduto da Dio di tutto il rimanente, mancava solamente di figli. Il Signore, che teneramente l' amava, gli promise discendenza numerosa al par delle stelle del Cielo (2). Secondo le leggi di natura sembrava ciò impossibile, attesa l' età avanzata di lui non

L' anno del mondo 2093
Avanti G. C. 2011.

DOMANDE.

(9) *Chi era Melchisedecco?*

(10) *Che fece Melchisedecco all' occasione d' una vittoria riportata da Abramo.*

(1) *Che promise Iddio ad Abramo, che mancava di figli?*

(2) *Qual fu la fede del Patriarca Abramo alle divine promesse di numerosa posterità?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* L'uom giusto vive di fede

meno, che della consorte. Abramo nondimeno non esitò un sol momento a prestar fede alle divine promesse * (3). Intanto la saggia Sara sua consorte quanto sottomessa al divin volere, che sterile ancor la lasciava, altrettanto premurosa de' vantaggi del suo degno sposo, affinchè questi defraudato non restasse delle divine promesse per la sua sterilezza, gli propose di prendere in moglie secondaria una sua schiava Egiziana, chiamata Agar (4). Vi condiscese Abramo, perchè conobbe, al dir de' Padri, che questa proferta di Sara veniva da una ispirazione di Dio. S' unì con Agar, e questa concepì (5). Niente di meno desiderava Sara, che il concepimento della sua serva, eppure addivenne questo cagion a lei d' amaro disgusto (6). Agar, che sposa si vide del suo padrone, e da lui incinta, prese spiriti niente convenienti ad un animo grato, e piena d' insolente orgoglio dimostrossi verso la sua sterile padrona (7). Sara ne fece lamento con Abramo; ma il Patriarca sempre

---

DOMANDE.

(3) *Che propose Sara ad Abramo per aver discendenti?*

(4) *Come ricevè Abramo la proposta di Sara di prender Agar per moglie?*

(5) *Qual consolazione riportò Sara dal concepimento di Agar?*

(6) *Come si condusse Agar colla sua padrona dopo il suo matrimonio con Abramo?*

(7) *Che fece sarà al vedersi disprezzata da Agar, e qual giustizia le rendette Abramo?*

giusto volle, che ella usasse di sua autorità contro l'insolente schiava, tuttochè sua consorte *, e che credeasi portar nel seno suo l'oggetto delle grandi promesse di Dio (8). Imprese Sara a correggere Agar, ma le maniere, che tenne sembrarono a questa sì dure, che determinossi fuggir di casa (9). Nel mentre, che ella se n'andava per lo deserto, l'Angelo del Signore la trattenne, l'avvertì di sottomettersi alla sua padrona, la consolò colla promessa d'un figlio, e la rimandò nella casa di Abramo * (10). Quivi seguendo l'avvertimento dell'Angelo si condusse con più saviezza, ed a suo tempo diè alla luce un figlio, che Abramo chiamò Ismaele, e che fu il primo, che ebbe nella sua tarda età di ottantasei anni.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Senz' esser ritenuto nè dall' amore, nè dall' interesse l'uom giusto rende a ciascun ciò che dee.

* Iddio vuole, che ognuno senza lamentosi tenga nello stato, in cui egli ci ha posti, e questo è il più conveniente alla nostra eterna salute.

CAPITOLO XI.

PROMESSA, E CONCEPIMENTO D'ISACCO.

L' anno del mondo 2107. Avanti G. C. 1997.

(1) CONTENTO grandemente era Abramo della nascita d'Ismaele, ma non contento ancora era Dio nel favorire il suo servo. Nuove grazie accrebbero la sua beneficenza *. Primieramente vol-

* Chi mai tra gli uomini è stato il primo a dar qualche cosa a Dio per poterne pretendere da lui la ricompensa? Ninn certamente, imperciocchè tutto è da lui, tutto è per lui, e tutto è in lui.

DOMANDE.

(8) *Che condotta tenne Sara con Agar insolente?*

(9) *Che avvenne ad Agar nella sua fuga?*

(10) *Che condotta tenne Agar dopo il suo ritorno nella casa di Abramo, e che le accadde?*

(1) *Quali furono i nuovi favori, che Iddio fece ad Abramo dopo la nascita d' Ismaele?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

le far con lui un nuovo trattato di alleanza, per rinovare tutte le magnifiche promesse, che gli avea fatte. Cangiò poi il suo nome, e 'l nome della sua consorte; e laddove prima egli chiamavasi Abramo, cioè *padre elevato*, ed ella Sarai, cioè *mia principessa*, volle in appresso che *Abraamo*, cioè *padre della moltitudine* egli si chiamasse, e *Sara* la moglie, cioè *la principessa*, perchè sarebbe stata madre di più popoli. Finalmente in contrassegno sensibile di tal alleanza, ordinò la circoncisione, e gli promise un figlio da Sara, che sarebbe stato padre di molti Re, e di molti popoli, e che ereditato avrebbe tutte le sue benedizioni (2). I sentimenti di Abramo a questi nuovi favori di Dio, son ben difficili a spiegarsi. Umile riconoscenza, viva allegrezza, fede stabile, e ferma risoluzione di essere sempreppiù fedele a Dio, lo sorpresero a vicenda. Dall' istesso giorno incominciò ad eseguire il precetto della circoncisione * (3). Or mentre stava aspettando il compimento delle divine promesse, stando un giorno il santo vecchio seduto alla porta della sua tenda, nel maggior calore del giorno, aspettando, e cercando l' occasione di esercitare l' ospitalità, vide tre giovani uomini in sembiante di pellegrini. Al vederli, lieto levossi Abramo, uscì loro incontro,

* La fedeltà verso di Dio richiede una pronta sollecitudine di eseguire i suoi comandi.

DOMANDE.

(2) *Quali furono i sentimenti d' Abramo riguardo a' nuovi favori, che ricevè da Dio dopo la nascita d' Ismaele?*

(3) *Che fece Abramo coi tre Angeli in abito di pellegrini?*

s' inchinò sin a terra, e drizzando ad uno di essi il suo discorso, lo pregò ad arrestarsi all' ombra d' un albero vicino, per dar a lui agio di lavar loro i piedi, e ristorarli col cibo (4). Il cortese invito fu cortesemente ricevuto (5). Allora Abramo avvertì Sara di far subito delle migliori focacce, e scelto il più tenero, e'l più grasso vitello, che avesse, comandò, che apprestato fosse convenevolmente, e di butiro ancora, e di fresco latte imbandì la tavola degli ospiti, tenendosi egli in piedi per servirli (6). Finito il pranzo, chiesero i viaggiatori di Sara, e le promisero un figlio di là ad un anno * (7). Non conoscea Sara chi era, che così parlasse, e conoscea assai bene la sua, e l' avanzata età del suo marito; quindi da dietro del padiglione, dove stava ascoltando, non potè tener la risa, al sentirsi promettere un figlio (8). Ben s'avvide per lume soprannaturale colui, che parlava,

Riflessioni cristiane.

* La carità che si usa col prossimo ottien da Dio delle grazie superiori ancora alle nostre speranze.

DOMANDE.

(4) *Come riceverono i tre Angeli in abito di pellegrini l' invito d' Abramo?*

(5) *Che fece Abramo dopo che fu ricevuto il suo invito da i tre Angeli, che si portarono da lui in abito di pellegrini?*

(6) *Qual promessa fecero dopo il pranzo gli Angeli, che in sembiante di pellegrini portaronsi ad Abramo?*

(7) *Come fu intesa da Sara la promessa d'un figlio, che le fecero gli Angeli?*

(8) *Che disse l' Angelo conoscendo le risa di Sara?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

delle risa di Sara, ne la riprese, ragionando con Abramo, e ricordò, che niente è difficile all'onnipotente Signore (9). Fatta poi sortire Sara, negò ella di aver riso, ma ne fu ripresa dall'Angelo *, ed in ciò levatisi di tavola, drizzarono gli occhi, ed i passi verso Sodoma, ed Abramo con loro si andava per accompagnarli.

* Il Signore ci riprende per correggerci. Oh se tutti profittassimo delle sue riprensioni!

CAPITOLO XII.

PECCATI, E PUNIZIONE DI SODOMA.

L'anno del mondo 2107. Avanti G. C. 1997.

(1) UN amico non ha niente di segreto per l'amico suo. Volendosi Iddio dichiarar vero amico d'Abramo *, così l'Angelo gli parlò: Poss'io tener celato ad Abramo ciò, che farò tra poco? no certamente. Sappi dunque, che i peccati di Sodoma sono sì infami, ed intollerabili, che la mia vendetta sta per piombare su questo iniquo paese (2). Abramo pien di compassione tanto s'adoprò coll'Angelo, che l'indusse a perdonar a quel popolo, purchè vi fossero in esso dieci giusti * (3). Intanto due Angeli se n'an-

* Egli è più facile assai aver amico Iddio, che gli uomini. Pel primo basta, che noi lo vogliamo.

* Gli uomini giusti sono il presidio delle città. Debbonsi dunque onorar grandemente.

DOMANDE.

(9) *Come si difese Sara per aver riso, e qual riprensione ebbe dall'Angelo?*

(1) *Come Iddio si dichiarò particolarmente amico d'Abramo?*

(2) *Che fece Abramo in favor di Sodoma?*

(3) *Come i due Angeli spediti da Dio contro Sodoma furono ricevuti da Lot?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

darono a Sodoma verso sera. Lot si fece loro innanzi, gl'indusse con molte istanze a ricovrarsi nella sua casa, e li trattò con grande cortesia (4). Eran già sul punto di andar a dormire, quando gli abitanti di Sodoma d'ogni età, ripieni di mal talento, circondarono tumultuosamente la casa di Lot, cercando con insolenti grida i due stranieri, per far loro oltraggio (5). Il buon vecchio sortì di casa per quietarli; ma le sue parole in brusca maniera furono ricevute, ed egli bruscamente trattato (6). Accorsero in suo soccorso gli Angeli, i quali non solo lo tolsero dalle loro mani, ma di più percossero di cecità tutta quella infame gente (7). Rientrati in casa manifestarono essi a Lot, esser venuti per comando di Dio a rovinare dal colmo al fondo quella pessima città; che pertanto soggiunsero, se avesse fuora di casa figliuoli, o figliuole, o alcun genero, o chiunque de' suoi seco li prendesse * (8). La famiglia di Lot era tutta rau-

* La carità di Abramo, e Lot meritò loro di avere per ospiti degli Angeli. La carità Cristiana merita di esser ricevuto come fatto a G. C. tutto ciò, che fassi al menomo de' poveri.

DOMANDE.

(4) *Che tentarono gli abitanti di Sodoma contra de' due Angeli albergati da Lot?*

(5) *Come si oppose Lot alle inique brame degli abitanti di Sodoma contra degli Angeli?*

(6) *Che fecero gli Angeli in Sodoma a favore di Lot?*

(7) *Qual avvertimento diedero gli Angeli a Lot in Sodoma?*

(8) *Come eseguì Lot l'avvertimento degli Angeli da lui albergati in Sodoma, e qual frutto ne riportò?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

nata in casa: due soli giovani eran in città, cui aveva egli promesse in ispose le sue figliuole. Uscì perciò di notte ad avvertirgli dell' imminente eccidio; ma essi, come suol accadere agli uomini immersi ne' peccati, che poco credono ai divini castighi, non prestaron credenza alle sue parole (9). Incominciò appena ad albeggiar il giorno, che gli Angeli sollecitaron Lot a sortire colla sua moglie, e colle due figlie, ed indugiando essi li presero per mano, e li menaron fuora delle condannate mura, dicendo loro: salvatevi sul monte, se non volete esser involti nella comune sciagura *, e guardatevi bene di non rivoltarvi indietro (10). L' avviso dell' Angelo era pur salutare, ma nondimeno disagevole, e faticosa sembrava a Lot la salita della montagna. Pregò dunque con umile istanza, che fossegli concesso di ricovrarsi in una piccola città, poi chiamata Segor (11). Avendo ottenuto il nipote d'Abramo quanto domandava dagli Angeli colla promessa di salvar la Città a suo riguardo, ed essendovi entrato appena, im-

* Togliamo ogni indugio a convertirci, e salviamoci sul monte della mirra, vale a dire, abbracciamo una sincerra penitenza, se non vogliamo esser involti nella comune sciagura d' una eterna condanna.

DOMANDE.

(9) *Qual fu la premura degli Angeli per liberar Lot, e la sua famiglia dall' imminente incendio di Sodoma?*

(10) *Qual si fu la nuova grazia, che domandò Lot agli Angeli prima dell' eccidio di Sodoma?*

(11) *Qual si fu l'esecuzione del divin gastigo contra di Sodoma, e le altre città condannate?*

mediatamente l' aria si accese, e caddero sopra le infami città di Sodoma, Gomorra, Damasco, e Seboim nembi sterminatori d' infiammato zolfo, e di folgori bituminose, che presto presto incendiarono gli abitatori, gli animali, ed ogni cosa * (12). Al primo fragore delle sterminatrici fiamme non seppe tenersi salda la moglie di Lot. Si rivolse addietro contra il divieto fatto, e nel l' istante fu trasmutata in una statua di sale *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Quanto è terribile lo sdegno di Dio!

* Ricordiamoci spesso della moglie di Lot, e non siam imitatori di quest' anima incredula.

CAPITOLO XIII.

TRAVERSIE, E CONSOLAZIONI D' ABRAMO.

L' anno del mondo 2107. Avanti G. C. 1997.

(1) L' uomo giusto non può stare lungamente in questa vita senza tribolazione. Costretto Abramo a partire da Mambre, si portò in Gerari, dove regnava Abimelecco. Quivi gli accadde riguardo alla sua consorte quanto gli era avvenuto in Egitto. Il Monarca credendola, come si spacciava, sorella d' Abramo, nell' idea di farla sua sposa la fè condurre nel suo palagio (2). Era Abramo nel pericolo di perdere la virtuosa sua consorte, quella, che racchiudeva nel suo seno l' oggetto delle divine promesse, ma il misericordioso Signore accorse tosto al suo soccorso,

---

DOMANDE.

(12) *Che avvenne alla moglie di Lot, mentre fuggiva dall' eccidio di Sodoma?*

(1) *Che accadde ad Abramo in Gerari?*

(2) *Come accorse Iddio in Gerari al soccorso d' Abramo?*

*

manifestando al Re in sogno chi era Sara, e comandandogli sotto acerbe minacce di restituirla al suo Profeta * (3). Ubbidì subito Abimelec a questo comando tanto più facilmente, che già dichiaravasi l' effetto delle minacce divine *. Restituì ad Abramo la sua consorte, e nell' atto stesso per le preghiere d' Abramo venne restituita a lui, ed a' suoi la sanità già quasi perduta (4). Consolato il Patriarca per aver ricuperata la sua Sara, consolato venne maggiormente pel parto di lei (5). Impose al figlio nato il nome d' Isacco, che vuol dire *riso*, nome, che ben esprimeva l' allegrezza, e la sua gratitudine verso di Dio, e nell' ottavo giorno del parto lo circoncise (6). Sara al pari del marito si rallegrò per la nascita di questo fanciullo, quindi allattar lo volle ella stessa; e può ben concepirsi l' attenzion, che ebbe nell' educarlo (7). Nuova mostra d' allegrezza fece il padre allorchè divezzato venne il figlio dal latte, celebrandone

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Tutti gli uomini santi son passati per molte tribolazioni, ma il pietoso Signore fa, che queste si avvicendino sempre colle consolazioni.

* Il ritirarsi dall' ingiustizia è un sagrifizio per l' espiazione de' peccati.

L' anno del mondo 2108.
Avanti G. C. 1896.

L' anno del mondo 2113.
Avanti G. C. 1801.

DOMANDE.

(3) *Come ubbidì Abimelec al divino comando di restituir Sara?*

(4) *Qual si fu la nuova consolazione d' Abramo dopo essergli stata restituita da Abimelecco la sua consorte?*

(5) *Qual si fu il nome, che Abramo pose al suo figlio nato da Sara, e perchè?*

(6) *Quali furono i sentimenti di Sara nella nascita d' Isacco?*

(7) *In qual' altra occasione mostrò Abramo la sua consolazione per aver ottenuto da Dio Isacco?*

il giorno con solenne, e lieto convito (8). Questa gioja dopo alcuni anni venne intorbidata dall' essersi accorta l' avveduta, ed amorosa Sara delle persecuzioni, che soffriva il suo diletto Isacco da Ismaele figlio di Agar *. Ella se ne afflisse in sì fatta maniera, che instantemente chiese ad Abramo di cacciar via di casa l' insolente figlio non meno, che l' Egiziana madre (8). Abramo sentiva veramente nel suo cuore tutta la tenerezza di padre, e l' amor di marito, ed avrebbe voluto perciò nè usar tanto rigore col figlio, nè disgustar punto la moglie. Nel dubbio, in cui trovavasi il buon Patriarca, accorse Iddio a sostener le ragioni di Sara, ed allora premendo egli nel cuore qualunque altro affetto, congedò di casa con picciola provisione di pane, ed acqua Agar, ed Ismaele * (10). Partiti di casa mestamente, s' inoltrarono essi nel deserto di Bersabea, dove mancando ben presto l' acqua, si ridusse Ismaele all' estremo di sua vita. Il tristo caso afflisse, quanto ognuno immaginar si può, la dolentissima madre. Non potendo ella sostenere l' acerba vista dello spirante figlio, l' adagiò alla meglio sotto l' ombra di un albe-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Come allora accadde, che colui, ch' era nato secondo la carne, perseguitava quello, che nato era secondo lo spirito, lo stesso accaderà ancora in tutti i tempi.

* Quando si tratta d'ubbidir a Dio non bisogna ascoltar la voce della carne, e del sangue.

DOMANDE.

(8) *Come venne intorbidata a Sara l' allegrezza della nascita d' Isacco?*

(9) *Che fece Abramo alla richiesta, che gli fece Sara di cacciar di casa Ismaele, ed Agar?*

(10) *Che avvenne ad Agar, ed Ismaele nel deserto di Bersabea?*

(11) *Come Agar consolata venne da Dio,*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ro, ed allontanossi piangendo (11). Il caso era veramente compassionevole, quindi a pietà mosso il Signore, per mezzo d'un Angelo consolar fece Agar, additandole un pozzo vicino *, ed a lei predicendo i felici avvenimenti futuri del suo figliuolo. In questa guisa compensò abbondantemente i sofferti affanni.

* Tutti abbiam sete della felicità, ma non possiam ritrovarla, che in Dio.

CAPITOLO XIV.

CELEBRE SACRIFIZIO D' ABRAMO.

L' an. del mondo 2143. *Avanti G.C.* 1961.

(1) QUANTO più grande è la virtù del giusto, tanto più Iddio ama di metterla al cimento per coronarla. Abramo già più volte provato dal Signore, dovè sostenere un' altra tentazione sorpassante di molto tutte le sofferte, come quella, che combatteva nel tempo stesso l' umana natura, e l' umana ragione*. Di notte tempo una voce di Dio si fè sentire da lui, che in termini precisi, e risoluti gli comandò di prender seco il suo figlio Isacco tanto da lui amato, di menarlo al luogo detto Terra della visione, e colà offerirlo a lui in olocausto sopra uno di quei monti, che mostrato gli avrebbe. (2) Chi potea

* Iddio non tenta da nemico chicchessia; tenta da amico il giusto per salvarlo; e perciò nell' atto stesso dà a lui tal grazia, che supera gli ostacoli tutti dell' umana natura, e dell' umana ragione.

DOMANDE.

mentre nel deserto vide vicino a morte il suo figlio per la sete?

(1) *Qual fu il più difficile comando, che fece Iddio ad Abramo?*

(2) *Come eseguì il santo Patriarca il comando di Dio di sagrificarli il figlio?*

aspettarsi mai un simile comando? Certo, che la natura sulle prime esercitando sul cuor del giusto Patriarca il suo impero, l'avrà agghiacciato d'orrore, ed instupidito: ma ben presto dalla fede scosso, andò egli a preparar il necessario pel sagrifizio, e non ascoltando nè ragion, nè affetti, destò dal sonno il figlio, e da lui, e da due servi accompagnato avviossi al luogo del sagrifizio. (3) Lunga, pel Santo vecchio almeno, era la strada, e perciò non prima del terzo giorno giunsero al luogo disegnato. Allora lasciò alle falde del monte i servi con ordine di aspettarlo, caricato sulle spalle del figlio il fardello delle legna, che doveano consumarlo in olocausto al Signore*; recossi egli in mano il sacro coltello, e 'l fuoco, ed incominciarono a salire. (4) Isacco, che ben vedea l'apparecchio del sagrifizio, ma non la vittima, ne chiese riverentemente il padre. Era questa una domanda, a cui un cuore, che non fosse stato il cuor d'Abramo, avrebbe potuto facilmente essere sorpreso e commosso. Troppo gli ricordava questa domanda, e venendogli fatta da sì care labbra, gli straziava certamente l'anima. Egli nondimeno con eroica intrepidezza, senza dar

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* In Isacco, che porta sulle spalle le legna del suo sagrifizio, abbiamo una bellissima immagine di G. C., che portò sul dorso la sua croce. Portiamo anche noi lietamente la nostra croce, e tosiam dietro a lui.

DOMANDE.

(3) *Che avvenne nel cammino, che fecero Abramo, ed Isacco per andar al luogo del sagrifizio?*

(4) *Qual fu la domanda d'Isacco al padre, e qual la risposta d'Abramo nell'atto di salir la montagna, in cui compiere si dovea il gran sagrifizio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

menomo segno di turbamento: riguardo alla vittima, disse, Iddio provederà, o mio figlio. (5). Giunti che furono sull'alto del monte, Abramo drizzò l'altare, vi dispose le legna; e manifestò al figlio o colla voce, o co' muti cenni, ch'egli appunto era la vittima dal Signore richiesta. (6) L'amabile giovane niente sbigottito alla inaspettata notizia di sua sorte, anzi giulivo, ed ubbidientissimo *, senza pensare, che morto lui sarebbero andate a voto le divine promesse, armato da viva fede, e da ferma speranza sostenuto, si lasciò ben volentieri legar le mani dal padre, ed adattare sul composto rogo. (7) Giunse a tal segno l'eroica costanza del padre, e del figlio, che già Abramo alzava la mano armata di coltello per trafiggere il figlio, già il figlio aspettava intrepido il colpo fatale. (8) Si sarebbe compiuto così il gran sagrifizio, ma un nuovo comando di Dio per mezzo d'un Angelo trattenne il braccio d'Abramo, e vietogli di recar alcun danno ad Isacco: bastantemente, disse il Signore, io conosco, che tu mi temi *, giacchè non hai perdonato per me all'unico tuo

* Se mirassimo le tribolazioni di questo mondo con occhio cristiano, quanto volentieri le abbracceremmo, per far del nostro corpo una vittima viva, santa, e piacevole a Dio!

* Chi teme Iddio, non può fare che cose buone. Beato dunque quell'uomo, che teme il Signore.

DOMANDE.

(5) Che fece Abramo giunto che fu sul monte, in cui dovea immolar il figlio?

(6) Quali furono i sentimenti d'Isacco al sentirsi destinato per vittima a Dio?

(7) A qual segno giunse l'eroica costanza d'Abramo, e del figlio nell'atto di compiersi il sagrifizio comandato?

(8) Come si compì il sagrifizio d'Isacco?

figlio (9). Un comando sì dolce al cuor d' un padre d' assai buon grado ubbidito venne da Abramo; e mentre sollecitamente scioglieva le ritorte del figlio, un montone vide, che intralciate avea le corna in un cespuglio (10). Accorse subito il Patriarca a fermarlo, lo sostituì al liberato figliuolo, e sul medesimo altare, in cui dovea esser questi immolato, l' offerì in olocausto al Signore (11). Allora si fu, che una nuova angelica voce s' intese, la quale confermò ad Abramo le promesse più volte già fatte, che lo riempirono di nuova gioja *. Con questi sentimenti scese dal monte in compagnia del figlio, raggiunsero i servi, ed alla terra di Bersabea fecero sollecito, e lieto ritorno.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Quanto più siamo fedeli a Dio, tanto più Iddio è benefico con noi.

CAPITOLO XV.

MORTE DI SARA. MATRIMONIO D' ISACCO.

(1) Da Bersabea, dove dopo il gran sagrifizio abitò ancora Abramo per più anni, passò in Arba, che chiamossi poi Ebron; quivi avvenne

L' anno del mondo 2145. Avanti G. C. 1959.

DOMANDE.

(9) *Come ubbidì Abramo al nuovo comando di Dio di non sagrificare Isacco?*

(10) *Qual uso fece Abramo del montone, che vide nell' atto di sciogliere Isacco?*

(11) *Che accadde dopo l' olocausto del montone veduto sul Moria, offerto a Dio da Abramo.*

(1) *Che accadde ad Abramo in Ebron?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

la morte di Sara nella sua età di cento ventisette anni (2). Il buon patriarca fu inconsolabile per tal perdita, encomiò grandemente il merito della defunta consorte, e pensò darle onorevole sepoltura. A quest' oggetto comprò da uno degli abitanti di quel paese chiamato Efron un campo, dov' eravi una doppia spelonca. In una di esse seppellì il cadavere di Sara *, riserbando l'altra per sepolcro suo (3). Nell' atto che pensava alla sua morte, non perdeva di vista i disegni di Dio sulla sua posterità: quindi riflettendo, che Isacco suo figlio per conservarsi fedele al Signore non dovea contrarre alcuna alleanza con gente malvagia, volle assolutamente, che non s'unisse in matrimonio a donna della maledetta stirpe di Canaan, ma una ne sposasse della stessa sua stirpe * (4). Un affare di tanta importanza fu commesso al più anziano, e fedele suo servo Eliezer. Comunicò a questo il suo pensiero, gli fè giurare fedeltà nella p[iù] sacra maniera, e lo spedì in Mesopotamia a cercar donzella per consorte d'Isacco nella famiglia di Nacor suo fratello (5). Partì subito il servo fedele con dieci

* Alla pietà verso de' defunti ci obbliga non solo la Religione, ma anche la natura.

* Fugga le compagnie cattive chi vuol conservarsi fedele a Dio.

L' anno del Mondo 2148.

Avanti G. C. 1956.

DOMANDE.

(2) *Qual fu il dolore d' Abramo alla perdita di Sara?*

(3) *Che pensò Abramo per conservar Isacco fedele a Dio?*

(4) *A chi fu commesso da Abramo l' affare del matrimonio d' Isacco?*

(5) *Come il servo d' Abramo intraprese ad eseguire la commission datagli riguardo al matrimonio d' Isacco?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

cammeli carichi d'ogni maniera di ricchi doni; e dopo felice viaggio giunse presso le mura di Aram termine del suo cammino; al tramontar del Sole (6). La difficoltà dell' impresa addossatagli s' affacciò più che mai alla sua mente per l' ignoranza, in cui era del paese, e della gente. A superarle miglior mezzo immaginar non poteva di quello di raccomandarlo a Dio, e così fece*. Stava egli vicino ad un pozzo, ed era l' ora, in cui le donzelle del paese, di qualunque condizione si fossero, sortir doveano dalla città ad attignere dell' acqua. Pregò dunque il Signore di fargli conoscere fra tante la sposa destinata ad Isacco, e a distinguerla chiaramente la condizion vi appose, che richiesta da lui di acqua, somministrata ne avrebbe ancora spontaneamente a' suoi cammelli (7). Quanto domandò, tanto ottenne da Dio, e l' ottenne sollecitamente. La prima, a cui s' indirizzò, fu precisamente quella, che cercava. Alla bella Rebecca figlia di Batuele figlio di Necor, fratello di Abramo, chiese egli un pò di acqua da bere. Gliè l' accordò subito la gentile fanciulla, e non contenta di ciò si offerì di buona grazia, e dissetò abbon-

* L' orazione è mezzo necessario, ed efficacissimo per ottener da Dio i lumi che ci bisognano nella condotta de' nostri affari.

DOMANDE.

(6) *Qual mezzo tenne Eliezer per superare le difficoltà dell' esecuzion del comando d' Abramo, riguardo al matrimonio d' Isacco?*

(7) *Qual riuscimento ebbero le preghiere d' Eliezer, riguardo alla commissione datagli da Abramo di ritrovar una moglie ad Isacco?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

dantemente i suoi cammelli (8). Eliezer al vedere la cortesia della donzella, non sapeva contenersi in se stesso per l' allegrezza; da gioja, da gratitudine, e da speranza compreso, trasse fuora due orecchini, e due smaniglie d' oro, e presentandogliele le domandò di chi era figlia; e se nella casa di suo padre eravi luogo per alloggiar lui, ed i suoi cammelli (9). Rebecca senz' avidità, e senza scortesia ricevè il dono, manifestogli la sua stirpe, e l' assicurò dell' alloggio nella casa paterna. Ciò fatto, corse a raccontar tutto alla madre; ed intanto Eliezer prostrato al suolo rendeva grazie a Dio * (10). Le parole della ingenua fanciulla, e la veduta del dono mossero Labano fratello di Rebecca ad uscire incontro allo straniero sin al pozzo, dove raggiuntolo, cortesemente l' introdusse nella sua casa (11). Quivi non volle il servo fedele prender cibo, se prima esposto non avesse il suo affare. Espose dunque, ch' egli era servo d' Abramo, e che il suo padrone l' avea mandato per ritrovar moglie al suo figlio nel seno della sua famiglia medesima. Raccontò dunque quanto gli era

*In tutti i momenti di nostra vita dovremmo istare col viso sul suolo ringraziando Iddio per gli molti benefisj, che ci compartisce; ma molto più quando ci fa delle grazie singolari.

DOMANDE.

(8) *Che fece Eliezer quando vide esaudite le preghiere sue a Dio, di distinguere la sposa destinata ad Isacco?*

(9) *Che rispose Rebecca alle domande di Eliezer, e che fece dopo?*

(10) *Come fu ricevuto Eliezer nella casa di Batuele?*

(11) *Che fece Eliezer nell' entrar nella casa di Batuele.*

accaduto con Rebecca vicino al pozzo, e francamente conchiuse così: Se voi siete disposti a secondare i desiderj del mio padrone, ditelo con chiarezza, acciò in caso contrario possa io volgermi altrove (12). Batuele, e Labano piacevolmente sorpresi da un tal racconto, non potevano abbastanza ammirare la condotta della Divina Provvidenza, e senz' esitare un sol momento convennero di dar Rebecca per consorte ad Isacco (13). Il servo d' Abramo avend'ottenuto quanto desiderava, si prostrò a terra innanzi a tutti, e adorò Iddio *. Trasse poi fuori vasi d'oro, e d' argento, e ricche vesti, e le donò a Rebecca, facendo ancora altri presenti alli fratelli di lei, ed alla madre (14). Conchiuso il trattato di nozze, propose Eliezer di partir colla sposa il giorno seguente. Opponendosi a ciò il desiderio de' parenti di Rebecca per amor di lei, ella domandata del suo parere consentì alla partenza, ed intraprese il viaggio il giorno seguente (15). Come si avvicinava a Bersabea, parve a Rebecca

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Dobbiam attestare a Dio la nostra riconoscenza non solamente cogl' interni sentimenti dell' anima, ma anche esteriormente, senz'essere ritenuti da alcun rispetto umano.

DOMANDE.

(12) *Che risposero Batuele, e Labano alla richiesta di Eliezer, di ottenere Rebecca per isposa d' Isacco?*

(13) *Quali furono i sentimenti di Eliezer al sentirsi accordar Rebecca per isposa del figlio del suo padrone?*

(14) *Conchiuso il trattato di nozze tra Isacco, e Rebecca, qual proposizione fece Eliezer a Batuele, e Labano?*

(15) *Che avvenne nell' incontro di Rebecca con Isacco?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

un uomo scoprire da lungi, che additato a Eliezer, seppe da lui essere appunto il suo sposo Isacco. Allora in atto di rispetto scender volle dal suo cammello, ed in atto di modestia cuoprir si volle di lungo velo. * In quest' atteggiamento ricevuta venne dal suo sposo, a cui raccontò Eliezer quanto Iddio benedetto avea il viaggio suo. Isacco la fece entrare nella tenda di Sara sua madre; e l' affetto, ch' ebbe per lei, fu sì grande, che temperò il dolore, che la morte di sua madre gli avea cagionato.

* L' umiltà, e la modestia guadagnano il cuor di Dio, e degli uomini.

CAPITOLO XVI.

ESAU', E GIACOBBE. MORTE D' ABRAMO.

L' anno del mondo 2168. *Avanti G. C.* 1936.

(1) DOPO il matrimonio d' Isacco Abramo sposò un' altra donna chiamata Cetura, da cui ebbe varj altri figli, e visse ancora trentatre anni. In questo spazio di tempo godeva egli vedere Isacco, il quale solo fu l' erede de' suoi beni, unito a donna di sua stirpe, e di una rara virtù (2). Non gli restava a desiderare, se non di vedere da Rebecca un qualche erede di quelle benedizioni, che sì copiosamente Iddio promesse gli aveva. Lo desiderò per alcuni anni, ma

DOMANDE.

(1) *Che fece Abramo dopo il matrimonio d' Isacco?*

(2) *Che restava ad Abramo da desiderare dopo il matrimonio d' Isacco*

finalmente compiuti vide tutti i suoi desiderj nella nascita di due gemelli * (3). Nel parto, che Rebecca fece, di questi due figli, accadde un singolarissimo avvenimento. Già durante la gravidanza varj irregolari movimenti, che intese nel suo seno, la spaventarono talmente, ch'ella ne consultò il Signore. Questi le rivelò, che nel suo seno racchiudeva due popoli nemici, i quali combattendo un giorno tra loro, il minore vinto avrebbe il maggiore. Quando poi venne a partorire, il primo che sortì alla luce, era rosso, e peloso, e perciò fu chiamato Esaù; il secondo, che immediatamente nacque, tenea colla mano il piede del fratello, e per questo venne chiamato Giacobbe (4). Dopo un sì felice avvenimento, quando giunse nell' età di cento settantacinque anni pien di virtù, e di meriti chiuse i suoi occhi in pace, e andò ad unirsi alla società de' giusti * (5). Isacco con tutta la pietosa famiglia lo pianse amaramente, ed egli con Ismaele suo fratello seppellirono il Santo e buon Patriarca nel sepolcro apparecchiato già da lui stesso nella doppia spelonca del campo di Efron presso la sua diletta Sara (6). Giunti i due fratelli Esaù, e Giacobbe in età adulta

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* Avverrà all'empio ciò, che teme: ma i giusti otterranno ciò, che desiderano.

L'anno del mondo 2183.
Avanti G. C. 1821.

* Tutti desiderano la morte de' giusti, ma niuno l'otterrà, se non imitando in vita le loro virtù.

DOMANDE.

(3) *Che avvenne di singolare nel parto di Rebecca.*

(4). *Quanto tempo visse Abramo dopo la nascita di Esaù, e Giacobbe?*

(5) *Che fece Isacco nella morte d'Abramo?*

(6) *Qual fu l'indole de' due fratelli Esaù, e Giacobbe?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

appalesaron essi un' indole ben differente. Esaù si diè alla caccia, ed all' agricoltura, Giacobbe alle domestiche cure, ed alla vita pastorale (7). Avvenne un giorno, che ritornando Esaù dalla caccia affannoso, e stanco, al vedere, che Giacobbe cotte avea delle lenticchie, gliene venne tal voglia, che avidamente ne chiese al fratello. Questi glie l' offerì, ma a condizione, che vender gli dovesse la sua primogenitura, e non contento del suo consenso volle, che glielo confermasse con giuramento. In questa maniera poco curò Esaù un dritto, che pregiar dovea grandemente *.

L' anno del mondo 2188. *Avanti G. C.* 1826.

* Qual proporzion mai tra i beni temporali, ed eterni? eppure quante volte questi si pospongono a quelli.

CAPITOLO XVII.

AVVENTURE D' ISACCO IN GERARA.

L' anno del mondo 2200. *Avanti G. C.* 1804.

(1) ISACCO simile ad Abramo nella virtù, simile a lui addivenne ancora nelle avventure. Una rabbiosa fame lo costrinse a partir per l' Egitto, ma un comando di Dio lo fermò nella Palestina presso Gerara, ed in questa occasione rinnovò con lui l'alleanza già stabilita con Abramo, promettendogli, ch' egli giammai non l' avrebbe abbandonato, che l' avrebbe benedetto, che i suoi posteri avrebbero posseduta quella medesima ter-

DOMANDE.

(7) *Che avvenne tra Esaù, e Giacobbe in occasione d' una rabbiosa fame, che tormentava il primo?*

(1) *Perchè Isacco partì da Bersabea?*

ra, e che dalla sua stirpe nascerebbe colui, nel quale sarebbero state benedette tutte le genti *. (2) In Gerara dovè prendere quelle precauzioni riguardo alla sua consorte, che già prese avea Abramo per Sara, chiamandola sua sorella. La protezione di Dio lo seguì dappertutto, e non solo ne difese l'onore, e la vita, ma l'arricchì ancora di molto fin al divenire il più facoltoso di quel paese. (3) Sì gran felicità risvegliò la vile invidia nel cuor de' Palestini *, e questa si comunicò ancora al loro Re: quin di i primi si sforzarono di togliere il sostentame n c alle sue mandre, con riempire di terra i pozzi, onde beveano; e 'l secondo gl' intimò sollecita partenza dagli Stati suoi. (4) Isacco sostenne tutto con meravigliosa moderazione, e pazienza, quantunque per due altre volte ancora contrastata gli fosse quell' acqua, che procacciato si avea collo stento de' servi suoi. (5) Iddio, che non abandona mai, chi lo serve con cuore retto ed umile; ampiamente lo provvide d'acqua, e ritornato a Gerara, in una particolar visione lo rinfrancò d' ogni timore, e gli rinnovò le antiche

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non vi è in alcun altro salute, fuorchè in Gesù Cristo; imperciocchè non avvi altro nome sotto del Cielo, dato agli uomini, per cui noi possiamo esser salvati.

* I doni di Dio possono eccitar l'invidia de' malvagi, ma quest' invidia non recherà mai danno ai giusti.

DOMANDE.

(2) *Qual condotta tenne Isacco in Gerara, e come gli riuscì?*

(3) *La felicità d' Isacco quai sentimenti risvegliò ne' Palestini?*

(4) *Come sostenne Isacco le persecuzioni in Palestina per gli pozzi fatti da lui cavare?*

(5) *Come protesse Iddio il suo servo Isacco in Gerara?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

promesse. (6) Il fedele Isacco per dovùta riconoscenza alzò un altare al Signore, ed immediatamente vide gli effetti del suo favore. Quel medesimo Abimelec, che discacciato l'avea dal suo regno, portossi in persona, in compagnia di Ochozat suo favorito, e Ficol general delle sue truppe, a chieder la sua amicizia, indotti a ciò, per loro stessa confessione, dal veder chiaramente, che Dio lo proteggeva. Li ricevè, e li trattò Isacco magnificamente, consentì alle loro richieste, e strinse con essi giurata alleanza. (7) Tra questo tempo Esaù trasportato dal suo capriccio *, e senza consultare i suoi genitori, giunto all'età di quarant'anni, sposò due donne Etee Giuditta figliuola di Beeri, e Besamet figliuola di Elom, le quali dispiacquero oltremodo ad Isacco, e Rebecca per la loro maledetta origine non meno, che per li loro malvagi costumi.

* Chi opera per capriccio, offende la legge di Dio, e della natura.

DOMANDE.

(6) *Qual fu l'effetto della protezione, che Iddio promise ad Isacco in Gerara?*

(7) *Qual matrimonio contrasse Esaù dimorando Isacco in Gerara?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XVIII.

GIACOBBE ASSISTITO DALLA MADRE OTTIENE DA ISACCO LA BENEDIZIONE DEL FRATELLO.

(1) ISACCO era già divenuto vecchio, e provava gli effetti della vecchiaja nella mancanza della vista. Non sapendo dunque, quanto ancora gli restasse di vita *, chiamò a se il suo figlio Esaù, e gli ordinò di andar alla caccia per provvederlo di selvaggiume da mangiare, per poi benedirlo. (2) Era la benedizione, che i padri davano ai figli prima di morire, di grandissima importanza, considerandosi come una disposizione testamentaria del genitore; quindi è, che Esaù lusingavasi per mezzo di essa di ricuperare la primogenitura perduta. (3) Rebecca ascoltato avea il discorso d' Isacco, perciò ansiosa di far cadere sopra Giacobbe la benedizione paterna, come il divino oracolo predetto l' avea, informò segretamente il suo amato figlio di quanto da lei era stato ascoltato, e gli ordinò di

L' anno del mondo 2245
Avanti G.C. 1759.

* Qual è quell' uomo, che sappia quanto gli resta a vivere? Eppure dov' è quell' uomo, che pensi alla morte?

DOMANDE.

(1) *Che comandò Isacco ad Esaù, vedendosi vicino a morire?*

(2) *Di qual importanza era la benedizion paterna prima di morire?*

(3) *Che suggerì Rebecca a Giacobbe per far cadere sopra di lui la benedizione del padre?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

andar sollecitamente alla mandra a recarle due capretti per prepararli ella stessa al gusto d'Isacco. (4) Superate le difficoltà di Giacobbe, e ricevuti i capretti, nel mentre si cuocevano, lo vestì degli abiti del primogenito, e per farlo credere Esaù, gli adattò alle mani, ed al collo le pelli dei capretti. Isacco ne restò ingannato e quantunque sentisse la voce di Giacobbe, al toccargli le mani lo credè veramente Esaù *. Persuaso così, lo baciò, e lo benedisse, concedendo a lui tutti i dritti della primogenitura, e dichiarandolo signore de' fratelli suoi. (5) Appena uscì fuora Giacobbe dalla stanza del padre, che ecco sopraggiunse Esaù, recando al genitore gli apprestati richiesti cibi, ed a lui chiedendo la promessagli benedizione. Isacco, che tutt' altro s' aspettava, ben conobbe dalle risposte, che fecegli Esaù, quanto era accaduto. (6) Allora rischiarato da lume superiore comprese i disegni di Dio sopra de' suoi figli, ed anzichè ritrattare, confermò di buona voglia quanto fatto avea. (7) Esaù, che caduto si vide

* Siccome le pelli, di cui ricoperto venne Giacobbe, lo fecero rassomigliare ad Esaù, ma la voce lo appalesò per Giacobbe; così i nostri peccati, de' quali vestissi G. C. per noi, lo fecero apparire peccatore, ma la voce, con cui ne intercede il perdono, l'appalesano per Mediatore Divino. Oh ineffabile misericordia! oh pietà incomprensibile!

DOMANDE.

(4) *Come fu eseguito il disegno di Rebecca di far cadere la benedizione paterna sopra di Giacobbe?*

(5) *Come si scuoprì l' inganno fatto da Giacobbe al padre?*

(6) *Che fece Isacco quando conobbe l' inganno fattogli da Giacobbe?*

(7) *Quali furono i sentimenti di Esaù al vedersi tolta la benedizione paterna?*

tutto in un punto dalle concepute speranze, divenne veramente furioso, mise grida da ferito leone *, e nel suo abbattimento fe grand' istanza al padre di benedire anche lui. (8) Si mosse a compassione il Santo vecchio, e nella miglior maniera che potè, lo benedisse; ma assoggettandolo al fratello: concepì Esaù tant' odio contra di questo, che non aspettava, che la morte del padre, per isfogare lo sdegno con ammazzarlo.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Le disperate grida d'Esaù sono immagine dell' eterno cruccio, e dell'inutile pentimento de' reprobi in vista della perduta eredità celeste.

CAPITOLO XIX.

PARTENZA DI GIACOBBE DALLA CASA PATERNA.

(1) REBECCA, che amava assai il suo figlio Giacobbe, informata del mal talento di Esaù contra di lui, pensò di allontanarlo, non ostante che al suo cuore costar doveva molto la sua lontananza. (2) Bisognava indurre Isacco a questa partenza, e Rebecca rappresentandogli il di-

L' anno del mondo 2245. Avanti G. C. 1859.

DOMANDE.

(8) *Che fece Isacco per contentare Esaù, che piangeva la perdita della paterna benedizione?*

(1) *Che pensò Rebecca per liberar Giacobbe dallo sdegno del fratello?*

(2) *Con qual ragione Rebecca indusse Isacco alla partenza di Giacobbe?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non vi è vigilanza, che basti, per fuggire l'occasione di peccare.

sordine del matrimonio d'Esaù colle Cananee, e 'l timore, che lo stesso accadesse col secondo lor figlio *, facilmente glielo persuase, ordinando a Giacobbe di portarsi in Aram, a scegliersi una moglie tralle figlie di Labano suo zio. (3) Giacobbe ubbidientissimo sempre non esitò un sol momento ad ubbidire al padre; quindi ricevuta di nuovo la paterna benedizione, solo, a piedi, e senza alcun equipaggio si pose in cammino. (4) Al cader del sole vinto dalla stanchezza, non trovando per quella prima notte alcun ricovero, si fece letto il nudo terreno, si prese per origliere un gran sasso, e si pose a dormire. Mentre così riposava vide in sogno un' altissima scala, che da terra poggiava sin al Cielo, e per cui molti Angeli salivano, molti scendevano. (5) Il Signore, che appoggiato stava alla scala così parlò a Giacobbe *: Io sono il Signore Iddio de' padri tuoi Abramo, ed Isacco; a te, ed alla tua stirpe darò un giorno la terra, su di cui dormi. Sì numerosa sarà la tua generazione, che uguaglierà la polvere della terra, e si dilaterà verso l'oriente, e l'occidente, e verso il settentrione, e 'l mezzo giorno, ed in te, e nel tuo

* Lo stato delle tribolazioni è il più favorito da Dio; non dobbiamo dunque lamentarci di esso.

DOMANDE.

(3) *Come eseguì Giacobbe il comando dei genitori di portarsi in Aram?*

(4) *Che avvenne a Giacobbe nel suo viaggio di Aram?*

(5) *Che disse Iddio a Giacobbe nella vision della scala?*

figlio saran benedetti tutti i popoli della terra. Io sarò il tuo custode ovunque n' andrai, e ti ricondurrò in questa terra, e giammai non ti abbandonerò, finchè compiute non siano le mie promesse. (6) Svegliatosi Giacobbe, proruppe tantosto in queste parole: il Signore è veramente in questo luogo, ed io nol sapeva *. Quindi di spavento compreso: oh quanto è terribile, soggiunse, questo luogo! certo qui è la casa di Dio, e la porta del Cielo. Ciò dicendo alzossi di buon mattino, e presa la pietra, su cui posato avea il capo, l' innalzò a guisa di monumento, o di altare, infondendovi sopra dell'olio, magnificando Dio, e facendo a lui delle grate promesse.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* In tutti i luoghi per conservarci fedeli a Dio dovremmo pensare alla sua presenza; ma particolarmente nelle Chiese dobbiam ripetere le parole di Giacobbe.

CAPITOLO XX.

AVVENTURE DI GIACOBBE NELLA CASA DI LABANO.

(1) CONSOLATO il buon Giacobbe dalla vision celeste, proseguì di buon animo il suo viaggio, e giunse felicemente sulle vicinanze di Aram. (2) Trovò quivi vicino ad un pozzo alcuni pastori,

L' anno del mondo 2245. Avanti G. C. 1859.

DOMANDE.

(6) *Che disse, e che fece Giacobbe nell'atto di svegliarsi dopo la vision della scala?*

(1) *Che fece Giacobbe dopo la vision della scala?*

(2) *Qual incontro ebbe Giacobbe al primo arrivo in Aram?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

i quali chiesti da lui di Labano, gli additarono la sua figlia Rachele, che sopraggiunse per abbeverar la sua mandra *. (3) Il pozzo era chiuso da una gran pietra. Giacobbe si affrettò di toglierla, ed appressatosi poi alla figlia di Labano, le si appalesò per fratello. (4) A tal notizia Rachele lieta, e sollecita ne portò l'avviso al padre, il quale uscì tosto incontro al nipote, l'abbracciò, e l'introdusse nella sua casa. (5) Quivi Giacobbe narrò fil filo quanto passato era tra lui, e 'l fratello, per far comprendere la necessità della sua fuga, e 'l bisogno, in cui era di dimorar lungi dalla paterna casa. (6) Consentì Labano, che restasse presso di lui, e si convenne, che il prezzo de' servigi, che gli avrebbe renduti per sette anni, sarebbe il concedergli per isposa Rachele sua seconda figlia. (7) Finì il tempo convenuto, ma Labano non rendè a Giacobbe la convenuta mercede *. In vece di Rachele con inganno gli diè per moglie Lia sua primogenita. Quando Giacobbe ne fece amari lamenti, per quietarlo, gli concedè ancora Rachele, ma colla condizione di dover servir per altri

* Quanto accade nel mondo tutto è disposizione della providenza divina, eppure i ciechi mortali lo considerano come caso, accidente, e fato.

* Non defraudi all' operario la mercede dovuta, chi non vuol veder rovinati i proprj beni.

DOMANDE.

(3) *Che fece Giacobbe all' arrivo di Rachele?*

(4) *Che fecero Rachele, e Labano al riconoscere Giacobbe?*

(5) *Che disse Giacobbe introdotto nella casa di Labano?*

(6) *A quali condizioni Giacobbe restò nella casa di Labano?*

(7) *Come fu trattato Giacobbe da Labano?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

sette anni. (8) La fecondità di Lia si manifestò sollecitamente in compenso, che il Signore le diede per lo disprezzo, in cui l'avea avuta Giacobbe, ed ella diede alla luce sei figli ne' primi sette anni del suo matrimonio. Non avvenne così di Rachele, la quale non ebbe figlio, che nell' anno settimo del suo matrimonio, e questi fu Giuseppe. (9) Scorsi gli altri sette anni pattuiti, veggendosi Giacobbe attorno cresciuta la sua famiglia, pensò di provedere a' fatti suoi, e perciò chiese congedo a Labano. Tante però furono le premure, che questi gli fece, che stabiliti nuovi patti si convenne, ch' egli restasse ancora al servigio suo. (10) Le benedizioni, che in questo tempo Iddio versò sopra Giacobbe, furon grandissime, ma queste suscitandoli contra l' invidia di Labano, e de' suoi figli *, lo determinarono di abandonar quella terra, e portarsi alla casa paterna. (11) Ad affrettar la determinata partenza lo confermò un comando di Dio, il quale lo assicurò di sua protezione particolarmente riguardo ad Esaù. Comunicato dunque il

L' anno del mondo 2259. Avanti G. C. 1845.

* Chi ammira in altri i doni di Dio, anzichè invidiarli, procuri procacciarseli colle buone opere.

DOMANDE.

(8) *Qual fu la fecondità delle mogli di Giacobbe?*

(9) *Qual convenzione fece Giacobbe con Labano passati gli altri sette anni di sua servitù?*

(10) *Qual determinazione fece Giacobbe, quando s' avvide dell' invidia di Labano, e de' suoi figli?*

(11) *Com' eseguì Giacobbe la sua partenza dalla casa di Labano?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

suo disegno alle mogli, ed ottenutone il lor consenso, si pensò di eseguirlo segretamente, e si prese appunto il tempo, in cui assente era Labano. Così Giacobbe uscì da fuggitivo dalla Mesopotamia, come da fuggitivo eraci entrato*

* Giacobbe in tanta miseria è l'immagine di colui, che essendo infinitamente ricco, si fece povero per arricchirci colla sua povertà.

CAPITOLO XXI.

INCONTRO DI GIACOBBE NEL SUO RITORNO ALLA TERRA DI CANAAN CON LABANO PRIMA, E POI CON ESAU.

L'anno del mondo 2265. *Avanti G. C.* 1759.

(1) NON fu lungo tempo nascosta a Labano la partenza di Giacobbe. Al terzo dì ne venne avvisato, e fu ragguagliato ancora, che mancavan nella casa di lui gl' idoli suoi. Arse egli di sdegno a tal novella, e raunati subito alcuni familiari, si pose ad inseguirlo. (2) Lo raggiunse il giorno settimo, da che Giacobbe era partito, sulle montagne di Galaad, e l' incontro sarebbe stato assai fiero, se il Signore apparso a Labano non gli avesse proibito di niente osare contra Giacobbe. (3) Trattenuto Labano dal

DOMANDE,

(1) *Che fece Labano al sentire la partenza di Giacobbe?*

(2) *Qual fu l' incontro di Labano con Giacobbe?*

(3) *Come sfogò Labano lo sdegno suo contra Giacobbe fuggitivo?*

divino comando, sfogò il suo sdegno con amari lamenti, ed accusò il genero di aver involati gl' idoli suoi. (4) Giacobbe, che sopportato avea pazientemente tutti i rimproveri di Labano, sostener non seppe l' idea sola di passar per ladro. A smentirla volle ch' egli da per tutto frugando n' andasse per ritrovar gl' idoli perduti. Non sapea, che Rachele rubati gli avea, e perciò francamente consentiva, che fosse punito di morte, chi reo si trovava di tal furto *. (5). Incominciò Labano ad usare le maggiori diligenze per riuscir nella sua ricerca; ma Rachele avendo nascosti gl' idoli rubati sotto un basto di cammelli, su cui si pose a sedere fingendo malattia, deluse le ricerche del genitore. (6) Veggendosi allora Giacobbe al coperto dell'imputazione addossatagli, prese coraggio, ed incominciò a lamentarsi con Labano amaramente dell' aspra nemica maniera tenuta contra di lui. (7) Labano conobbe il torto, che avea, quindi prese un tuono più umile, e più dolce, e così placati gli animi inaspriti, si riconciliarono tra loro,

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* È assai facile, che l' uomo s' inganni ne' suoi giudizi. Siam dunque cauti nel giudicare.

DOMANDE.

(4) *Che fece Giacobbe al sentirsi accusato di furto da Labano?*

(5) *Qual diligenza usò Labano per trovar i suoi idoli?*

(6) *Quali lamenti fece Giacobbe a Labano, quando questi ritrovar non potè gl' idoli rubati?*

(7) *Come terminò la contesa tra Labano, e Giacobbe per gl' idoli rubati?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il Signore accorre subito al soccorso de' servi suoi, quantunque sembra talvolta tenersi lontano da essi.

e si divisero da amici *. (8) Campato da un pericolo esposto si vide Giacobbe ad un altro niente inferiore. Dovea egli passar presso le montagne di Seir, soggiorno del suo fratello Esaù, il quale ivi stabilito trovavasi, e molta terra, e molta gente soggetta avea al suo comando. Ricordevole pertanto Giacobbe dell'odio antico, avea l'animo pien di spavento. (9) Confortò Iddio il buon Patriarca con fargli vedere presso il torrente Giadoc schiere d'Angeli, che l'incontravano, e l'accompagnavano per difenderlo, e scortarlo *. (10) Pare, che la vision celeste dovesse rassicurarlo, ma alcuni de' suoi spediti da lui innanzi per salutar il fratello da sua parte, e partecipare a lui il suo ritorno in atto di sommissione, e di rispetto, avendogli narrato, ch'egli accompagnato da quattrocento uomini gli veniva all'incontro, lo misero in grande costernazione. (11) Le precauzioni, che prese per quest'incontro, furono di dividere la sua gente in due

* Iddio ha commessa agli Angeli la custodia di tutti noi. Qual dee esser perciò la nostra gratitudine? E qual amore, e confidenza non dobbiam avere per gli nostri Angeli custodi?

DOMANDE.

(8) *Quale spavento ebbe Giacobbe nell'accostarsi al soggiorno d'Esaù, quando ritornò alla casa paterna?*

(9) *Come Iddio confortò l'animo di Giacobbe nel timore, che avea del suo fratello Esaù, nel ritorno, che fece nella casa paterna?*

(10) *Il rapporto de' servi spediti da Giacobbe ad Esaù qual impressione fecero nell'animo suo?*

(11) *Quali precauzioni prese Giacobbe nell'incontro con Esaù?*

schiere, acciò se una fosse battuta, si salvasse l'altra; di raccomandarsi fervorosamente a Dio, da cui sperava tutto il soccorso; e di mandar ricchi doni al fratello per placarlo. (12) Disposte tutte le cose, sulla fine della notte, tralle tenebre, ed il silenzio s' intese assalito da persona ignota, che a lottar si pose seco lui. Sostenne egli vigorosamente l' assalto, e quantunque da un tocco del suo avversario s' intese infievolito, ed istupidito il nerbo d'una coscia, nondimeno nol volle lasciare, se prima non l' ebbe benedetto *. L' Angelo, che combattè contra di lui, fece ancora di più. Cangiò il suo nome di Giacobbe in quello d' Israele, e lo assicurò, che la sua forza prevalerebbe contra chicchesia. (13) Dopo l' incontro coll' Angelo raggiunse il Patriarca i suoi, gli avanzò, e presentandosi ad Esaù per ben sette volte gli fece grandissima riverenza. Il fratello intenerito corse dinanzi a lui, e l' abbracciò strettamente. Vide poi con piacere i figli, e le mogli, che Dio gli avea dati, e non potè indursi, che per compiacenza, a ricevere i doni presentatigli. (14) Avrebbe voluto ancora Esaù accompagnare il fratello pel rimanente del viaggio; ma Giacobbe

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Combattiam fin alla fine, se vogliam ottener da Dio le sue benedizioni.

DOMANDE.

(12) *Qual assalto dovè sostenere Giacobbe prima d' incontrarsi col fratello?*

(13) *Come avvenne l' incontro di Giacobbe con Esaù?*

(14) *Come terminò l' incontro di Giacobbe con Esaù?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

se ne scusò, rappresentandogli la necessità, in cui era di camminar lentamente, attesa la debolezza de' suoi figli, e 'l ritrovarsi molte delle sue pecore, e giovenche o partorite, o sul punto di partorire, e perciò senza suo danno stancar non le poteva nel cammino. Ricevuta dunque da lui la promessa di andarlo a ritrovare in Seir, se ne ritornò colà ben contento e più contento ancor rimase Giacobbe, il quale coll' ajuto divino, mercè l' umiltà, la mansuetudine, la dolcezza vinto l' avea, ed erasi riconciliato con lui *.

* L'umanità, la mansuetudine, e la dolcezza guadagnano il cuor di Dio non meno, che il cuor degli uomini.

CAPITOLO XXII.

STRAGE DE' SICHIMITI. MORTE DI RACHELE, E D' ISACCO. VENDITA DI GIUSEPPE.

L' anno del mondo 2273. Avanti G. C. 1731.

(1) PARTITO Esaù, Giacobbe avanzò lentamente, e portossi a soggiornare nelle belle pianure lungo le sponde del Giordano nel paese di Sichem. Quivi per gravissima ingiuria fatta da Sichem figlio di Emor principe di quel paese a Dina figlia di Giacobbe, e Lia, arsero di sdegno i fratelli di lei sì fattamente, che Simeone, e Levi figli parimente di Giacobbe, e Lia con

DOMANDE.

(1) *Che accadde nella dimora, che Giacobbe fece in Sichem?*

sagrilego inganno trucidarono tutti gli adulti, che trovavansi in Sichem. A sì barbara strage gli altri figli di Giacobbe aggiunsero la rapina, e quanto di buono trovarono nella città, tanto seco menarono *. (2) Giacobbe inteso il racconto di ciò, che fatto aveano i suoi figli in Sichem, ne inorridì. Gli parve, che giustamente era addivenuto oggetto d' odio a tutte le vicine genti, ed avea ragion di temere, che unite tra loro non gli piombassero addosso per recar alla sua casa una totale rovina. (3) Mentr' era in gran timore della sua, e della vita de' suoi, il Signore comandogli di portarsi a Betel, dove altra volta avea avuta la vision della scala, di fermarsi in quel luogo, e d' innalzar ivi un altare a Dio. (4) Ubbidì il santo Patriarca, e per farlo con maggior decenza volle purificare tutta la sua gente, e facendo radunare quant' idoli stranieri eranvi tra loro o portati dalla Mesopotamia, o rubati in Sichem, li seppellì sotto un terebinto *. Giunto poi in Luza soprannominata Betel tral timore de' popoli circonvicini, che per divina disposizione non ardirono d' inseguirlo, edificò un altare al Signore, ed in ricom-

RIFLESSIONE CRISTIANA.

* Teniamoci in guardia contra le nostre passioni, poichè spinger ci possono a' più orribili misfatti.

* Quanti idoli hanno il lor nascondiglio nel nostro cuore? Bisogna rigettarli tutti, allora particolarmente quando dobbiam presentarci a Dio per mezzo de' Sagramenti.

DOMANDE.

(2) *Quali furono i sentimenti di Giacobbe al sentir la crudeltà usata da' suoi figli in Sichem?*

(3) *Qual comando fece Iddio a Giacobbe dopo la strage de' Sichimiti?*

(4) *In qual maniera eseguì Giacobbe il comando del Signore di portarsi in Betel?*

penza ricevè la conferma delle divine promesse. (5) Partito da Betel, nell'entrare la primavera, sul cammino di Efrata Rachele nel dar alla luce un secondo figlio, che fu Beniamino, perdè ella la vita. Giacobbe la pianse quanto un tenero sposo pianger può l'amata sua consorte. (6) Portossi dipoi nelle pianure di Mambre a vedere il suo vecchio genitore Isacco. La consolazione di rivederlo fu ben presto amareggiata dalla morte di lui, che avvenne nella sua età di cento ottant' anni. Morì l'uomo santo, qual visse caro sempre a Dio, amato da tutti, e pien di virtù, e di meriti, e seppellito venne onorevolmente da' due suoi figli Esaù, e Giacobbe. (7) Perduto il genitore, e la diletta sua sposa, tutto l'amor di Giacobbe si rivolse verso il suo virtuoso figlio Giuseppe, che era già di sedici anni, ed in questa tenera età appalesava senno senile *; ma quando credeva che quest'amor alleviar dovesse il suo dolore, l'accrebbe acerbamente. (8) Il vederlo amato più di tutti dal comun genitore eccitò l'invidia degli altri fratelli, i quali lo miravano di mal occhio per essere stati già da lui accusati al pa-

L' anno del mondo 2274.
Avanti G.C. 1730.

L' anno del mondo 2288.
Avanti G. C. 1716.

L' anno del mondo 2276.
Avanti G. C. 1728.

* La sola saviezza, e la vera virtù son quelle, che hanno dritto di farci amare da tutti.

DOMANDE.

(5) *Che avvenne a Giacobbe partito da Betel nelle pianure di Mambre, e che gli avvenne colà?*

(7) *Qual fu l'oggetto dell'amor di Giacobbe dopo la perdita d'Isacco, e di Rachele?*

(8) *Qual fù il motivo dell'odio de' fratelli contra Giuseppe?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

dre di grave delitto. Crebbe quest' invidia al semplice racconto, che l'ingenuo giovanetto fece di due suoi sogni. Gli parea in uno legare co' fratelli suoi i covoni nel campo, e che il suo covone si levò, e si tenne dritto, mentre quei de' fratelli circondandolo si piegavano ad adorarlo. Nel secondo gli pareva, che il sole, e la luna, ed undiei stelle l'adorassero. (9) Presagi sì chiari di una futura elevazione aumentarono l' invidia de' fratelli in maniera, che veggendolo un giorno venir da loro in campagna mandato dal padre, pensarono di ucciderlo. Persuasi da Ruben di non bruttatsi le mani nel sangue fraterno, lo calaron prima in una vecchia cisterna vota, e poi lo venderono agl' Ismaeliti. (10) Fatta questa vendita; tinsero la veste di Giuseppe nel sangue d'un capretto, la lacerarono in più luoghi, e la mandarono al padre, il quale al riconoscerla, credè il suo figlio divorato da una fiera, e pianse inconsolabilmente la morte di lui *. (11) Gl' Ismaeliti menarono Giuseppe nell' Egitto, e lo venderono ad un Signore Egiziano chiamato Putifarre, capitano delle milizie di Faraone.

* Il pianto di Giacobbe per la creduta morte di Giuseppe, è una qualche immagine del dolore, da cui dovrebbe essere compreso il peccatore alla vera morte della sua anima divorata dal peccato.

DOMANDE.

(9) *Che produsse ne' fratelli di Giuseppe il racconto de' sogni suoi?*

(10) *Che fecero i figli di Giacobbe dopo la vendita del fratello Giuseppe?*

(11) *Dove fu condotto Giuseppe dagl' Ismaeliti, ed a chi fu venduto da essi?*

CAPITOLO XXIII.

PERSECUZIONI, E INGRANDIMENTO DI GIUSEPPE NELL' EGITTO.

(1) ENTRATO Giuseppe nella casa di Putifarre veggendo il suo padrone, che il Signore era con lui, e che perciò tutto prosperava nelle sue mani, prese ad amarlo a segno, che lo rese dispotico economo di tutti i suoi beni *. Questi si aumentavan tutto giorno, e la benedizion del Signore si spandeva sopra di essi (2). Mentre godeva così la buona grazia di Putifarre, la sua padrona, per non averlo potuto sedurre, e farlo aderire a' suoi malvaggi desiderj, gli mosse contra un' implacabile persecuzione, l' accusò al marito, e lo fe condannare ad una squallida prigione. (3) Giuseppe non si perdè di coraggio in tanto infortunio. Stretto da catene rimase libero nel suo cuore, e quella saviezza, che accompagnato l' avea sin a quel punto, non l'ab-

* Non vi è miglior pregio di quello, che sia l' esser unito a Dio. Chi possiede questo pregio merita la stima d'ognuno.

L' anno del mondo 2286.
Avanti G. C. 1718.

DOMANDE.

(1) *Qual incontro ebbe Giuseppe in Egitto col suo padrone?*

(2) *Che avvenne a Giuseppe in Egitto colla sua padrona?*

(3) *Come sostenne Giuseppe la sua disgrazia in Egitto?*

bandonò nel discendere nella prigione. (4) Iddio si servì della sua stessa umiliazione per sollevarlo * . Primieramente gli fe incontrar tanta grazia col soprastante delle carceri, ch' egli alla fede di Giuseppe commise tutti gli altri prigionieri, e 'l governo di essi. Accadde di più, che condotti furono prigioni due grandi della corte di Faraone, il suo Coppiere, ed il suo Panettiere, ciascun dei quali ebbe una notte un sogno misterioso, che spiegati felicemente da Giuseppe furon cagione del suo esaltamento. (5) Raccontò il Coppiere, che gli pareva di vedere vicino a se una vite ornata di tre tralci, in cui apparvero prima gli occhi, indi i fiori, ed ultimamente i grappoli d' uva matura, e che avendo egli spremuti colle sue mani questi tre grappoli nella coppa di Faraone, la presentò egli stesso a questo Monarca. Il Panettiere poi raccontò, come gli parve di portare in testa tre canestri, due di farina, e 'l terzo ricco d' ogni maniera di paste, che usi sono i fornaj di fare, ma che gli uccelli beccandogli le consumassero. Giuseppe predisse al primo, che dopo tre giorni gli sarebbe restituita la carica, predisse al secondo che dopo lo stesso tempo perduta avrebbe la

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Molte volte Iddio ci fa poveri per arricchirci, ci percuote per sanarci, ci umilia per sollevarci.

L' anno del mondo 2287. Avanti G.C. 1717.

DOMANDE.

(4) ***Di qual mezzo si servì Iddio per sollevar Giuseppe, mentr' era nella prigione in Egitto?***

(5) ***Quali furono i sogni del Coppiere, e del Panettiere di Faraone, e come gli spiegò Giuseppe?***

*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Iddio non si dimentica mai del giusto posto tralle tribolazioni.

L' anno del mondo 2289. Avanti G. C. 1715.

vita: e così avvenne. (6) Nell' atto che presagì Giuseppe al Coppiere il suo ristabilimento, gli raccomandò di ricordarsi di lui presso di Faraone, affinchè liberato fosse; ma la riconoscenza non è ordinariamente la virtù de' felici, ed egli restò per due altri anni nelle carceri. (7) Dimenticato Giuseppe da tutti non fu dimenticato da Dio *. Al principio del terz' anno della sua prigionia permise il Signore, che Faraone un sogno avesse alla spiegazion di cui insufficiente si trovò tutta la scienza Egiziana. Allora si ricordò il Coppiere di Giuseppe, e lo propose al Monarca, come sperimentato da lui per veridico spiegatore di sogni. (8) Il Re sognato avea una notte di essere alle sponde del Nilo, e di vedere levarsi su sette vacche assai belle, e grasse, che andavan pascolando sulle vicinanze: altre sette poi ne apparvero macilente, e deformi oltre modo, le quali non di meno lanciandosi sopra le prime le divorarono interamente. Raddormentandosi indi a poco parvegli di vedere sette spighe rigogliose, e belle, venir malmenate, e distrutte da altre sette minute, e vote, e quasi arse dal vento. (9) Giuseppe chiamato dalla prigione in-

DOMANDE.

(6) *Qual raccomandazione fece Giuseppe al Coppiere di Faraone, e come riuscì?*

(7) *Come dispose Iddio la liberazion di Giuseppe dalla prigione?*

(8) *Quale fu il sogno del Re Faraone?*

(9) *Qual si fu la spiegazione, che Giuseppe diede ai sogni di Faraone?*

corte per regio comando, ascoltò questi sogni, e dopo essersi altamente protestato al Re *, che la sua scienza non veniva, che da Dio, disse, che essi altro non dinotavano, se non che stavano per venire sette anni di maravigliosa ubertà, e sette anni di rabbiosa fame: che pertanto dovea il Monarca far raccorre tutto il frumento soprabbondante de' sette primi anni per servirsene ne' sette anni seguenti. (10) Faraone dopo aver ammirata la saviezza del giovine Ebreo, pensò che a niuno meglio di lui affidar poteva l'esecuzione del suo consiglio *. Gli comunicò dunque tutta la sua autorità, lo fe Maggiordomo della sua casa, lo creò Vicerè di Egitto, gli pose in dito il suo anello medesimo, lo vestì di lino finissimo alla foggia de' grandi, gli mise di sua mano al collo una collana d'oro, e volle che montato sul più magnifico cocchio dopo quello del Re, condotto fosse in giro per la città, mentre un banditore gridava, che tutti piegassero le ginocchia innanzi a lui. Gli mutò poi il nome, e lo chiamò Salvatore del mondo, e nel tempo stesso gli diè per moglie Asenet figlia di Putifarre Sacerdote di Eliopoli. In questa maniera da uno stato miserabile salì Giuseppe ad uno stato luminosissimo.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Tutto il bene non vien, che da Dio. A Dio dunque se ne dee tutta la più viva riconoscenza.

* Quanto è magnifico Iddio nella rimunerazione de' giusti! Che se ciò non accade sempre in questa vita, accade infallibilmente nell'altra.

DOMANDE.

(10) *Che fece Faraone a favor di Giuseppe?*

CAPITOLO XXIV.

GIUSEPPE RICONOSCE, ED E' RICONOSCIUTO DA' SUOI FRATELLI.

(1) NON avea che trent'anni Giuseppe, quando dichiarato venne da Faraone Vicerè d'Egitto. Appena assunto a questa carica, si diè subito ad esercitarla con tutta l'attenzione, e 'l senno *. Fece raccogliere nel tempo della fertilità tutte le biade sopravvanzanti, e quando venne poi la carestia, non ebbe a far altro Faraone, allorchè il popolo gli domandava il pane, se non di mandarlo a Giuseppe. (2) La carestia non si restrinse al solo Egitto. La terra di Canaan, dove abitava Giacobbe colla sua famiglia, ne fu afflitta ancora straordinariamente. Bisognò dunque, che i fratelli di Giuseppe si portassero in Egitto a comprar del frumento. (3) Giuseppe gli conobbe al primo vederli, ma non veggendo tra loro Beniamino, temè, ch' essi

* La vera pietà va sempre unita con un sincero amore del ben pubblico.

L'anno del mondo 2297. Avanti G. C. 1707.

DOMANDE.

(1) *Com' esercitò Giuseppe la carica di Vicerè in Egitto?*

(2) *Qual fu il motivo, per cui i fratelli di Giuseppe si portarono in Egitto?*

(3) *Che fece Giuseppe al primo incontro in Egitto co' suoi fratelli.*

avessero esercitata ancora contra di questo la fierezza, che usarono altra volta contra di lui. Per assicurarsene fece sembiante di non conoscerli, ed anche di prenderli per ispioni. Procuraron essi giustificarsi con rappresentargli, com' eran figli d' un medesimo padre, che stentata vita menava nella Cananea * con l' ultimo lor fratello, e che spinti dalla fame solamente eran venuti in Egitto a comprar del frumento. (4) Le loro giustificazioni esigevan qualche pruova. Giuseppe volle perciò, che ritornando gli altri nel lor paese col frumento, uno ne restasse in ostaggio fin a tanto che gli menassero innanzi l' ultimo fratello, di cui avean parlato. (5) Allora si fu, che la tribulazione aprì loro gli occhi, riconobbero il mal, che avean fatto contra il lor fratello Giuseppe, e confessarono, che veramente meritavano quanto soffrivano *. Parlando tra loro nel nativo linguaggio, credeano non essere intesi, ma Giuseppe gli ascoltò, e ne fu commosso estremamente. Nondimeno premendogli assai l' assicurarsi del vero, ritenne prigioniero in Egitto Simeone; e gli altri co' sacchi pieni di frumento, nel collo de' quali avea ordinato, che posto fosse il prezzo di quello già da essi pagato, furono da lui congedati, e ritornarono

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La vita de' Santi non è che misera e stentata in questo mondo, ma il loro pianto si convertirà in riso.

* Profittiam delle tribulazioni, e riconosciam in esse il gastigo meritato dai nostri peccati.

DOMANDE.

(4) *Come ricevè Giuseppe le giustificazione de' fratelli suoi?*

(5) *Quali furono i sentimenti de' fratelli di Giuseppe nella lor tribolazione in Egitto, e qual parte prese in essa Giuseppe?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' anno del mondo 2298.
Avanti G. C. 1706.

al padre. (6) Quando intese Giacobbe la dura condizione di mandar Beniamino in Egitto per ottener dell' altro frumento, non potè darsi pace. Resistè per qualche tempo, ma finalmente la necessità lo costrinse suo malgrado a lasciarlo partire cogli altri fratelli. (7) Giunti in corte, e presentati a Giuseppe, questi tosto che li vide, e distinse tra loro Beniamino, ordinò al suo Maggiordomo, che menati fossero nella sua casa, e preparato venisse ivi un convito, perchè mangiar volea con esso loro a mezzo giorno. Nell' atto, che eseguivasi tal comando, sbigottiti i fratelli di Giuseppe * credeano, che si volesse esiger da essi ragion del denaro, che la prima volta trovato avean ne' sacchi, ma rassicurati nel timor concepito, massimamente al vedersi restituire il lor fratello Simeone, non sapeano che giudicare. Pensavano ancora su di ciò, quando sopraggiunse Giuseppe. Egli restituì loro cortesemente il saluto, accettò i doni, che gli presentarono, chiese novelle del padre, e fissatosi su Beniamino s' intenerì a segno, che per non far vedere le lagrime, che gli sgorgavano dagli occhi, dovè ritirarsi. (8) Si desinò lieta-

* Il peccatore è sempre in pena al timore, in pena di aver disprezzato il timor di Dio.

DOMANDE.

(6) *Come intese Giacobbe la necessità della partenza di Beniamino per ottener del frumento dell' Egitto?*

(7) *Qual trattamento ebbero in Egitto i fratelli di Giuseppe, allorchè vi ritornarono con Beniamino?*

(8) *Quale strano comando diè Giuseppe riguardo a Beniamino?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

mente. Finito il pranzo, congedò i suoi fratelli, avendo però prima comandato al suo ministro, che dato fosse loro tutto il frumento, che chiedevano, che ne' loro sacchi non solo messo fosse il denaro, come l'altra volta, ma che di più in quello di Beniamino vi si nascondesse la sua tazza d'argento. (9) Lieti, e contenti ritornavano i fratelli di Giuseppe al padre, quando minaccevole voce intesero dietro le loro spalle, che d'ingratitudine gli accusava per aver essi imbolata la tazza di Giuseppe *. Si fermaron essi tra la meraviglia, e lo sdegno, protestarono la lor innocenza, e di buon cuore condannarono alla morte chiunque trovato si fosse reo del furto, e tutti gli altri a misera servitù. Si venne alle ricerche, ma se queste inutili riuscirono riguardo alle some degli altri fratelli, non così avvenne riguardo a quella di Beniamino, in cui effettivamente ritrovossi nascosta la coppa. Al vederlo gli altri fratelli sorpresi rimaser tutti, attoniti, istupiditi. Nel grave infortunio tornò loro alla mente la promessa fatta al padre, e non fuvvi, chi non si offerisse di restar servo per Beniamino. Giuda sopra tutti si espresse nella maniera la più tenera, e la più viva, potrestandosi non aver il coraggio di presentarsi al padre senza

* Le allegrezze di questo mondo son passaggiere, e fallaci. Le vere, ed eterne le dobbiam godere nel Paradiso.

DOMANDE.

(9) *Qual si fu l'infortunio, che sopraggiunse a' fratelli di Giuseppe nel lor ritorno dall'Egitto con Beniamino al padre?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

quest' ultimo fratello. (10) Allora Giuseppe veggendo il lor sincero pentimento, e 'l tenero interesse, che prendevano per Beniamino, e pel padre, non fu più padron di se stesso *. Comandò, che sortissero tutti gli altri, e dando libero sfogo alle lagrime, ai sospiri, ai singhiozzi, manifestossi per quello, che era, dicendo: io sono il vostro fratello Giuseppe; ed è pur vero, che vive ancora il genitore? (11) Queste parole furono per gli fratelli un fulmine improvviso, che gli stupefece, e tolse lor la favella; nondimeno le dolci maniere, che usò Giuseppe verso di loro, i teneri abbracciamenti, le caritatevoli scuse del lor fallo antico, nell' atto, che lo rendevano oggetto di compiacenza a Dio, calmarono la loro agitazione *. (12) Per la premura di Giuseppe di rivedere il padre si pensò tosto alla partenza. Eran anche tutti premurosi di recare a Giacobbe la consolante novella dell' esaltamento di Giuseppe tanto da lui lungamente pianto. Giuseppe fece apprestare magnifici doni, ed i carriaggi del Re, e con essi lieti, e contenti s' affrettarono i fratelli di ritornare al comun genitore.

* Subito che Iddio vede il sincero pentimento del peccatore, l' accoglie coll' espressione del più tenero amore. Beato quell' uomo, che sa meritarlo.

* Il perdono delle offese rende l' uomo superiore al suo nemico e innanzi a Dio, e innanzi al mondo. Lungi dunque da noi qualunque pensier di vendetta.

DOMANDE.

(10) *Che fece Giuseppe al sentire le tenere rimostranze de' fratelli suoi per liberar dalla schiavitù Beniamino?*

(11) *Quali furono i sentimenti de' fratelli alle parole di Giuseppe nel manifestarsi loro?*

(12) *Che fecero in Egitto i figli di Giacobbe immediatamente dopo lo scuoprimento di Giuseppe?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XXV.

CONSOLAZIONI DI GIACOBBE. SUA MORTE, E MORTE DI GIUSEPPE.

(1) LA consolazione, che provò Giacobbe nel sentire da' suoi figli ritornati dall' Egitto l' elevazion, e la gloria del suo Giuseppe, fu tale, che lo rese stupidito, e mutolo per alquanto di tempo. (2) Grandissimo fu il desiderio di rivederlo: dubitando però, che la sua gita in Egitto non fosse conforme ai disegni di Dio riguardo al possesso, che dar volea a' posteri suoi sulla terra di Canaan, prima di entrar in esso volle consultar l' Altissimo su di ciò, che far dovea. (3) * La risposta, che n' ebbe, fu conforme a' suoi desiderj. Senza timore adunque intraprese il viaggio con tutta la sua famiglia, e felicemente giunse al termine suo. (4) Giusep-

L' an. del mondo 2298. Avanti G.C. 1706.

* Niente dobbiam intraprendere col menomo dubbio, che non sia conforme ai disegni di Dio sopra di noi.

DOMANDE.

(1) *Qual fu la consolazion di Giacobbe nel sentir l' elevazion di Giuseppe nell' Egitto?*

(2) *Passò subito Giacobbe in Egitto a riveder il suo figlio Giuseppe al sentire, ch' egli colà vivea sommamente esaltato?*

(3) *Qual fu la risposta, che fece il Signore a Giacobbe sulla sua gita in Egitto?*

(4) *Qual fu l' incontro di Giacobbe, e Giuseppe in Egitto?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

pe essendo stato avvertito dell' arrivo del padre dal suo fratello Giuda, che andò innanzi, gli uscì tosto all' incontro, ed al primo vederlo gli si gittò al collo colle braccia aperte, se lo strinse al seno, e pianse per tenerezza *. La consolazion di Giacobbe fu sì grande, che protestossi morir lui il più contento degli uomini dopo aver abbracciato il suo Giuseppe. (5) L'amante figlio presentò il suo genitore a Faraone, ed ottenne, che tutta la sua casa viver potesse nella terra di Gessen divisa dagli Egiziani. In questa terra li provide abbondantemente non solo de' viveri, ma ben anche di beni, e di ricchezze. (6) Giacobbe visse in quella terra altri anni diciassette, ed allorchè conobbe, che si avvicinava la sua fine, chiamò intorno al suo letto Giuseppe, e si fece promettere, che trasportato avrebbe il suo cadavere nella terra di Canaan *. Glielo promise il figlio con giuramento, com'egli chiedeva. (7) Negli ultimi giorni di sua vita infievolendosi sempre più le sue forze, appena ne fu avvertito Giuseppe, ch' egli si portò subito in Gessen, e menò seco lui i due suoi figli Manasse, ed Efraim per farli benedir da lui. Giacobbe gli adottò prima per suoi figli, indi nel-

* Colui, che teme il Signore, onorerà il suo padre, e la sua madre, e servirà come suoi padroni quei, che gli hanno data la vita.

L' anno del mondo 2315.
Avanti G. C. 1689.

*Una ferma speranza sostiene il nostro coraggio anche in mezzo alle più difficili pruove.

DOMANDE.

(5) *Che fece Giuseppe dopo i primi sfoghi di tenerezza col padre in Egitto?*

(6) *Qual promessa esigè Giacobbe da Giuseppe prima della sua morte?*

(7) *Quali furono le ultime azioni di Giacobbe?*

l' atto di benedirli com' erano situati in maniera, che il primogenito Manasse gli veniva a destra, e 'l secondogenito a sinistra, egli incrocicchiando le mani pose la diritta sul capo di Efraim, e la sinistra su quel di Manasse, ed in tal guisa pronunziò sopra di essi la sua patriarcale profetica benedizione, non ostante che Giuseppe credendo ciò sbaglio, non profezia, ne lo avvertisse. Benedisse poi tutt' i suoi figli, annunziando loro ciò, che avvenir dovea a' posteri di essi molti secoli dopo. A Giuda particolarmente predisse, che dalla sua stirpe nascerebbe il Divin Messia, e 'l tempo designò di sì gran ventura. Finalmente in età di cento quarantasett' anni pien di viva fede nella futura salute di tutte le genti, si raccolse nel suo letto, e placidamente morì. (8) Tutti lo piansero amaramente, com' egli meritava, ma Giuseppe particolarmente, come si nota nel sagro testo, punto da inestimabil dolore si gittò sul freddo volto di lui, lo baciò rispettosamente, e lo bagnò di calde lagrime. Lo fe poi imbalsamare, secondo l' Egiziano costume, e col permesso di Faraone passati già i settanta giorni di pianto, lo portò accampagnato da' suoi, e da' più distinti personaggi d' Egitto nella terra di Canaan, e lo seppellì presso d' Abramo, e d' Isacco, secondo il comando paterno *. (9) Ritornato in Egitto Giuseppe continuò

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* L' esatta ubbidienza ai comandi del padre e della madre dee essere il più bel pregio di savio, ed accostumato figliuolo.

DOMANDE.

(8) *Quali furono l' espressioni del dolor di Giuseppe alla morte del padre?*

(9) *Come si condusse Giuseppe in Egitto dopo la morte del genitore?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

a governar quel popolo con tutta l' autorità non meno, che con tutta la dolcezza, il zelo, la prudenza, amato, applaudito, e venerato dal Principe, da' sudditi, da tutti. Ebbe in questo tempo la consolazione di vedere i figli, ed i nipoti di Efraimo, e Manasse figli suoi, e vide in oltre propagata, e distesa in tutto il paese di Gessen la posterità de'fratelli, che crebbe oltremodo. (10) Veggendo avvicinarsi il termine di sua carriera, si fe promettere da' fratelli, che sortendo dall' Egitto, avrebbero seco portate le sue ossa nella Cananea. Ed essendo giunto a cento e dieci anni di vita, morì dolcemente tra'l pianto più amaro e le grida più disperate de' suoi, e di tutto l' Egitto *. (11) Il suo cadavere fu imbalsamato all' uso de' grandi dell' Egitto, e riposto in una cassa, che sin al tempo ordinato si serbò col dovuto rispetto. Così finì quest' uom insigne, che fu sempre la compiacenza di Dio, e l' ammirazione di tutti.

* Chi teme il Signore si troverà felice alla fine di sua vita, e sarà benedetto nel giorno della sua morte.

FINE DEL PRIMO LIBRO.

DOMANDE.

(10) *In quali disposizioni terminò Giuseppe la sua vita?*

(11) *Quali onori furono renduti a Giuseppe dopo la sua morte?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

LIBRO II.

CAPITOLO PRIMO.

PERSECUZIONE DEGL' ISRAELITI IN EGITTO. NASCITA DI MOSÈ.

L' anno del mondo 2433. Avanti G. C. 1571.

(1) GIA' la casa d'Israle godeva in Egitto da molti anni nell'abbondanza d'ogni bene terreno ogni terrena felicità. La fecondità delle loro donne non era l'ultima delle benedizioni di Dio per essa. Dopo la morte di Giuseppe, e de' fratelli gl' Israeliti si moltiplicarono a segno, che riempirono la terra di Gessen da essi abitata. (2) La felicità, di cui godevano, u il motivo della loro rovina *. Al vederli sì numerosi, e sì potenti ingerirono timore nel cuor d' un nuovo Re d' Egitto, che giammai conosciuto non avea Giuseppe, e dimenticati avea facilmente i beneficj da lui fatti a quel popolo, quindi pensò di esterminarli (3).

* La felicità, di cui i giusti godono anche in questa vita, eccita l'invidia degli empj: ma questa non può recare alcun danno ai giusti, che protetti sono dal Signore.

DOMANDE.

(1) *Qual fu lo stato degl' Israeliti in Egitto dopo la morte di Giuseppe?*

(2) *Qual fu il motivo della rovina degl' Israeliti in Egitto dopo la morte di Giuseppe?*

(3) *Che pensò il nuovo Re di Egitto per esterminare gl' Israeliti moltiplicati colà grandemente?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Li condannò prima ad opere laboriose, e dure, e stabilì de' soprastanti, affinchè gli opprimessero con fatiche insopportabili. Veggendo poi, che ciò non giovava, comandò alle due principali levatrici chiamate Sefora, e Fue, di ammazzare tutti figli maschi, che dato avrebbero alla luce le donne loro. (4) Un comando così crudele non fu mica eseguito; e ciò per giusto timore, che le levatrici ebbero di Dio *, ma avvedutosene il Re, a compiere il suo reo disegno, ricorse all' aperta violenza, e comandò, che gettati venissero al fiume tutti i figli maschi, che nascerebbero da donne Israelite. (5) Mentre si eseguivano con tutto rigore gli ordini inumani di Faraone, per l'esterminio de' discendenti d'Israele, un uomo della Tribù di Levi, chiamato Amram ebbe un figlio da Giocabed sua moglie. La singolar bellezza di lui unita al naturale amore, impegnò la genitrice, a dispetto degli ordini del Tiranno, a conservarlo in vita. Lo fece, sebben con grandissimo timore, per ben tre mesi. Alla fine di essi non sapendo più come tenerlo celato, lo collocò in un paniero di giunchi, di pece, e di bitume assai ben calefatato, e lo pose tra i canneti alla riva del fiume,

* Il timore di Dio odia il male, l'arroganza, la superbia, la prava strada, e detesta il doppio linguaggio.

DOMANDE.

(4) *Come fu eseguito il comando dato da Faraone alle due levatrici delle donne Israelite di ammazzare i loro maschi, e che venne in appresso?*

(5) *Quali furono le circostanze, che precederono, e seguirono la nascita di Mosè?*

ordinando alla sorella di lui, di tenersi da lontano, a vista di quel luogo, per osservare cosa sarebbe per accadere*. (6) Avvenne, che la figlia di Faraone, dalle sue damigelle accompagnata, si portò al fiume per lavarsi nelle di lui onde. Vide a caso il fluttuante paniere, ed allorchè da curiosità spinta, sel fece recare innanzi, e l'aprì, restò grandemente invaghita del fanciullo, che vi si racchiudeva. (7) S'avvide la sorella di lui dell'impressione, che fatto avea nell'animo della Principessa, onde presentandosele, propose di chiamar una donna Ebrea per allattarlo. Consentì ella, e tosto l'accorta donzella chiamò la madre stessa, a cui consegnato venne il fanciullo per allevarlo, con promessa di guiderdone*. (8) Lo ricevè l'affettuosa madre, l'allevò con tutta l'attenzione, e divenuto già adulto, lo restituì alla figlia di Faraone, la quale crescendo sempreppiù nell'amore verso di lui, l'adottò per suo figlio, e'l chiamò Mosè, poichè tolto l'aveva dall'acque.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Sempre la speranza in Dio è il miglior mezzo per giungere a' nostri giusti desidérj; ma soprattutto ne' casi disperati.

* Non possiamo mai abbastanza ammirare la providenza di Dio, nè mai abbastanza confidare in essa.

DOMANDE.

(6) *Che avvenne a Mosè esposto sul Nilo?*

(7) *Che fece la sorella di Mosè, quando s'avvide dell'impressione, che fatto avea il fratello suo nell'animo della figlia di Faraone?*

(8) *Qual condotta tenne Jocabed riguardo al suo figlio?*

CAPITOLO II.

MOSE' COMINCIA AD ESERCITAR IL SUO ZELO. COMANDO, CHE RICEVE DA DIO.

(1) INTRODOTTO Mosè nella Reggia di Faraone, tutto si diè ad apprendere le scienze dell' Egitto, senza però distogliersi da Dio, anzi a Dio conducendosi per mezzo di esse *. Tanto fu lungi, che gli agi, gli onori, le delizie della Corte lo corrompessero, che anzi giunto all' età di quarant' anni, non potendo soffrire di rimaner diviso dai suoi fratelli, l' abbandonò dell' intutto, e negando d' esser figlio della figlia di Faraone, preferì l' abietto, e tormentoso loro stato alla sua splendida fortuna, s' unì con loro, e scelse più tosto esser afflitto con essi, che goder di sua sorte *. (2) Avvenne un giorno, ch' egli s' incontrò in un barbaro Egiziano, che fieramente batteva un povero Ebreo. Mosè contener non si potè a tal vista, e mosso dallo spirito di Dio, l' assaci lì, lo percosse, ed avendolo ucciso, lo seppellì nel sabbioso terreno. (3) Credeva non essere stato

* Se la scienza ci conduce a Dio, niente avvi di meglio, ma niente si trova di peggio se ci allontana dal Signore.

L' anno del mondo 2473.

Avanti G. C. 1531.

DOMANDE.

(1) *Come si condusse Mosè nella Rggia di Faraone?*

(2) *Che avvenne a Mosè, uscito che fu dalla Reggia di Faraone?*

(3) *L' uccisione dell' Egiziano fatta da Mosè restò ella ignota?*

osservato da nessuno, ma dal rimprovero, che glie ne fece un Israelita, che egli procurava pacificar con un de' fratelli suoi, con cui rissava *, ben s'avvide, che divulgata se n' era la fama. (4) Veggendosi scoperto, anzi cercato perciò a morte da Faraone, fuggì, e ritirossi nella terra di Madian per viverci nascosto. (5) Appena giuntovi s'avvenne presso d'un pozzo in sette donzelle figliuole di Raguele, chiamato ancora Getro, sacerdote di quel paese, le quali essendo andate colà per abbeverare le loro greggi, erano villanamente respinte da alcuni pastori sopravvenuti. Mosè non sol le difese, ma di più le ajutò ad abbeverare le pecore loro. (6) Quest'azione gli meritò la grazia del padre di esse *. L'accolse perciò nella sua casa, l'impiegò al suo servizio, e gli diè per moglie Sefora sua figlia, la quale successivamente lo fe padre di due figliuoli, chiamati Gersam, ed Eliezer. In questa maniera passò egli quarant' anni, impiegato a pascere il gregge del suo suocero nel deserto. (7) Il Signore, che a più alto destino l'avea scelto, un giorno, in cui condotto avea il suo gregge molto dentro nel

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* In ciò si conosceranno i veri discepoli del divin Maestro, se si ameranno tra loro.

L' anno del mondo 2473.
Avanti G. C. 1531.

* Il soccorrere i bisognosi in qualunque maniera è atto, che la natura, e la Religione insegnano, e che Iddio rimunera ampiamente.

DOMANDE.

(4) *Che fece Mosè, allorchè si vide scoperto di aver ammazzato un Egiziano?*

(5) *Qual avventura accadde a Mosè nel deserto di Madian?*

(6) *Qual vantaggio riportò Mosè dall' aver difese le figlie di Getro?*

(7) *Qual fu la visione, ch' ebbe Mosè nel deserto di Madian?*

deserto, vicino alla montagna di Oreb, gli apparve in una fiamma di fuoco, che sortiva da un rovo. Vedendo egli, che quella pianta bruciava senza consumarsi, volle inoltrar innanzi, per osservarla più da vicino: ma la voce di Dio l'arrestò in mezzo al cammino, e gl'intimò di sciorsi dai piedi le scarpe. Lo fece Mosè, e si coprì anche il volto in atto di rispetto. Gli manifestò poi il Signore, com' egli mosso a compassion del suo popolo, avea determinato di liberarlo dalla schiavitù di Egitto, e che di lui servir si volea per questa impresa. (8) Mosè si scusò di accettare un sì nobile impiego *, allegando varie ragioni: ma il Signore oppose a tutte la sua onnipotenza, e per dargliene un saggio, gli fe fare sul punto medesimo due gran miracoli. Primieramente cangiò la sua verga in serpente, e la restituì di nuovo al suo stato primiero. Indi cuoprì la sua man di lebbra nel mettersela egli in seno, e gliela restituì mondissima nel rimettersela in esso. (9) Non cedendo ancora sul pretesto dell'impedimento della sua lingua, Iddio gli destinò per compagno Aronne suo fratello, uom eloquente, e promise ad entrambi la sua assistenza, comandandogli di prendere, e ritenere la sua bacchetta, con cui fatti avrebbe prodigj stupendi. Ubbidì finalmente Mosè, e dileguossi la visione.

* Il nostro destino dipende da Dio. Sia sublime, sia umile, è quello, che unicamente si confà colla nostra eterna salute.

DOMANDE.

(8) *Che rispose Mosè a Dio, quando gli dichiarò, che avealo destinato per condottier del suo popolo?*

(9) *Come avvenne, che Dio diè a Mosè per compagno Aronne suo fratello?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO III.

PRODIGJ OPERATI DA MOSE' IN EGITTO.

L' anno del mondo 2513. Avanti G. C. 1491.

(1) DAPPOICHE' il Signore spiegossi in termini precisi, e chiari con Mosè, non pensò egli, che ad ubbidire. Prese dunque congedo dal suocero, ed incamminossi verso l' Egitto. Quivi giunto, essendo prima venuto a lingua sull' importante affare commessogli con Aronne suo fratello, ch'eragli venuto all' incontro, e cogli anziani del popolo, in compagnia d'Aronne portossi da Faraone ad annunciargli il comando di Dio. (2) Il superbo Monarca non solo nol ricevè col rispetto dovuto ad un inviato dell' Altissimo *, ma di più prese indi motivo di aggravar maggiormente la servitù degli Ebrei, imponendo loro fatiche più aspre, e dure. (3) Mosè costretto da un nuovo comando di Dio ripetè a lui l'ordine del Signore di rilasciare il popolo d' Israele, ed a convincerlo della sua missione cangiò in sua presenza la verga d' Aronne in serpente.

* L'uomo superbo non solo non profitta degli avvisi di Dio ma anche prende occasione da essi di maggiormente impervertsare nel male.

DOMANDE.

(1) *Com' eseguì Mosè il comando di Dio di portarsi da Faraone?*

(2) *Come ricevè Faraone il comando di Dio intimatogli da Mosè di rilasciare il popolo d'Israele?*

(3) *Che fece Mosè, quando intese da Faraone, ch' egli non volea rilasciare il popolo di Dio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

È vero, che anche gl' incantatori Egiziani cangiarono in serpenti le verghe loro, ma questi divorati furono dal serpente, in cui erasi cangiata la verga di Aronne, la quale ancora ritornò all' esser suo primiero nel prenderla Mosè in mano. * (4) Il prodigio della verga cangiata in serpente niùn effetto produsse nel cuor dell' Egiziano Monarca. Allora Iddio a rimuoverlo dall' ostinazione sua, percosse l' Egitto con dieci orribili piaghe. (5) Primieramente, essendosi presentato Mosè a Faraone sulle rive del Nilo, comandò ad Aronne di stendere la sua verga sopra dell' acqua, ed immantinente non solo quella del nominato fiume, ma tutta l' acqua d' Egitto cangiossi in sangue, morendo in essa tutti i pesci, che vi si trovavano. (6) Secondo, ad un semplice segno della mano d' Aronne, fatto per comando di Mosè su tutte l' acque d' Egitto, si videro uscire da esse innumerabili schiere di rane, che assalirono, ed occuparono la Reggia, riempirono le stanze di quella, inoltrarono ne' suoi gabinetti, e s' introdussero sin nel letto di Faraone. Avvenne la stessa cosa ai sudditi di questo Monarca, e le vivande medesime non si poterono difendere dalla voracità loro. * (7) Terzo,

* Se Iddio permette talvolta, che gli sforzi dell' empietà abbianó qualche successo, il permette per gastigo degli empj.

* I più deboli animali ancora col comando di Dio divengono talvolta fieri vendicatori degli oltragg. di lui, e 'l peccatore non può difendersi da essi.

DOMANDE.

(4) *Qual effetto produssero nel cuor di Faraone i primi miracoli di Mosè?*

(5) *Qual fu la prima piaga, con cui Iddio percosse l' Egitto?*

(6) *Qual fu la seconda piaga, con cui Iddio percosse l' Egitto?*

(7) *Qual fu la terza piaga, con cui Iddio percosse l' Egitto?*

Aronne percosse per comando di Mosè colla verga la polvere della terra d'Egitto, ed in un subito levaronsi dalla terra innumerabili cinifi, che posero in ismanie grandissime gli abitatori tutti d'Egitto. I Maghi, che gli altri prodigj imitati aveano, dovettero confessare dopo i vani sforzi la loro insufficienza, e la potenza di Dio. * (8) Quarto, in un istante nel tempo predetto da Mosè ingombrata videsi l'aria da grossi sciami d'ogni sorte di mosche, le quali ronzando per ogni dove, con acuti morsi, ed amare ferite straziarono gl' infelici Egiziani (9) Quinto, un' atrocissima pestilenza infierì contro la gregge, e gli armenti d'Egitto. La strage fu tale, che la Scrittura con iperbolica espressione dice, che periron tutti, cioè, tutti que', ch' erano all' aperto della campagna, come già rivelato avea Iddio per mezzo di Mosè. (10) Sesto, sparse Mosè all' aria in presenza di Faraone un pugno di cenere. La piccola nuvola formata da essa si dilatò, ed in tanto aggrandì, che ingombrò l'atmosfera di tutto l'Egitto. Allora quanti tocchi furono, ed aspersi di questa cenere furono ricoperti di ulcere, e di bubboni pestiferi, che grandissimo tormento lor cagionarono. (11)

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Verrà un giorno, in cui i peccatori, che ora non riconoscono la potenza, la giustizia, la sapienza dell'Altissimo, confessar debbano a lor dispetto questi adorabili attributi del Signore.

DOMANDE.

(8) *Qual fu la quarta piaga, con cui Iddio percosse l'Egitto?*

(9) *Qual fu la quinta piaga, con cui Iddio percosse l'Egitto?*

(10) *Qual fu la sesta piaga, con cui Iddio percosse l'Egitto?*

(11) *Qual fu la settima piaga, con cui Iddio percosse l'Egitto?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Settimo, predisse Mosè una sterminatrice grandine, e tale, che giammai la simile non erasi veduta in Egitto, la quale ammazzati avrebbe quanti uomini, o animali trovati si fossero allo scoperto. Quanto predisse, tanto avvenne. In un punto s' ingombrò l'aria, si accese, fulminò, e grandinò fieramente. Gli uomini, e gli animali colti allo scoperto tutti perirono lapidati dalla gragnuola. Quei soli si salvarono, che prestando fede a Mosè, ricovraronsi, ed al coperto posero gli animali loro *. (12) Ottavo, un caldo vento, che per tutto il giorno, e per tutta la notte spirò sull' Egitto, ricuoprì quella terra d' innumerabili locuste, le quali in pochissimo tempo devastarono quel che la gragnuola risparmiato avea, non lasciandovi un sol filo di erba. (13) Nono, ad un sol cenno di Mosè oscurossi l'aria, e di tenebre così dense ricuoprì l' Egitto, che sembravano palpabili a guisa d'un solido corpo. Lo spavento, che tali tenebre apportarono, fu grandissimo; quindi non fuvvi chi ardisse muoversi dal luogo, in cui trovavasi. Essendo durate per tre giorni interi, potevan oramai disperar gli Egiziani di veder più il sole. S' aggiunse, che in mezzo ad esse orrendi fantasmi vieppiù accrescevano il lor timore. (14) Tutte le volte, che percosso venne

* Beati coloro, che ascoltano la divina parola, e l' osservano.

DOMANDE.

(12) *Qual fu l' ottava piaga, con cui Iddio percosse l' Egitto?*

(13) *Qual fu la nona piaga, con cui Iddio percosse l' Egitto?*

(14) *Qual effetto produssero nel cuor di Faraone tante piaghe, onde percosso venne, e qual fu la decima?*

Faraone, e 'l suo popolo, promise il Monarca, che ubbidito avrebbe a Dio, e rilasciati gl' Israeliti, ma allora veramente si risolvè a farlo, quando percosso fu dalla decima piaga, cioè, quando uccisi furono tutti i primogeniti d' Egitto *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chi non si rende ai primi gastighi di Dio, ne aspetti sempre de' più formidabili.

CAPITOLO IV.

ISTITUZION DELLA PASQUA, PARTENZA DEGL' ISRAELITI DALL' EGITTO.

L' anno del mondo 2513. Avanti G. C. 1491.

(1) Era già pronta la vendicatrice spada di Dio a trafiggere i primogeniti Egiziani, ma il Signore volle, che prima tutte le famiglie Israelite immolassero l' agnello, che lor comandato avea di tener apparecchiato prima del nono flagello, che fu quello delle tenebre. (2) Le cerimonie, colle quali mangiar si dovea, furono: che l' agnello, o il capretto fosse d'un solo anno, maschio, e senz' alcun difetto; di più che non si mangiasse che arrostito con pane azimo, e lattughe agresti senza niente lasciarvi, senza portarne fuora, senza romperne alcun osso, stando in piedi, tenendo il bastone in mano, ed in abito

DOMANDE.

(1) *Qual comando diede Iddio al popolo d' Israele prima dell' uccisione de' primogeniti Egiziani?*

(2) *Quali furono le cerimonie, con cui mangiar si dovea l' agnello pasquale?*

di viaggiatori *. Quello, che particolarmente raccomandò Mosè da parte di Dio, si fu, che del sangue di esso se ne aspergesse e l'una, e l'altra imposta, e l'architrave delle loro porte: imperciocchè, soggiunse egli, in quella notte passerà il Signore, percuotendo gli Egiani, e vedendo le vostre porte contrassegnate, così anderà oltre, e non recheravvi alcun male. (3) La predizione avverossi interamente. Essendosi raunate nel decimoquinto giorno del mese, che correa, il quale fu da Dio ordinato di aversi pel primo mese dell' anno sacro *, tutte le famiglie degl' Israeliti verso sera, ed avendo eseguito quant'era stato lor prescritto, alla mezza notte percosse il Signore tutti i primogeniti d' Egitto dal figlio di Faraone fin a quello dell' ultimo schiavo, senza perdonarla nemmeno ai primogeniti degli animali; ma preservati furono i primogeniti degl' Israeliti, che raunati trovavansi nelle case, le cui porte segnate erano col sangue dell' agnello *. (4) Risuonarono allora per tutto l' Egitto flebili grida, amari pianti, disperati lamenti. Non v' era casa di ricco, o di povero, di grande, o di piccolo, di padrone, o di servo, in cui non si trovasse un qualche cadavero di primogenito estinto; onde la pena era comune, e'l lutto universale. (5)

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Tutti siam viaggiatori in questa terra. Non dobbiam dunque attaccarci ad essa, ma più tosto anelar dobbiamo a' beni della vera terra promessa.

* Vuole Iddio, che si abbia sempre memoria de' benefizj ricevuti; ma allora, per quanto, noi glorificheremo il Signore per essi, sarà anche maggiore la sua magnificenza.

* Il sangue di G.C. ha grandissima forza per preservarci dall' eterna dannazione, ma Iddio vuole, che l'applichiamo sulle nostre anime per esser salvi.

DOMANDE.

(3) *Come si avverò la predizione di Mosè riguardo all' uccisione de' primogeniti Egiziani?*

(4) *Che avvenne in Egitto, allorchè percossi furono tutti i primogeniti?*

(5) *Che fecero Faraone, e gli Egiziani, allorchè si vide avverata la predizione di Mosè riguardo alla morte de' primogeniti?*

Faraone fuora di se per l' atrocità di questa piaga, levossi di notte, fece chiamare Mosè, ed Aronne, e non solo permise, ma lor comandò ancora di partire con tutto il popolo. Gli Egiziani tumultuando, gli stimolarono di eseguire sollecitamente questo comando. (6) Furono pronti gl' Israeliti a contentarli, e 'l giorno seguente, in cui compivansi i quattrocento trent' anni di schiavitù, che Abramo avea predetti, si misero in viaggio in numero di seicentomila combattenti, senza contarci i vecchi, i fanciulli, e le donne *. (7) Prima di partire eseguirono essi un altro comando del Signore, e fu quello di domandare in prestito dagli Egiziani vasi d' oro, e d' argento, drappi, e ricche vesti. Avendo il Signore disposti i loro cuori a favor del Popol suo, ed avendo trasferito in essi il dominio di quelle ricchezze in compenso delle fatiche sostenute durante il lungo soggiorno in Egitto, carichi di spoglie, e contenti s' incamminarono alla terra promessa. (8) Mosè divenuto condottiero d' un popolo sì numeroso, in cui per mirabile disposizione divina non eravi un sol infermo, si ricordò di portar seco le ossa del Patriarca Giuseppe, come il popolo d' Israele promesso avea

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La parola di Dio non può venir mai meno. Passeranno i Cieli, e la terra, ma resterà in tutta la sua forza la parola di Dio.

DOMANDE.

(6) *Come corrisposero gl' Israeliti alle premure di Faraone, e degli Egiziani riguardo alla lor partenza?*

(7) *Qnal altro comando di Dio eseguirono gl' Israeliti prima della lor partenza d' Egitto?*

(8) *Che cosa condusse seco Mosé nel partir dall' Egitto con tutto il popolo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

a quest' uom santo prima della sua morte. (9) Istituì ancora per tutti gli anni seguenti la festa della Pasqua, da celebrarsi il medesimo giorno in memoria d' essere stati preservati dalla strage de' primogeniti, e consagrò al Signore, second' egli chiesto avea, tutti i primogeniti loro degli uomini non meno, che degli animali *.

* Sono tali, e tanti i beneficj, che riceviamo tutto giorno da Dio, che tuttoquanto siamo dovrebb' essere consagrato a lui.

CAPITOLO V.

MIRACOLOSO PASSAGGIO DEL MAR ROSSO.

L' anno del mondo 2513.
Avanti G. C. 1491.

(1) Uscito appena il popolo d' Israele dall' Egitto, un bel miracolo dichiarò maggiormente la protezione, che Iddio presa ne avea. Una prodigiosa colonna si fe guida di tanta gente, ed era di nuvola durante il giorno, e sembrava di fuoco durante la notte *. Ella avanzandosi indicava la strada, che tener doveano, e fermandosi, il luogo additava, dove dovean fermarsi. (2) Mentre gli Ebrei guidati dalla colonna marciavano lietamente, Faraone pentito di averli fatti partire, dimenticando in un punto le orribili piaghe sofferte, pensò d'in-

* Le ispirazioni divine sono luce per gli giusti, che ne profittano, e tenebre per gli empj, che le trascurano.

DOMANDE.

(9) *Che istituzione fece Mosè sortito appena col suo popolo dall' Egitto?*

(1) *Qual guida Iddio diede al suo popolo nel viaggio pel deserto?*

(2) *Che pensò Faraone riguardo agli Ebrei dopo la lor partenza dall' Egitto?*

seguirli. (3) Radunò la sua gente, e dandosi tutta la fretta, giunse verso sera sulle vicinanze delle sponde del mar rosso, dove accampato trovavasi il popolo d'Israele. (4) La vicinanza di Faraone in un luogo, dove pareva, che non vi fosse alcuno scampo, poichè dai fianchi circondati erano da rupi inaccessibili, in faccia aveano il mare, ed alle spalle il nemico, gettò gl' Israeliti in tale orribile spavento, che gli fece prorompere in amari lamenti contra Mosè. (5) Il saggio condottiero, senza punto commuoversi, promise al popolo l'assistenza di Dio, e tosto ricorse all'orazione per implorarla. Il Signore l'interruppe al principio della sua preghiera *, e comandandogli di recarsi in mano la portentosa sua verga, volle, che con essa percuotesse l'onde del mare. Il fece appena, che immediatamente esse si divisero, e larghissima strada aprirono nel mezzo loro, la quale per un caldo impetuoso vento sopraggiunto bentosto ancora secca addivenne. (6) Non sì tosto il popolo aperta si vide innanzi la nuova sorpren-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Le nostre preghiere quando son fervorose, ottengono da Dio più ancora di quello, che domandano.

DOMANDE.

(3) *Com' eseguì Faraone il folle pensiero d' inseguire gli Ebrei?*

(4) *Quali furono i sentimenti degl' Israeliti al vedersi sì vicino Faraone colla sua gente, che gl' inseguiva?*

(5) *Quale fu la condotta di Mosè, allorchè vide il popolo sbigottito per la vicinanza di Faraone, che l' inseguiva?*

(6) *Come avvenne, che il popolo di Dio passò il mar rosso?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

dente strada, che immediatamente s'innoltrò per essa verso l'opposta sponda, rimirando stupefatto da' due lati le acque innalzate come sode mura. Allora la prodigiosa colonna si ritirò in dietro a cuoprirne la marcia, spiegando un aspetto luminosissimo dalla parte degl' Israeliti, ed oscurissimo da quella degli Egiziani. (7) Faraone ancora co' suoi, persistendo sempre nell' ostinazione *, si fece ardito, durante la notte, a tener loro dietro per l' insolito cammino: ma quando credeva già già di raggiungere gl'Israeliti, al sorger del giorno, questi afferrarono lietamente l'opposta sponda, e la miracolosa colonna incominciò a scoccar fulmini sterminatori, ed infuocate saette contra le schiere Egiziane. Alzaron esse disperatamente le grida, confessando, che il Signore combatteva pel popol suo: ma mentre ritornar voleano su i passi loro, avendo Iddio comandato di nuovo a Mosè di alzar la sua verga contra le onde, immantinente caddero le acque nell' antico letto, ed involsero tra loro tutto l' esercito di Faraone col lor Duce, senza lasciar un sol vivente, che recar ne potesse la trista novella. (8) Una strage tanto orribile riempì gli Ebrei di spavento, di allegrezza, di riconoscenza *. Tanto più, che per ispeziale volontà del

* Quanto è facile, che un uomo, il quale si abbia formato un abito vizioso, ritorni al suo peccato, anche dopo un pentimento, che sembrava sincero! Procuriamo dunque con tutti gli sforzi possibili di evitare la disgrazia di formar un abito vizioso.

* I gastighi di Dio sopra degli altri ci debbono riempire di santo timore, di dolce speranza, e di gratitudine sincera.

DOMANDE.

(7) *Che fece Faraone co' suoi Egiziani al veder la fuga degl' Israeliti per mezzo dell' aperto mar rosso?*

(8) *Quali furono i sentimenti degli Ebrei al vedere l' orribile strage degli Egiziani al mar rosso?*

Signore, i cadaveri degli annegati Egiziani rigettati furon subito dall'acque sulle rive del mare. Veggendosi liberati dal gravissimo pericolo, che tanto temeano, Mosè intuonò un bellissimo cantico di ringraziamento al Signore, ed accompagnato venne da festosi cori degl'Israeliti. (9) Le donne ancora avendo alla loro testa Maria, sorella di Mosè, diedero di mano ai timpani, e cantando, e danzando ringraziarono nella medesima maniera il grande Iddio.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO VI.

LE ACQUE RADDOLCITE. LA MANNA.

(1) SORTITI gl' Israeliti dal mar rosso, si avviarono per lo deserto di Sur, e vi fecero penoso viaggio per tre giorni, poichè mancarono di acqua. Quando giunsero in Mara ne ritrovarono, ma era amara. In questo incontro in vece di ricorrere a Dio, il quale oltre i prodigj infiniti, che operati avea in lor favore, nel trarli dall'Egitto, recentemente ancora diviso avea il mare pel loro passaggio, si rivolsero alle querele

L' anno del mondo 2513. Avanti G. C. 1491.

DOMANDE.

(9) *Che fecero le donne Ebree, quando videro sommerso Faraone, e'l suo esercito?*

(1) *Che avvenne agl' Israeliti sortiti dal mar rosso?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

contra Mosè. (2) L'uom santo supplì colla sua alla fede, che lor mancava, ed avendo chiesta a Dio dell'acqua, il Signore gli additò un legno, che immerso nelle amare, le raddolcì a segno, che tutti poteron beverne immediatamente *. (3) Il prodigio delle raddolcite acque non bastò a guarire la diffidenza del popolo. Poco dopo nel deserto di Sin, mancando loro le provisioni recatesi dall' Egitto, e non trovando di che supplire al proprio sostentamento, mormorò di nuovo contra Mosè, e contro Aronne. (4) Quanto più il popolo mancava di fede *, tanto più cresceva la fede di Mosè. Si rivolse egli a Dio, e da Dio esaudito, predisse al medesimo popolo, che il Signore sollecitamente proveduto l' avrebbe del necessario sostentamento. Quello che predisse, avvenne. (5) La sera stessa cadde nel campo una prodigiosa quantità di quaglie, e la mattina seguente si vide la terra coperta di sconosciuta rugiada, che manna chiamata venne. Erano piccioli grani bianchi, rotondi, della grandezza, e della figura di semi di coriandro, ma bianchissimi, e

* Il legno della Croce di G. C., cioè la considerazione della sua passione, è un v. levole rimedio per raddolcire le nostre tribolazioni.

* Uomini di poca fede, perchè dubitate voi del soccorso di Dio ne' vostri bisogni?

DOMANDE.

(2) *Qual fu la condotta di Mosè al veder la diffidenza del suo popolo per le acque amare?*

(3) *Perchè il popolo d' Israele mormorò nel deserto di Sin?*

(4) *Qual impressione fecero in Mosè i rimproveri del popolo d' Israele per la mancanza delle vettovaglie nel deserto di Sin?*

(5) *Come Iddio provide il popolo d' Israele nel deserto di Sin?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

quasi grani, cui tolta fosse la scorza; per conservarla però tale, bisognava raccoglierla prima del nascer del Sole, giacchè al menomo tocco d' un suo raggio si scioglieva. (6) Mosè diè al popolo da parte di Dio gli ordini seguenti riguardo alla manna. Primo, di raccoglierne la mattina quanto bastar poteva per quel giorno, e non più. Secondo, di non conservarne per l' indomani. Terzo, di raccoglierne al doppio il giorno sesto, poichè il settimo lo volea tutto consagrato al culto di Dio; e perciò nè meno in detto giorno ne avrebbe fatto piovere dal Cielo. Quarto, che se ne serbasse una misura piena, da riporsi nel tabernacolo, in memoria del sorprendente diuturno prodigio *. (7) Tutti i comandi dati da Mosè, riguardo alla manna, furono disubbiditi dagli Ebrei, fuorchè quello di conservarne una misura; ma Iddio li confuse con prodigj, e con rimproveri. Allorchè ne raccolsero più, o meno dell' ordinata misura, all' usarla trovarono averne tutti la quantità medesima: quando vollero conservarne pel giorno seguente, s' imputridì, ed addivenne verminosa: ed essendo sortiti il Sabato per raccoglierne, il Signore li fece riprendere per la loro disubbidienza.

* La manna è riconosciuta dalla Chiesa per viva immagine della SS. Eucaristia. Si rifletta dunque, che siccome quella non si mangiava, che da coloro, che sortiti erano dell'Egitto, e si erano liberati della schiavitù di Faraone; così la SS. Eucaristia non si può gustare, che da coloro, che sortiti sono in ispirito dal mondo, e liberati si sono dalla schiavitù del demonio.

DOMANDE.

L' anno del mondo 2513. Avanti G. C. 1491.

(6) *Che comandò Mosè da parte di Dio riguardo alla manna?*

(7) *Come ubbidì a Mosè il popolo di Dio riguardo alla manna?*

CAPITOLO VII.

MIRACOLO DELL'ACQUA TRATTA DA UNA RUPE. DISFATTA DEGLI AMALECITI.

(1) Un prodigio perenne di tutti i giorni, qual si fu quello della manna, non poteva essere o non osservato, o dimenticato da un numeroso popolo; eppure o non osservato, o dimenticato fu dal popolo d' Israele. In fatti appena si videro nelle campagne di Raffidim privi di acqua, che immediatamente si rivolsero tumultuanti contra Mosè *, a segno, che per poco non iscagliarono contra di lui delle pietre. (2) Il Signore accorse sollecitamente all' ajuto del suo servo, e gli comandò di prendere in mano la sua verga, e che in compagnia degli anziani, innanzi alla gran moltitudine del popolo, si portasse alla montagna di Oreb. (3) Giunto Mosè vicino al vivo sasso di essa, lo percosse colla verga, secondo il comando di Dio, ed immediatamente ne sgorgò sì gran quantità di acqua, che poterono beverne

* Tutti abbiam bisogno d' una gran vigilanza, poichè la guerra è continua, e non havvi speranza nè men di triegua.

DOMANDE.

(1) *Perchè si rivoltarono gli Ebrei nelle campagne di Raffidim?*

(2) *Che fece il Signore per soccorrere Mosè in Raffidim?*

(3) *Che avvenne sulla montagna d' Oreb, quando il popolo d' Israele mancava di acqua?*

tutti abbondantemente *. (4) In quello stesso tempo gli Amaleciti ardirono di assalire il popolo di Dio nelle medesime campagne di Raffidim. (5) La lor moltitudine, e la loro guerriera virtù non sorpresero punto Mosè, il quale a se chiamato il fedel Giosuè, commise a lui la scelta de' combattenti, e promettendogli, ch'egli starebbe sulla montagna colla prodigiosa verga in mano, gli comandò di attaccar l'inimico il giorno seguente. (6) Ubbidì Giosuè, ed intanto Mosè seguito da Aronne, e da Ur salì sulla vicina montagna: ma mentre vigorosamente combattevasi, ora vittorioso osservavasi il popolo di Dio, ed ora perditore; imperciocchè quando Mosè sulla montagna teneva le mani levate a Dio, colla sua verga, era vincitore; quando le abbassava, per istanchezza, era perditore *. (7) Osservatasi da Aronne, e da Ur la vicenda della vittoria, e della perdita, e comprendendone il mistero, sollecitamente rotolarono vicino a Mosè una grossa pietra, ve lo fecero seder sopra, e gli sostentarono da

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Questa pietra figurava G. C. secondo S. Paolo. Chiunque nel deserto di questo mondo ha sete delle cose celesti, si accosti a lui, e beva.

* Impari il Cristiano come coll'aiuto dell'orazione può vincere, e come senza questo aiuto può esser vinto da' suoi nemici.

DOMANDE.

(4) *Che altro di memorabile avvenne in Raffidim, oltre il prodigio dell'acqua?*

(5) *Che fece Mosè al veder il suo popolo assalito dagli Amaleciti?*

(6) *Com'eseguì Giosuè il comando di Mosè, di combattere gli Amaleciti, e che gli accadde?*

(7) *Come provvidero Aronne, ed Ur alla vittoria del popolo di Dio sopra gli Amaleciti nelle campagne di Raffidim?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

una parte Aronne, e dall' altra Ur le stanche braccia senili. In questa guisa fu riportata da Giosuè un' insigne vittoria, che rallegrò grandemente gl' Israeliti, e perciò solenni grazie ne resero a Dio.

CAPITOLO VIII.

VISITA DI GETRO A MOSÈ, E SUO CONSIGLIO.

L' anno del mondo 2514. Avanti G. C. 1490.

(1) La fama de' prodigj, che Dio operati avea per mezzo di Mosè, giunse sin al suo suocero Getro. Pensò quindi di andar egli a ritrovarlo, e ricondurgli la sua moglie Sefora, ed i suoi figli Gersan, ed Eliezer. (2) Mosè lo ricevè nella più cortese maniera, e gli raccontò fil filo quanto Iddio operato avea a favor del popolo suo. (3) Questa narrazione mosse in tal maniera l' animo di Getro, che altamente confessò egli l' onnipotenza del Signore, ed a lui offerì sacrifizio solenne *. (4) Nel giorno seguente avendo Getro osservato, come Mosè era stato interamente occu-

* Dobbiamo godere del bene altrui, e dobbiamo anche noi ringraziarne Iddio per essi.

DOMANDE.

(1) *Qual fu il motivo, per cui Getro andò a ritrovar Mosè?*

(2) *Come Mosè accolse il suo suocero Getro?*

(3) *Che effetto produsse in Getro la narrazione, che Mosè gli fè de' miracoli di Dio?*

(4) *Qual fu il consiglio, che diè Getro a Mosè riguardo al governo del popolo?*

pato ad ascoltare, e decidere gli affari del popolo, eppure molti partiti erano senza poter essere ascoltati, diè a lui un saggio consiglio, e si fu, di scegliere tra tutto il popolo uomini di coraggio, pieni di timor di Dio, di verità, di disinteresse, e di attività, e di crearne Tribuni, Centurioni, Quinquagenarj, e Decurioni, i quali decidessero le minori cause, e riportassero le maggiori a lui, che di più riserbar si poteva le cose, che a Dio s'appartenevano direttamente*. (5) Piacque questo consiglio a Mosè, e fu eseguito immantinente in tutte le sue parti, come pieno di saviezza, e di prudenza.

RIFLESSIONE CRISTIANA.

* Niono si creda abbastanza saggio, e niuno si fidi della sola sua prudenza.

CAPITOLO IX.

PROMULGAZIONE DELLA LEGGE.

(1) Al principio del terzo mese dacchè il popolo partito era dall' Egitto, muovendosi la prodigiosa colonna, si mossero gl' Israeliti, e giunsero alle falde del monte Sina. Quivi il Signore per mezzo di Mosè, che chiamò su quella montagna, propose loro una particolare alleanza con essolui*. (2) Avendo accettato il popolo questa

L' anno del mondo 2514. Avanti G. C. 1490.

* L' alleanza, che il Signore si degnò di stringere col Cristiano nel santo battesimo, merita tutta la nostra riconoscenza. Guai però a coloi, che dimentica le condizioni di essa.

DOMANDE.

(5) *Come ricevè Mosè il consiglio di Getro riguardo al governo del popolo?*

(1) *Che propose Iddio al popolo d' Israele alle falde del Sina?*

(2) *Qual comando diede Iddio sul Sina a Mosè, dopo che il popolo accettò l' alleanza?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

graziosa proposizione, comandò Iddio a Mosè di di santificarlo per tre giorni, acciò fosse disposto a ricevere la sua legge, che nel terzo dì avrebbe egli sensibilmente promulgata dalla montagna. Volle inoltre, ch'egli segnasse intorno al monte con uno steccato i confini, oltre de' quali non fosse lecito di passare a chicchessia sotto pena di morte; e finalmente ordinò, che quando nel terzo giorno fossesi intesa squillar la tromba, allora si accostassero tutti allo steccato per ascoltare la Divina parola. (3) Giunta l'aurora di questo, s'incominciarono ad udire strepitosi tuoni, a vedersi folgori spaventosi, la montagna ricuoprirsi di densa nube, e risuonar all'intorno un acuto squillo di tromba. Spaventossi grandemente il popolo a sì terribile apparato *, ma ubbidiente alla voce di Mosè in mezzo allo spavento si condusse allo steccato appiè del monte. (4) Apparve il Sina in quel giorno in aspetto veramente terribile, e spaventoso. Immenso fumo densissimo sortiva dalla sua cima, qual da bocca di ardente fornace, ed al fumo si aggiungevano vivissime fiamme, che ora in alto lanciavansi, ora serpeggianti n'andavano per la montagna, la quale tremando tremar facea ancora il sottoposto terreno, ed intanto si aumentava il suon della tromba, e diveniva semprepiù forte, e pene-

* Se terribile apparve il Signore nella promulgazion de la sua legge, più terribile assai apparirà nel condannare i trasgressori di essa.

DOMANDE.

(3) *Che avvenne nel terzo giorno, da che il popolo s'era accampato alle falde del Sina?*

(4) *Qual apparve il Sina, allorchè il Signore volle dettar ivi la sua legge?*

trante. (5) Iddio chiamò Mosè sull'alto della montagna, e 'l popolo non ascoltò, che da lungi la voce del Signore, il quale altamente parlando, ed in una maniera a tutti intelligibile, nel cinquantesimo giorno dell'uscita del popolo d'Israele dall'Egitto promulgò i dieci comandamenti del suo divino Decalogo, che già dalla creazione dell'uomo, eccetto la positiva individua ordinazione del Sabato, impressi avea nel cuor di lui. (6) Ecco le formali parole, colle quali il Signore intimò a ciascheduno i dieci comandamenti della sua legge: I. Io sono il Signor tuo Dio, che t'ho fuor condotto dalla terra d'Egitto, e dalla stanza della cattività tua *. Non ti prenderai Dei stranieri in luogo mio. Non ti farai figure, o immagini di qualunque creatura o in Cielo, o in terra, o in acqua. Ti guarderai d'adorarle, e di trasferire il culto, che a me è dovuto. Io sono il Signore Dio tuo potente, forte, geloso, e vendicatore della mia gloria, che so punire fin alla terza, e alla quarta generazione i delitti de' padri ne' figli, eredi della loro infedeltà, ma che assai più, ed in mille doppj, e senza fine uso la mia misericordia verso que', che mi amano, e mettono in opera le mie leggi. II. La tua lingua non pronunzj mai vanamente il nome del Signore Dio tuo. Il farlo non sarebbe senza gran colpa,

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Noi Cristiani siamo stati tirati dalla schiavitù del demonio col sangue medesimo di G. Cristo. Quanto più di ragione ha egli dunque d'intimarci l'osservanza della sua legge?

DOMANDE.

(5) *Che fece Iddio, dopochè il popolo si accostò al Sina?*

(6) *Qual si fu la legge dettata da Dio al popol suo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Per la santificazione del dì festivo nella legge evangelica non basta il sentir solo la Messa. Questo è un errore quanto deplorabile, altrettanto frequente.

nè senza gran pena. III. Abbi per sacro, e santo il giorno del Sabato *. Negli altri sei dì potrai, come t' aggrada, attendere a tutto ciò, che occorrerà di fare, ma il settimo è il giorno del riposo del tuo Signore Iddio. Tu non farai in questo giorno alcun servile ufficio, nè tu, nè il tuo figlio, nè la tua figlia, nè il tuo servo, nè la tua serva, nè il tuo giumento da soma, nè lo straniero dimorante presso di te; poichè ha fatto in sei giorni il Cielo, la terra, il mare, e tutto ciò, che in essi contiensi, ed egli si riposò nel settimo. Egli perciò ha benedetto il giorno del Sabato, e l' ha santificato. IV. Rendi onore al tuo padre, ed alla tua madre, se ami vivere lungamente sulla terra, ch' io ti darò per tua. V. Tu non ammazzerai. VI. Tu non commetterai fornicazione. VII. Tu non ruberai. VIII. Tu non renderai falsa testimonianza a danno del prossimo tuo. IX. Tu non desidererai la moglie altrui. X. Tu non desidererai l' altrui casa, servo, o serva, bove, o asino, nè qualunque cosa, che ad altri appartenga. (7) Il terribile apparato, con cui Iddio promulgata avea la sua legge, tal impressione di spavento fece nel cuor degl' Israeliti, che allontanandosi dalla montagna, pregaron Mosè di parlar egli loro, e non più Iddio, per paura, ch' essi non ne morissero per lo ti-

DOMANDE.

(7) *Qual effetto produsse nel popolo il terribile apparato, con cui Iddio promulgò la sua legge sul Sina ?*

more *. (8) Il saggio Condottiere gli assicurò, istruendoli, che tutto avvenuto era a lor vantaggio, poichè il timor provato gli avrebbe renduti fedeli nell' osservanza della divina legge. (9) Ai precetti promulgati con tanta solennità altri ne aggiunse il Signore, che proposti al popolo per mezzo di Mosè, furono da questo prontamente accettati. (10) A confermar tal accettazione, con cui stabilita veniva l'alleanza tra Dio e 'l popolo, fabbricò il Condottiere Ebreo un altare alle radici del Sina, ed all' intorno dodici pietre furon collocate, che rappresentavano le dodici tribù d'Israele. Su di esso svenate furono delle vittime, il sangue di cui parte versato venne sull' altare, e parte fu serbato in vasi a questo fine apprestati. Lesse poi Mosè in un volume raccolte le leggi, e le promesse di Dio, e riscosso da tutti il consentimento dell' osservanza delle prime, asperse col sangue serbato il popolo, dicendo altamente: questo è il sangue dell' alleanza stabilita tra Dio, e noi *. (11) Compiuto il sacrifizio solenne, il Signore chiamò di nuovo Mosè sull'alto del monte.

RIFLESSIONI CRISTIANE.
* Beato quell' uomo, che sempre tema.

* Un'alleanza più nobile assai si strinse tra Dio e l'uomo, mercè il Sangue sparso da G. C.

DOMANDE.

(8) *Che rispose Mosè all'istanza del popolo ch' egli parlasse loro in vece di Dio?*

(9) *Aggiunse Iddio altri comandamenti alla legge del Decalogo?*

(10) *Come confermata fu l' accettazione della legge divina, e stabilita l' alleanza tra Dio, e 'l popolo?*

(11) *Che avvenne a Mosè dopo il sagrifizio dell' alleanza del Sina?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

O che egli comprendesse, o che sospettasse di doversi lungamente ivi trattenere, licenziando tutti gli altri, prese seco il solo Giosuè, e si portò sollecito, dove Iddio lo chiamava *. Una densa nuvola ricuoprì allora il monte, ed un vivissimo fuoco, che vedevasi su di esso, additava chiaramente a tutto il popolo la presenza del Signore. Sei giorni passarono prima, che Mosè chiamato fosse nel più denso della nebbia. Nel settimo facendosi sentire la voce di Dio entrò in essa, e lasciato Giosuè sul monte, vi si fermò col Signore per quaranta giorni, e quaranta notti.

* Si divida dalle creature chi vuol sentire la voce del Signore, che parli al suo cuore.

CAPITOLO X.

IDOLATRIA DEL POPOLO. ZELO DI MOSÈ.

L' anno del mondo 2514. *Avanti G.C.* 1490.

(1) LA lunga dimora di Mosè sul monte pose in tale scompiglio gl'Israeliti, ch'essi tumultuando ricorsero ad Aronne, acciò formasse un Dio, che conduttore loro si fosse per lo viaggio, credendosi abbandonati da Mosè non meno, che dal Signore *. (2) La strana proposizione sorprese A-

* Il Signore non ci abbandona mai, se prima non sia stato abbandonato da noi.

DOMANDE.

(1) *Qual fu la domanda, che fecero gl'Israeliti ad Aronne, a cagion della lunga dimora di Mosè sul Sina?*

(2) *Qual mezzo pensò adoprar Aronne per eludere la domanda del popolo, che gli chiedeva un idolo?*

ronne, e 'l tumultuario trasporto, con cui fu fatta, l' intimidì a segno, ch' egli non avendo il coraggio di opporvisi, pensò poterla deludere con chieder loro a questo oggetto i pendenti dell'orecchie delle loro mogli, figliuoli, e figliuole. (3) Credeva Aronne, che la vanità, e l' interesse avrebbe distolto il popolo d' Israele dall' Idolatria, ma la passione, che questo aveva per gl' idoli, era tale che senza punto raffreddarsi dalla domanda fatta, gli recaron subito innanzi quanto chiesto avea; quindi egli maggiormente intimidito, disperando di potersi più ritrattare, prese l'oro, lo fuse, e ne formò un vitello *. (4) Formato appena riscosse le adorazioni, e gli omaggi della commossa moltitudine, ed Aronne anzichè opporvisi, si avvilì sin a fabbricarvi innanzi un altare, e far intimare in onore di esso una solenne festa pel giorno seguente, che venne celebrata colla sontuosità di sagrifizj, di conviti, di danze. (5) Sì grand' empietà non poteva essere ignota a Dio, il quale perciò vivamente sdegnato nell' atto, che manifestò a Mosè l' idolatria del popolo, manifestogli ancora il suo disegno di esterminarlo.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se un popolo istruito poc' anzi dalla voce di Dio, e se un Aronne destinato ad esser Ministro dell' Onnipotenza divina caddero sì vergognosamente, chi mai potrà fidarsi della propria forza?

DOMANDE.

(3) *Come riuscì il pensiero d' Aronne per distogliere il popolo dall' idolatria, di chiedere a tutti i pendenti dell' orecchie delle loro mogli figli, e figlie?*

(4) *Qual applauso riscosse il vitel d' oro formato da Aronne?*

(5) *Come Iddio manifestò a Mosè sul Sina l' idolatria del popolo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

(6) Allora l'uom santo acceso d'ardentissima carità verso de' suoi fratelli tanto, e sì efficacemente si adoperò presso il Signore, che giunse a placarlo. (7) Quando poi disceso dal monte vide co' proprj occhi l'idolo infame, e la sfrenatezza del popolo, infiammato dello zelo dell'onor di Dio *, infranse primieramente alle falde della montagna le due tavole di pietra, che seco recava, in cui iddio scolpita avea la legge, dettata già sul Sina; indi roveseiò il vitello, lo ridusse in polvere, e lo diè a bere nell'acqua all'illusa moltitudine, e finalmente alzando la voce: se qualcuno, disse, è del Signore, s'unisca meco: ed essendosi radunati intorno a lui i figli di Levi, fece per mezzo loro tale strage de' colpevoli, che caddero estinti ventitre mila idolatri. (8) Un sì esemplare gastigo riempì il popolo di terrore, e di pentimento; molto più quando il giorno seguente Mosè rappresentò ad essi la gravezza del peccato commesso. Conobbero allora il loro reato, e compresi da vivo dolore, altra speranza non aveano, che nella mediazione di lui presso Iddio a lor favore. (9) Vi s'interessò egli sin ad offe-

* Se fossimo accesi di vero amor di Dio, non così facilmente trascureremmo almeno il precetto della correzione fraterna.

DOMANDE.

(6) *Che fece Mosè quando vide Iddio sdegnato per l'idolatria del vitel d'oro?*

(7) *Che avvenne quando Mosè discese dal monte la prima volta colle tavole della legge?*

(8) *Quali furono i sentimenti del popolo al vedere la strage fatta da' Leviti per l'idolatria del vitel d'oro?*

(9) *Che fece Mosè a favor del popolo per ottenergli da Dio il perdono dell'idolatria del vitel d'oro?*

rirsi al Signore d' essere scancellato con esso dal libro, della vita, se il suo furore non si placava *. Iddio resistere non potè alle sue istanze. Lo rimandò al popolo colla speranza, che introdotti gli avrebbe nella terra promessa per gli meriti de' padri loro; esigè in segno di penitenza, che deponessero le armi, e gli ornamenti, e comandò al suo servo di tagliar due altre tavole di pietra simili a quelle, che avea spezzate. (10) Dopo che Mosè ebbe preparate le nuove tavole, salì sulla montagna, e sù di esse si degnò il Signore incidere di nuovo i dieci comandamenti col suo dito medesimo. Il lungo colloquio poi avuto con Dio comunicò al volto di Mosè, senza ch' egli il sapesse, tale splendore, che il popolo sostener non ne poteva la vista, e fu costretto a coprirsi il viso con un velo ogni qualunque volta ragionar dovea con lui *. In tal maniera sempreppiù autorizzò il Signore la divina missione del servo suo.

RIFLESSIONI CRISTIANE. La vera carità sagrifica tutto, anche la propria vita pel ben de' prossimo.

* L'intima nostra unione con Dio nella santa Comunione dovrebbe accendere in noi raggi di viva carità assai meglio, che il colloquio tra Dio, e Mosè accese il suo volto di vivo splendore.

L' anno del mondo 2514. Avanti G. C. 1490.

DOMANDE.

(10) *Come il Signore diede a Mosè le seconde tavole, e qual altro favore gli fece in questa occasione?*

CAPITOLO XI.

STABILIMENTI DI RELIGIONE ESEGUITI DA MOSÈ.

(1) Uno de' contrasegni, che avea dato Iddio al popolo dello sdegno suo per la commessa idolatria, si fu il far togliere di mezzo a loro il Tabernacolo, in cui appalesava egli i suoi oracoli; volendo dunque far conoscere, ch' erasi già placato, volle che Mosè un nuovo, e più augusto Tabernacolo costruisse, che collocar poi si dovea in mezzo al campo. (2) Mosè annunziò al popolo questa lieta novella, e nel tempo stesso intimò, che ciascuno volontariamente offerisse quel che poteva per la costruzione di esso, la quale da lui commessa venne a due valentissimi artefici, Belseleel della Tribù di Giuda, ed Oliab della Tribù di Dan, ch' erano stati a ciò nominati da Dio. (3) Sembra incredibile con qual ardore il popolo concorresse a quest' opera. Fu tale

DOMANDE.

(1) *Qual sensibile contrasegno diè Iddio al suo popolo, per dimostrare di essere placato per la commessa idolatria del vitello d' oro?*

(2) *Come Mosè annunziò al popolo l' erezion del Tabernacolo, e qual comando vi aggiunse?*

(3) *Qual fu l' ardore del popolo nel concorrere alla costruzione del Tabernacolo?*

la copia dell' oro, dell' argento, e de' più cari ornamenti, che uomini, e donne recarono a' soprastanti, che alla rappresentanza di essi fu d'uopo, che Mosè facesse bando, che niuno più recasse dono di qualunque sorta *. (4) Il Tabernacolo si fu una magnifica tenda di figura quadrata bislunga da tre parti, circondata da pareti di legno di Setim incorruttibile, coperti di oro colla base d'argento, ed aperta dal lato d'oriente. La lunghezza era di trenta cubiti, la larghezza, e l'altezza di dieci. Una cortina assai ricca, e bella chiudeva l'entrata del Tabernacolo, ed un'altra simile la divideva in due dopo la distanza di venti cubiti. Lo spazio de' venti cubiti, per cui si entrava, si chiamava il *Santo*, o il *luogo santo*. Il rimanente de' dieci cubiti, ch' era nel fondo, e veniva diviso dalla cortina, chiamavasi il *Santo de' Santi* *. Il tetto formavasi da quattro sorti di coperte a guisa di tende, di cui le due interne erano di scarlatto ricamato d'oro, le altre due esterne di pelle per difendere il Tabernacolo dalla pioggia, e dalla polvere. (5) Nel Santo de' Santi vi era solamente l' Arca dell' alleanza. (6) Era questa una cassa di legno di Setim da dentro, e da fuora ricoperta di oro, lunga due cubiti, e mezzo, e larga un cubito, e mezzo. Al di sopra avea un coperchio d' oro chiamato Propiziatorio, ed alle due estremità del Propiziato-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Gl' Israeliti tanto generosi per la costruzione del Tabernacolo condanneranno all' universale giudizio l' avarizia di molti Cristiani in ciò, che spetta al culto di Dio.

* Se Iddio coi tanti stabilimenti di religione chiamò gli Ebrei alla santità, assai meglio colla santa sua vocazione ha chiamati noi ad esser santi.

DOMANDE.

(4) *Qual si fu il Tabernacolo?*
(5) *Che cosa vi era nel Santo de' Santi,*
(6) *Che cosa era l' arca dell' alleanza?*

rio eranvi due Cherubini d' oro, che lo coprivano colle loro ali. In essa non eranvi, che le due tavole della legge, ed un vaso di manna. Da sopra del Propiziatorio parlava Iddio, e rendeva gli oracoli suoi. (7) Nel luogo chiamato Santo vi era da un lato un candeliere d' oro a sette braccia, che serviva ad illuminar il Tabernacolo, dall'altro lato una tavola d'oro, su di cui eranvi dodici pani, che cambiavansi ogni settimana, e si chiamavano pani della proposizione; in mezzo, ma più vicino alla cortina, che chiudeva il Santo de' Santi, eravi un altare d' oro, su cui fumavano mattina, e sera profumi di gratissimo odore e perciò si chiamava l'altar de' profumi. (8) Fuora del Tabernacolo in faccia all' entrata di esso vi era un altro altare, chiamato degli olocausti, il quale era di bronzo, e serviva per bruciar la carne, e 'l grasso delle vittime e tra questo altare, e 'l Tabernacolo una gran conca * di bronzo piena d' acqua, in cui i Sacerdoti si lavavano prima di entrare in esso. Chiamavasi finalmente atrio del Tabernacolo uno spazio, che cingevalo all'intorno lungo cento cubiti, e largo cinquanta, chiuso da cortine di bisso forte a rete, acciò libera fosse la veduta, e sostenute da colonne di bronzo. Il tutto fu fatto secondo il disegno, che Dio mostrato avea a Mosè sull'alto della montagna *. (9) All'erezion

* L' esterior mondezza, che Dio esigeva da coloro, ch' entravano nel Tabernacolo, è simbolo dell' interior mondezza, ch'esige da noi nell' entrar nelle sue Chiese e molto più nell'accostarci alla mensa Eucaristica.

* A noi ancora sull' alto del Calvario è stato mostrato un perfetto esemplare, a cui conformar dobbiamo l' edifizio spirituale dell' anime nostre.

DOMANDE.

(7) *Che cosa vi era nel luogo santo?*

(8) *Che cosa vi era fuora del Tabernacolo?*

(9) *Quali altri stabilimenti di Religione eseguiti furono da Mosè dopo l'erezione del Tabernacolo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

del Tabernacolo succedè la consagrazione de' Ministri di esso. Aronne, ed i suoi quattro figli Nadab, Abiu, Eleazaro, ed Itamar furono scelti dal Signore colla loro stirpe a sì alto ministero, e le cinque nominate persone vestite furono da Mosè con abiti, e cerimonie piene di sublimi misterj. (10) Erano questi abiti una veste di lino, una cintola, ed una tiara. Aronne come sommo Sacerdote avea di più una veste di color di giacinto, all' estremità della quale pendevano de' campanelli d' oro, mischiati con delle granate del medesimo metallo, e sopra di essa un' altra veste corta, e senza maniche chiamata efod, ch' era d' una stoffa ricca di porpora, e d' oro, chiusa all' intorno, ed aperta al di sopra, dove poi restringevasi mercè due fermagli. In essi trovavansi due pietre preziose di sorprendente bellezza, in cui eranvi incisi i dodici nomi delle dodici tribù d' Israele, sei in una parte, e sei nell' altra. Sul petto avea altresì una stoffa preziosissima larga, e lunga un piede, arricchita di dodici pietre preziose, ed in ciascheduna di esse eravi inciso un nome delle dodici tribù d'Israele. Questo pezzo di stoffa chiamavasi razionale. In testa finalmente portava una lamina d' oro, in cui stava scritto: *la santità è di Dio* *.

* Iddio ci dice: siate santi, perchè io son santo.

DOMANDE.

(10) *Quali si furono gli abiti sacerdotali presso gli Ebrei?*

CAPITOLO XII.

PUNIZIONE DI NADAB, ED ABIU: D' UN BESTEMMIATORE, E DI UN VIOLATORE DEL SABATO.

L'anno del mondo 2514. Avanti G. C. 1490.

(1) Una delle cure, che aver doveano i Ministri del Tabernacolo, si era appunto di conservar sempre vivo nell' altar degli olocausti il fuoco sacro. Di questo solo doveansi servire per usarlo ne' turiboli, e per accendere le lampane, che ardevano nel Tabernacolo giorno, e notte. Ora i due primi figli d' Aronne Nadab, ed Abiu per trascuratezza posero ne' turiboli loro fuoco profano: ma nell' atto di voler entrar con essi nel Santuario, uscì da questo un' ardente vampa, la quale in un istante fece lor mancare il respiro, e gli distese morti a terra *. (2) Questa inopinata morte essendo accaduta quasi sotto gli occhi del lor genitore Aronne, lo riempì di grave tristezza, ma nondimeno da Mosè comandato gli venne di premere nel suo cuore il grave dolore,

* Nelle cose appartenenti al culto divino si dee avere mai sempre la più scrupolosa attenzione.

DOMANDE.

(1) *Che avvenne ai due figli d' Aronne Nadab, ed Abiu nell' atto di entrar nel Tabernacolo con fuoco profano?*

(2) *Quali furono i sentimenti d' Aronne alla morte de' due suoi figli Nadab, ed Abiu?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ed egli così fece. (3) Un esempio ancora di ben terribile giustizia volle dar il Signore qualche tempo dopo la morte di Nadab, ed Abiu contra un bestemmiatore. Fu questi Egiziano di padre, ma di madre Israelita della tribù di Dan. In una contesa, che avea avuta con un altro, si fe egli temerariamente ardito di bestemmiare l' adorabile nome di Dio. Arrestato sul punto stesso, e condotto a Mosè, volle questi consigliarsi col Signore riguardo alla pena del delitto, ed il Signore ordinogli, che portato fuor del campo, quanti l' aveano udito bestemmiare, gli mettessero le mani sul capo in segno di attestarlo, e poi tutto il popolo lo lapidasse sin che morisse. Così fu eseguito, e venne a stabilirsi la legge, che in simil guisa trattato fosse ogni bestemmiatore *. (4) Avvenne ancora, che ritrovato fu un uomo in giorno di sabato, che raccoglieva delle legna, avendo Iddio proibito nel suo Decalogo, che in tal giorno si facesse opera alcuna servile: fu egli subito arrestato, e condotto innanzi a Mosè, ed Aronne. La legge proibitiva era chiara, ma il fallo sembrava leggiero. Mosè ed Aronne consultarono il Signore, e questi comandò, che fosse lapidato fuor del campo da tutto il popolo, essendo necessario, che questo primo esempio di trasgressione della legge fosse punito con tutto il rigor della legge *.

* Il nome di Dio è santo e come tale esige da noi rispetto, e timore.

* La trasgressione della legge di Mosè fu punita colla pena di morte: qual sarà il gastigo per la trasgressione della legge di G. C.?

DOMANDE.

(3) *Qual altro esempio di rigorosa giustizia volle dar il Signore dopo la morte di Nadab, ed Abiu?*

(4) *Come Iddio si fece vendicatore de' violatori del Sabato?*

CAPITOLO XIII.

CONDISCENDENZA DI DIO NELL' ACCORDAR AL POPOLO LA CARNE, PUNIZIONE DE' COLPEVOLI.

L' anno del mondo 2514.
Avanti G. C. 1490.

(1) STAVA già per terminare il primo anno da che il popolo sortito era dall' Egitto, quando il Signore ricordò al medesimo la celebrazion della Pasqua già imminente. Il popolo ubbidì, celebrandola con tutta la solennità, e colle cerimonie ordinate. (2) Si fece poi la numerazione di tutto il popolo per comando divino, e si stabilì il luogo di ciascheduna tribù nella marcia non meno, che nell'accampamento *. In questa numerazione non venne compresa la tribù di Levi, perchè il Signore la destinò al servizio de' suoi altari, prendendola in luogo di tutti i primogeniti, che già doveansi consagrare a Dio, in memoria d' essere stati preservati dalla strage de' primogeniti Egiziani. (3) Giunto il ventesimo giorno del secondo mese, al muoversi la prodigiosa co-

* A ciascun di noi viene prescritto dalla providenza divina il luogo, e lo stato, che tener dobbiamo su questa terra. Non ci lamentiamo di esso, poichè viene scelto da un Dio quanto saggio, altrettanto amoroso.

DOMANDE.

(1) *Qual ricordo fece Iddio al suo popolo nel cominciar il second' anno dall' uscita d' Egitto?*

(2) *Che comandò Iddio a Mosè riguardo alla numerazione del popolo?*

(3) *Che avvenne nella marcia, che il popolo fece dal Sina?*

lonna, si mosse tutto il popolo con l'ordine prescritto da Dio, ma passati appena tre giorni, vi furono degl' Israeliti sì neghittosi, e pigri, che parve loro insopportabile la fatica del viaggio, e perciò di mal grado, e lentamente marciando si divisero dall'esercito, e restarono addietro. (4) Sdegnato giustamente il Signore della loro infingardaggine *, accese dopo di essi un fuoco sterminatore, il quale rapidamente avanzandosi, costrinse tutti a fuggire, e molti restarono uccisi, ed involti nelle fiamme, le quali non si estinsero, che alle preghiere di Mosè. (5) Si avanzò l'esercito verso Faran, e nel viaggio una nuova mormorazione del popolo afflisse grandemente l'uom santo Mosè fin a fargli desiderar la morte, per non poter sopportar il peso di contener nel dovere tanta gente. Il motivo della mormorazione si fu un desiderio vivissimo risvegliatosi in una truppa di minuto popolo, che sortito era dall'Egitto cogl' Israeliti, delle carni, de' pesci, de' cocomeri, de' peponi, de' porri, delle cipolle, e degli agli di quel paese da essi abbandonato *. Questo desiderio si comunicò in non pochi del popolo di Dio, e tutti piangendo menavano alte querele: Mosè al sentirle sdegnossene grandemente, e facendone col Signore vivi, ed amari lamenti, chiese o di essere sgravato dal governo del po-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' anno del mondo 2515.
Avanti G. C. 1489.

* Ciascuno riceverà la sua mercede a misura della fatica, che avrà sostenuta.

* Chi mette la mano all'aratro, e poi riguarda in dietro, non è atto pel Regno de' Cieli.

DOMANDE.

(4) *Come gastigò Iddio gl' Israeliti infingardi nel cammino?*

(5) *Qual si fu la mormorazione del popolo nel viaggio verso Faran?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

polo, oppur la morte. (6) Iddio quanto si sdegnò col popolo, altrettanto condiscendente appalesossi con Mosè, in cui il Signore come scrutator de' cuori riconobbe più di sommissione di quello, che le sue parole potevano indicare. Comandogli dunque di radunare all'entrata del Tabernacolo settanta de' più saggi Israeliti, e riempiendoli del suo spirito, li diede a lui per compagni nel governo della nazione. Essi incominciarono subito a profetizzare. Due di loro, quantunque avvertiti da Mosè, non si portarono innanzi al Tabernacolo; ma, ciò non ostante, nel campo, in cui si trovavano, incominciarono a profetizzare anch' essi. Avvertitone Mosè, fuvvi chi dissegli, far d'uopo, che lo impedisse loro: ma l'uom giusto rispose: perchè il vostro affetto per me v' ispira sentimenti di gelosia? Iddio volesse, che tutto il popolo profetizzasse, e che il Signore diffondesse il suo spirito sovra di essi*. Comandò inoltre di annunziare al popolo, che nel dì seguente, e per trenta giorni consecutivi avrebbe della carne sin a nausearsene estremamente. (7) Avendo ubbidito Mosè a quanto Iddio aveagli comandato, un vento eccitato dal Signore spinse nel campo degl'Israeliti una copiosa quantità di quaglie, le

* Non siamo avidi di gloria vana, provocandoci gli uni gli altri, e portando invidia gli uni agli altri.

DOMANDE.

(6) *Che fece Mosè nel sentir le querele del popolo pel desiderio de' cibi d' Egitto, e come si condusse in quest' occasione Iddio con Mosè e col popolo?*

(7) *Come avvenne il prodigio delle quaglie mandate da Dio al suo popolo?*

quali raccorre si poterono dal popolo assai facilmente. (8) Non ancora finito aveano di mangiarne, quando il furor del Signore essendosi contra di esso acceso, gli percosse d' una grandissima piaga, che molti ne uccise *, i quali perchè furono ivi sepelliti, fu perciò chiamato quel luogo il sepolcro della concupiscenza. (9) Alle pubbliche inquietudini di Mosè se n' aggiunse una privata e domestica. Aronne, e Maria sua sorella a piatire vennero con Sefora moglie di Mosè, e quindi a mormorare contra del comune fratello. (10) La mansuetudine di lui li metteva certamente al coverto dello sdegno suo, ma non già di quello di Dio, il quale se non punì Aronne a cagion del grado, a cui innalzato l' avea, punì però Maria cuoprendola di schifosissima lebbra. Non valsero per questa volta le preghiere di Mosè presso Dio a favor della sorella, e perciò restar dovè in tale miserabile stato per sette giorni fuor del campo, manifestando così Iddio il conto, che facea del suo servo fedele *.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Creati pel Paradiso non dobbiamo desiderare i beni caduchi di questa terra, se non vogliamo sperimentare il rigore della divina vendetta.

* Rispettar debbonsi i Ministri di Dio, giacchè il Signore è gelosissimo dell' onore di essi.

DOMANDE.

(8) *Come punì Iddio l' ingordigia degl' Israeliti?*

(9) *Qual si fu l' inquietudine domestica, ch' ebbe Mosè?*

(10) *Come punì Iddio la mormorazione di Aronne, e Maria contra Mosè a cagione di sua moglie?*

CAPITOLO XIV.

SPEDIZIONE DI DODICI ESPLORATORI NELLA TERRA PROMESSA, ED INFELICI CONSEGUENZE DI ESSA.

L' anno del mondo 2515. Avanti G. C. 1489.

(1) AVANZAVA il popolo nel suo cammino, ed era già su i confini della terra promessa, quando Mosè pensò spedire dodici uomini scelti tra' principali delle dodici tribù d' Israele, per osservare distintamente quella terra. (2) Vi andaron essi, e vi osservarono con distinzione le qualità degli abitanti non meno, che del terreno. In pruova della fertilità di questo portarono seco delle frutta di meravigliosa bellezza, pomi granati, fichi, e particolarmente un grappolo d' uva di sì strana grandezza, che convenne caricarne due uomini, che'l recassero appeso ad un travicello *. Riguardo poi all'indole degli abitanti, dissero, che forti erano, e feroci e molti tra loro di gigantesca statura. (3) Questo racconto colpì vivamente la fantasia degl' Israeliti; e perciò suscitossi tra loro un bisbiglio, che pro-

* Il grappolo d'uva è immagine di G. C., il travicello, da cui pende, è immagine della sua croce. Dobbiam portar sulle spalle questa croce, se vogliam esser partecipi della gloria del Crocifisso.

DOMANDE.

(1) *Che pensò Mosè nell' appressarsi il popolo alla terra promessa?*

(2) *Cosa fecero gli esploratori, che spedì Mosè nella terra promessa?*

(3) *Qual effetto produsse nel popolo il racconto degli esploratori della terra promessa?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

ruppe in aperta rivolta contra Mosè, come un uomo, che condurli volea a morte sicura. (4) Allora Giosuè, e Caleb, ch' erano stati nel numero degli esploratori, alzando forte la loro voce, si sforzarono di chetare la moltitudine, ed animarla alla conquista, quantunque contradetti venissero dagli altri. (5) Il popolo anzichè attenersi alle loro parole, passò la seguente notte tra pianti, e lamenti, e risolvè di crearsi un Capo, e ritornar in Egitto *. Erano sul punto di eseguire il lor disegno, quando Mosè, ed Aronne da una parte prostesi innanzi a Dio, cercavano di placarlo, e dall'altra Giosuè, e Caleb procuravano di sedare la rivoluzione. Niente giovava, e tutto irritava maggiormente il lor furore, sin a voler lapidare gli ultimi due. (6) In un punto apparve la gloria del Signore nella prodigiosa colonna, che fiammeggiava straordinariamente. Iddio chiamò Mosè, e comunicogli il disegno, che avea di sterminar colla pestilenza questo popolo sedizioso; ma placato poi dalle preghiere di lui, comandogli di annunziare al medesimo da parte

* Molte volte gli uomini abbandonano un Dio, che gli ha tanto beneficati, per ritornar al mondo, che gli ha molto maltrattati. Incredibile follia!

DOMANDE.

(4) *Che fecero Giosuè, e Caleb quando videro il popolo in rivolta per gli falsi rapporti degli esploratori della terra promessa?*

(5) *Quali furono i sentimenti del popolo alle rappresentanze di Giosuè, e Caleb riguardo alla terra promessa?*

(6) *Che fece Iddio in favor de' servi suoi contra del popolo rivoltoso per le relazioni degli esploratori della terra promessa?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

sua, che tutti i maggiori di venti anni, in punizion della rivolta, perirebbero nel deserto, e che i figli loro solamente, dopo aver errato quarant' anni in esso, entrerebbero nella terra promessa. Giosuè, e Caleb furono eccettuati non solamente da questa condanna, ma anche dall' orrenda disgrazia, in cui involti furono gli altri dieci esploratori, i quali caddero immediatamente estinti sul suolo. (7) Il gastigo annunziato al popolo, e quello, che soffrirono i dieci esploratori, fecero grandissima impressione nell' animo degl' Israeliti, ma questa impressione non gl' indusse, che a folli imprese. La mattina seguente contra l' ordine del Signore, e non ostante che Mosè gli dissuadesse, vollero attaccare sull' altezza delle vicine montagne gli Amaleciti, ed i Cananei *. (8) L' esito di quest' impresa fu qual Mosè l' avea predetta. Furon essi battuti da' nemici, ed inseguiti per lungo tratto. L' arca però dell' alleanza del Signore, e Mosè non sortiron dal campo.

* È egualmente pericoloso un folle timore, ed una vana presunzione. Camminiam dunque sempre tra la speranza, ed il timore.

DOMANDE.

(7) *Qual impressione fecero nel popolo le minacce, ed i gastighi di Dio, per essersi essi rivoltati alla relazione degli esploratori della terra promessa?*

(8) *Qual si fu l' esito dell' attacco degl' Israeliti cogli Amaleciti, e Cananei contra l' ordine di Dio, e di Mosè?*

RIFLESSION CRISTIANE.

CAPITOLO XV.

CONGIURA CONTRA MOSE', ED ARONNE PUNITA DA DIO.

L' anno del mondo 2515. Avanti G. C. 1489.

(1) QUANTUNQUE l'elezione, che Dio fatto avea di Mosè, ed Aronne per Capi dello stato politico, e sacro del popol suo fosse sì chiara, e manifesta, nondimeno Core, Datan ed Abiron si rivoltaron contra di essi con dugencinquanta de' principali Israeliti. Chiamando tirannìa il governo, ch'essi esercitavano, intimaron loro risolutamente, che tempo era ormai di deporlo. (2) Mosè dopo aver implorato l'ajuto del Signore, prosteso a terra, rinfacciò loro l'ambizion, che nudrivano nel cuore, e dopo aver dimostrato, ch'essi direttamente se la prendevano contra Dio*, disse, che l'indomani venir dovessero co' turiboli, poichè il Signore appalesato avrebbe chi veramente sceglieva al ministero de'suoi altari. (3) Accettato il partito, nel giorno seguente Core

* Guai a coloro ch'entrar vogliono in uno stato, a cui non sono st ti chiamati da Dio.

DOMANDE.

(1) *Qual fu la rivolta di Core, Datan, ed Abiron contra Mosè, ed Aronne?*

(2) *Che rispose Mosè a que', che s'eran rivoltati per l'ambizion del Sacerdozio?*

(3) *Come venne accettato il partito di Mosè dagli ambiziosi del Sacerdozio supremo, e cos' accadde in conseguenza di esso?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

co' suoi partegiani si pose da un lato, ed Aronne dall' altro, avendo tutti in mano i turiboli loro. Apparve Iddio nella fiammeggiante colonna, che allora di nuova luce risplendea, e comandò a Mosè, ed Aronne di separarsi dalla malvagia gente, che tutta tra poco sarebbe stata sterminata. Non sostenne il tenero cuore del gran Condottiere l' idea sola di tanta strage. Pregò il Signore unito al suo fratello per la moltitudine, ed ottenutane la grazia, fece allontanar questa per comando di Dio dai Padiglioni di Core, Datan, ed Abiron *. Allora prese in testimonio il popolo medesimo del gran prodigio che avrebbe il Signore operato, e finito appena il suo discorso, si aprì la terra sotto ai piedi de' sediziosi, e tutti colle loro tende, e quanto aveano, restarono ingojati dalle aperte voragini, che con nuovo miracolo si chiusero sopra de' miseri. (4) L' attonita moltitudine spaventossi sì fattamente a questo spettacolo, che tutti si posero a fuggire, temendo, che la terra non venisse meno sotto a' loro piedi. (5) Nel tempo stesso, che Core, Datan, ed Abiron venivano ingojati dall' aperto terreno, un subitaneo fuoco divoratore comprese i dugencinquanta lor partigiani, che stavan coi turiboli alla mano, li bruciò vivi, e li ridusse in cenere. (6)

* Separiàmoci dagli empj, se non vogliam perire cogli empj.

DOMANDE.

(4) *Che fece la moltitudine al veder la tragica morte di Core, Datan, ed Abiron?*

(5) *Come furon puniti da Dio i partegiani degli ambiziosi del Sacerdozio?*

(6) *Che ordinò Mosè riguardo ai turiboli de' profani incensatori.*

I loro turiboli per comando di Dio comunicato a Mosè, ridotti in lamine, furono affissi all' altare degli olocausti in monumento perpetuo dell' avvenuto. (7) Nel giorno seguente dimenticò il popolo d' un Dio vendicatore de' servi suoi, incolpò Mosè, ed Aronne della morte seguita degli Ebrei tumultuanti *; ma una fiamma violenta inceneriti gli avrebbe interamente, se Aronne accorso non fosse, ad insinuazione di Mosè, col turibolo acceso alla mano, e postosi tra i viventi, ed i morti ottenuto non avesse da Dio la cessazione di un flagello, che già quattordicimila, e settecento percossi n' avea. (8) In un' altra maniera ancora volle Iddio autorizzare la scelta, che fatt' avea d' Aronne in Sacerdote *. Comandò, che ciascun Principe delle tribù recasse nel Tabernacolo una verga segnata col suo nome, poichè Iddio avrebbe fatta fiorire quella, che si apparterrebbe allo scelto da lui. Tanto avvenne, e la verga d' Aronne quantunque aridissima, non sol verdeggiante, e fiorita, ma carca trovossi ancora di bottoni, che aprendosi mostravan le fresche frutta, a cui avean già legato. In questa maniera venne ad autenticarsi chiaramente la divina elezione d' Aronne, e perciò volle Iddio, che questa verga custodita venisse nell' arca.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il vero carattere de' recidivi si è il non esser mossi nè meno da' più evidenti miracoli. Qual' attenzione dunque sarà sufficiente per isfuggire uno stato tanto pericoloso?

* Le nostre sorti sono in mano di Dio. Preghiamo dunque il Signore, che ci faccia conoscere la strada, per cui dobbiam camminare.

DOMANDE.

(7) *Come punì Iddio que', che attribuivano a Mosè la morte degli Ebrei seguaci di Core, Datan, ed Abiron?*

(8) *In qual maniera volle Iddio autorizzare il Sacerdozio di Aronne?*

CAPITOLO. XVI

DIFFIDENZA DI MOSÈ, E DI ARONNE, E CASTIGO DI ESSA.

L' anno del mondo 2552. *Avanti G. C.* 1452.

(1) ERA il popolo nelle vicinanze di Cades, quando giunse l'ora estrema della vita di Maria sorella di Mosè, e di Aronne. Ella chiuse quivi i suoi occhi in pace, compianta, e desiderata da' suoi fratelli nommeno, che dall'intera nazione. (2) Il dolor della morte della sorella fu ben presto seguito in essi da dolor maggiore per una sedizione del popolo. Mancava questo di acqua, e tumultuando, ed insultando la chiese ai due fratelli Mosè, ed Aronne. Tutto poteasi sperar da loro, ma non era certamente quello, che tenevano, il mezzo per ottenerla *. (3) La sofferenza usata non abbandonò punto gli uomini santi, ond' essi entrati nel Tabernacolo, e prostrati innanzi a Dio, chiesero fervorosamente la grazia

* Tutto si può sperare da' Santi. Basta pregarli con animo sottomesso al divin volere.

DOMANDE.

(1) *Dove morì Maria sorella di Mosè, e di Aronne?*

(2) *Qual nuovo dolore afflisse Mosè, ed Aronne in Cades?*

(3) *Come si regolarono Mosè, ed Aronne in Cades nella sedizione per la mancanza dell' acqua?*

dell' acqua pel popolo. (4) Pronto sempre il Signore ad ascoltar le voci loro, comandò, che n' andassero accompagnati dal popolo innanzi alla vicina rupe, portando Mosè la verga in mano, e che comandassero al vivo sasso di dar al popolo dell' acqua. (5) Si avviarono al luogo indicato da Dio, e giunti ad esso, stava già Mosè per parlar imperiosamente alla rupe secondo il divin comando; ma un' occhiata data al popolo, rappresentandoglielo incredulo, e perfido, turbò di tal maniera il suo spirito, che rattiepidì la sua fede, temendo, che Iddio non sarebbe per adempire la sua promessa. Questa diffidenza si comunicò ancora ad Aronne*. Mosè non dovea che parlare, e sarebbe stato subito ubbidito, ma egli governato già dalla sua diffidenza, percosse la rupe colla verga. Al veder, che stilla d' acqua non apparve, riconobbe il suo fallo, e scossa da se la diffidenza, replicò il colpo, ed in un subito sgorgò da essa ampia vena di limpid' acqua. (6) La diffidenza di Mosè, ed Aronne dispiacque grandemente a Dio, il quale secoloro dolendosene, intimò all' uno, ed all' altro, ch' essi non introdurrebbero nella terra promessa il

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* La caduta de' forti deve rendere vigilanti i deboli.

DOMANDE.

(4) *Come accolse Iddio le preghiere di Mosè, e di Aronne a favor del popolo, che tumultuava in Cades?*

(5) *Che cosa accadde nell' atto di eseguire Mosè il comando di Dio sulla rupe di Cades?*

(6) *Quali furono i sentimenti di Dio riguardo alla diffidenza di Mosè, ed Aronne in Cades?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

popolo suo, e quantunque fervorosamente pregato ne venisse da Mosè, egli Iddio non ritrattò punto la sua sentenza, e gli concesse soltanto di poter mirare da lungi la terra promessa. Una tal veduta accese vieppiù il suo desiderio, e compiè il sagrifizio, che ne fece a Dio *.

* Il rigore della divina giustizia contra de' Santi dee riempirci di gran timore riguardo a noi.

CAPITOLO XVII.

MORTE DI ARONNE, SERPENTE DI BRONZO.

L' anno del mondo 2552. *Avanti G. C.* 1452.

(1) ERAN passati già trentanove anni, e quattro mesi dall' uscita del popolo d' Israele dall' Egitto, ed al primo dì del quinto mese Iddio comandò a Mosè, che risoluto, e franco annunziasse ad Aronne suo fratello, ch' egli nello stesso giorno morir dovea, e che pertanto vestito delle divise sacerdotali in sua compagnia, ed in compagnia di Eleazaro figlio di lui salisse il monte Or per consumar ivi il sagrifizio della sua vita. (2) Il comando era oltremodo spiacevole per un tenero fratello, ma nondimeno rassegnatissimo al divin volere, annunziò al suo germano la morte, vestir lo fece degli abiti sacerdotali, ed in compagnia sua, e di Eleazaro suo figlio salì la fatale montagna *. Quì con intrepida mano spogliò Aronne

* Chi non odia santamente il padre, la madre, il fratello, la sorella, ed anche se stesso, non può essere discepolo di G. Cristo.

DOMANDE.

(1) *Che comandò Dio a Mosè riguardo alla morte d' Aronne?*

(2) *Come Mosè annunziò ad Aronne la morte?*

secondo il divin comando, delle divise del Sommo Sacerdozio, e ne vestì Eleazaro. Ciò fatto, un mortal pallore tinse il volto, ed un'estrema languidezza s'impossessò delle membra del primo, svenn'egli, e tralle braccia del fratello, e del figlio in età di cento ventitre anni finì la sua vita. (3) Discesi Mosè, ed Eleazaro dal monte, fu questi riconosciuto per successore del padre, e sommo Sacerdote di tutta la nazione, ed Aronne venne compianto amaramente da tutto il popolo d'Israele. (4) Una nuova rivoluzione di questo popolo manifestò maggiormente il suo spirito sedizioso. Partito dalle falde del monte Or, ed avanzando verso la terra promessa, diverse marce, che dovè fare, l'annojarono, e lo stancarono di tal maniera, che proruppe in amari, e dispettosi lamenti contra Mosè *. (5) Iddio giustamente sdegnato mandò contra di loro de' serpenti di fuoco, così chiamati per gli effetti, poichè le morsicature di essi bruciavano come il fuoco, e recaron la morte a molta gente. (6) Allora il popolo contrito, e dolente si fecè intorno a Mosè, confessando altamente il commesso peccato, e pre-

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Ogni piccolo intoppo, o fatica ci annoja, e ci stanca dal cammino di Dio; eppure non si può pervenire alla meta se non passando per molte tribolazioni.

DOMANDE.

(3) *Che avvenne dopo la morte di Aronne?*

(4) *Per qual motivo si rivoltò di nuovo il popolo d'Israele dopo la partenza dalle falde del monte Or?*

(5) *Come punì Iddio la sedizione degl'Israeliti dopo la partenza dalle falde del monte Or?*

(6) *Che fecero gl'Israeliti nel vedersi puniti da Dio coi serpenti di fuoco?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

gandolo d'interporre la sua mediazione presso Iddio. Il buon Mosè non tardò un sol momento a farlo, e ricevè dal Signore un comando quanto strano, altrettanto misterioso. (7) Fa, gli disse Iddio, un serpente di bronzo, ed innalzalo sopra una picca; chiunque de' feriti lo mirerà sarà tosto guarito. Così fu fatto, e fu certamente meravigliosissima cosa il vedere una moltitudine infinita d'uomini, e di donne, che stavan già per la forza del veleno vicini a morire, rivivere in un punto, e risanare al solo fissar lo sguardo in esso *.

* Il serpente innalzato sopra una picca fu viva immagine del nostro Redentore innalzato sopra la Croce. Basta fissar in esso lo sguardo con fede per guarire dal veleno dell' infernal serpente.

CAPITOLO XVIII.

SEHON, ED OG VINTI. BALAAMO.

L'anno del mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

(1) S'AVVICINAVA già il fine del tempo, in cui Iddio condannato avea il popol suo a peregrinare pel deserto, ed in conseguenza il termine si avvicinava del suo viaggio. Giunti gl' Israeliti sulle frontiere del paese degli Amorrei, domandarono il passaggio a Sehon lor Re. Lo negò egli, e andò ad opporsi ad essi con una forte armata *. Attaccatasi la zuffa restò disfatto, e per ordine

* Avvicinatosi il termine del nostro peregrinaggio in questo mondo, il Demonio farà tutti gli sforzi per impedirci il passaggio al Paradiso. Ma se avremo saputo meritare in vita la protezione di Dio, saremo sicuramente vittoriosi in punto di morte.

DOMANDE.

(7) *Qual fu il comando, che diede Iddio a Mosè, quando lo pregò di liberare gl' Israeliti da' serpenti infuocati?*

(1) *Che avvenne tra Sehon, e gl' Israeliti?*

ne di Dio furono passate a fil di spada tutte le sue genti. (2) Og Re di Basan con armata mano volle opporsi ancora al passaggio del popolo di Dio; ma niente potendo resistere alla volontà divina, fu egli ancor vinto, ed interamente disfatto. (3) Vennero gli Ebrei ad accampar di poi non lungi dalle terre de' Moabiti, quando il loro Re Balac temendo un' invasione ne' suoi stati, credè trovare argine bastante contra di questa nella maledizione d' un Profeta Ammonita, chiamato Balaam *. (4) Invitato egli dal Re, prima di risolversi, volle consultar il Signore, ma trovandolo contrario a' desiderj di quel Sovrano, rimandò le genti di lui, e non volle andarvi. (5) Balac, a cui premeva moltissimo l' averlo, gli spedì nuovi ambasciatori, e presenti più ricchi de' primi. Questi tentarono grandemente l' animo interessato del Profeta, e quantunque la risposta, che a lui fatta avea Iddio, fosse stata di non consentire agl' inviti di quel Monarca, s' indusse a consultarne di nuovo il Signore. (6) L' animo di Dio

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Chiunque tenta mezzi vani, ed inutili non potrà ricavar mai alcun giovamento da essi, appunto perchè sono inutili, e vani.

DOMANDE.

(2) *Che avvenne tra Og, e gl' Israeliti?*

(3) *Che fece Balac Re de' Moabiti per impedire, che gl' Israeliti innoltrassero nel suo stato?*

(4) *Che rispose Balaamo all' invito di Balac di portarsi a maledire il popolo di Dio?*

(5) *Che fece Balac dopo il rifiuto di Balaamo, e che ne avvenne?*

(6) *Che rispose Iddio alla seconda domanda di Balaamo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Alcune volte Iddio in gastigo de'nostri peccati ci concede quello, che follemente noi gli domandiamo.

* Lo sdegno è una pericolosa passione, che toglie molte fiate all' uomo l' uso della ragione, e l' intendimento.

non si poteva cambiar certamente; nondimeno in gastigo dell' avarizia di quest' uomo, permise al medesimo di andarci *, ma nel tempo stesso l' avvertì di non proferir cosa contraria a quello, ch' egli suggerito gli avrebbe. (7) Nel mentre che Balaamo n' andava in compagnia degli ambasciatori Moabiti con animo niente disposto ad ubbidire al Signore, un Angelo presentossi innanzi a lui, in atto minaccevole, con una spada in mano, senza ch' egli il vedesse. Il vide l' asina, su cui cavalcava, e cercò deviare dal dritto cammino. Spinta però, e forzata dalle battiture del Profeta di andare innanzi, quando fu in uno stretto in cui non v' era scampo, cadde a terra, e Balaamo più che mai irritato la bastonava aspramente. Allora Iddio, dice la Scrittura, con un miracolo tutto nuovo, e singolare, aprì la bocca dell' asina, la quale incominciò a rimproverare il suo padrone dell' ingiusto rigore, e questi accecato dallo sdegno, parve non avvertir nè meno il gran prodigio, rispondendo, e ragionando con essa *. (8) In quel punto l' Angelo si rendè visibile al Profeta, e veggendolo egli con impugnata spada alla mano, e minaccevole, prostrossi immediatamente al suolo, ed in quest' atteggiamento ricevè il rimprovero della sua malvagia intenzione, protestandosi d' esser pronto a ritor-

---

DOMANDE.

(7) *Che avvenne a Balaamo nel suo viaggio in compagnia degli ambasciatori Moabiti?*

(8) *Che accadde tra l' Angelo, e Balaamo, allorchè quello si rendè a lui visibile?*

narsene, se così volea. L'Angelo permise pure, ch' egli n' andasse, ma vietogli rigorosamente di niente dire, che non gli venisse suggerito da Dio. (9) Egli ubbidì veramente, e qualunque sforzo facesse Balac per indurlo a maledire il popolo d'Israele, non pronunziò mai, che le benedizioni suggeritegli da Dio; ma l'avarizia l'indusse a dar al Re un consiglio quanto perfido *, altrettanto pregiudicievole al popolo del Signore. (10) Il consiglio si fu, di far cadere gl' Israeliti, per mezzo delle donzelle Moabite, e Madianite nel disordine, e nell' idolatria, poichè allora sarebbero stati abbandonati certamente dal loro Dio *. Fu approvato il consiglio, e riuscì a maraviglia. Il popolo cadde, e lo sdegno di Dio s' accese. (11) Una pubblica vendetta, che fece Finees figlio di Eleazaro figlio d'Aronne d'un sì gran peccato, placò lo sdegno di Dio contra del popolo suo, di cui per altro già molti periti erano per un' orrenda pestilenza, e per averne fatti Mosè impiccare ventimila per comando di Dio. (12) Finees per lo zelo appalesato nella

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Nulla v'ha di più iniquo, che colui, che ama il denaro; imperciocchè questi mette in vendita anche l' anima sua.

* Gli empj medesimi conoscono, che chi pecca non può esser felice nè men in questo mondo.

DOMANDE.

(9) *Come ubbidì Balaamo al comando dell' Angelo?*

(10) *Qual fù il pessimo consiglio dato da Balaamo a Balac contra del popolo di Dio, e come riuscì?*

(11) *Per qual mezzo s' estinse lo sdegno di Dio contra del suo popolo caduto nel disordine, e nell' idolatria per mezzo delle Moabite, e Madianite?*

(12) *Qual fu il premio, ch'ebbe Finees per aver vendicata pubblicamente l' offesa di Dio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE. vendetta dell' oltraggio di Dio, ottenne l' onore del sommo Sacerdozio nella sua stirpe, dimostrandosi Iddio giustissimo sì nel punire, che nel premiare.

CAPITOLO XIX.

DISFATTA DE' MADIANITI. MORTE DI MOSÈ.

L' anno del mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

(1) Dopo che Iddio punì aspramente il suo popolo pel peccato di dissolutezza, e d' idolatria, si rivolse alla punizion di coloro, che a ciò l' aveano indotto. Ordinò dunque di sterminare i Madianiti, riserbando i Moabiti ad una più tarda sì, ma ben anche più terribile vendetta. (2) Si scelsero a quest' oggetto dodici mila de' più valorosi Israeliti, e furono spediti sotto il comando di Finees sulle terre di Madian. Il giungere, e lo sconfiggere quel popolo, quantunque molto più numeroso, fu la medesima cosa. Si contarono morti tra quella moltitudine cinque Principi, e vi restò ucciso ancora Balaamo, che avido di ricchezze, non acquistossi altro, che la morte *.

* Il peccato non fa mai fortuna, e 'l volersi arricchire colla iniquità è lo stesso, che cadere nella più orrenda miseria.

DOMANDE.

(1) *Che fece Iddio dopo aver punito il suo popolo pel peccato di dissolutezza, e d' idolatria, a cui fu indotto dalle Moabite, e Madianite?*

(2) *Com' eseguito venne il comando di Dio contra de' Madianiti?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Dopo aver bruciate le città, e disertato il paese, cacciaronsi innanzi tutte le loro donne, e le loro mandre, e ritornarono al campo. (3) Mosè sostener non potè la vista sola di quell' inique. Comandò dunque, che tutte messe fossero a fil di spada, e non volle riserbare, che le vergini sole. (4) Dopo questa strage essendo stato avvertito da Dio d' essere già giunto il termine de' suoi giorni, chiamò a se Giosuè già destinato dal Signore a suo successore, e l' esortò ad armarsi di forza, e di coraggio. Rivolto poi al popolo rappresentò in brieve al medesimo tutti i comandi, che l' Altissimo per mezzo suo dati loro avea; di più scrisse gli stessi in un libro, che fece porre nell' arca a canto alle tavole della legge; e finalmente essendo salito sul monte Abarim benedisse tutte le tribù d' Israele, diede un' occhiata alla terra promessa, e morì all' età di centovent' anni *, senza sapersi ove restasse il suo cadavere, e qual si fosse il luogo della sua sepoltura. (5) Fu egli pianto da tutto il popolo per trenta giorni, come ben meritava, e fu riconosciuto Giosuè per Condottiero del medesimo in luogo suo.

* Le anime de' giusti sono nella mano di Dio, ed il tormento della morte non li toccherà punto: ma guai a voi, o empj, quando voi morrete, la maledizione sarà il vostro retaggio.

DOMANDE.

(3) *Che comandò Mosè contra le donne Madianite?*

(4) *Che fece Mosè dopo la strage delle donne Madianite?*

(5) *Quali furono i sentimenti del popolo alla morte di Mosè?*

CAPITOLO XX.

PASSAGGIO DEL GIORDANO.

L'anno del mondo 2553
Avanti G. C. 1451.

(1) Il principio del governo di Giosuè fu da Dio reso celebre con un sorprendente miracolo. Già il Signore confortato avea il suo servo fedele in una visione, e promesso gli avea tutta la sua assistenza. Sotto la sua protezione adunque comandò a lui di far passare il Giordano a tutto il popolo, e di farlo avanzare con piè franco nella terra promessa *. (2) Giosuè in esecuzione de' comandi di Dio diè le necessarie providenze per questo passaggio, e poichè il miracolo della manna cessar dovea, toccati appena i confini della terra promessa, intimò al popolo di far provisione di viveri, dovendo tra poco partir da quel luogo, e passar il Giordano tre giorni dopo la partenza. Avendo poi ricordato alle tribù di Ruben, di Gad, ed alla metà della tribù di Manasse stabilite all' oriente del Giordano la promessa di passar il fiume, ed ajutare i loro fratelli nella conquista della terra di Canaan, li trovò dispostis-

* A tutti vien comandato di avanzarci coraggiosamente sotto la protezione di Dio verso il Cielo, ch' è per noi la terra promessa. Quanto pochi eseguono questo divino comando!

DOMANDE.

(1) *Qual si fu il principio del governo di Giosuè?*

(2) *Quali provvidenze prese Giosuè pel passaggio del Giordano?*

simi ad osservarla con esattezza. (3) Levato il campo da Settim, dove allora trovavansi, e giunti alle sponde del Giordano, nel terzo dì fece intimar Giosuè, che tutti tener dovessero gli occhi fissi all' arca, affinchè veggendola muovere, potessero seguirla *, alla distanza però di duemila cubiti. Comandò poi ai Sacerdoti di entrar nel Giordano coll'arca, e di fermarsi quando sarebbero in mezzo dell'acqua di esso, giacchè al primo mettervi il piè, si dividerebbero in due parti. Così fu fatto, e tutto avverossi quanto egli predetto avea. (4) Appena i piedi de' Sacerdoti, che portavan l' arca, toccarono il letto del fiume, che immediatamente l' acque, che venivano dall' alto fermaronsi, e l' una all' altra accavallandosi formarono un' alta montagna, e quelle ch' erano inferiori scorsero velocementn al mare, lasciando al popolo un passaggio assai largo. Vi passaron tutti, ed i Sacerdoti non si partirono coll' arca dal mezzo del fiume, prima che non fossero passati. (5) In memoria di questo gran miracolo volle Giosuè, che dodici uomini a ciò destinati, e scelti dalle dodici tribù n'andassero nel luogo, dove fermata trovavasi l'arca, e di là dodici grosse pietre si

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* L' arca è immagine di G. C. Tutti dobbiam seguirlo, ed imitarlo per non perderci nell'acque di questo mondo.

DOMANDE.

(3) *Qual comando diè Giosuè al popolo sul punto del passaggio del Giordano?*

(4) *Come accadde il miracoloso passaggio del Giordano?*

(5) *Qual monumento volle Giosuè, che s'innalzasse in memoria del passaggio prodigioso del Giordano?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

recassero sulle spalle, per formarne nella riva un durevole monumento. Parimente dodici grosse pietre volle si ammucchiassero nell'alveo del fiume dov'era l'arca, per un simile monumento *. (6) L'arrestato fiume seguì immediatamente l'usato suo corso, da che l'arca recata fu sulla riva, senza che le trattenute acque rompessero le rive, o ridondassero; ed il Signore in questa maniera provvide ampiamente alla gloria del nuovo Condottiero del popol suo. (7) Appena il popolo di Dio toccò la terra promessa, che immediatamente cessò il miracolo della manna *, e da quel punto non mangiarono, che delle frutta prodotte da quel terreno.

* Quanto maggiori sono i beneficj, che tutto giorno riceviamo da Dio! ma quanto minore è la nostra gratitudine!

* Profittiamo del tempo, che Iddio ci concede; imperciocchè verrà poi la notte, quando niuno può operare.

CAPITOLO XXI.

CADUTA DI GERICO, E DI AI.

L'anno del mondo 2553. *Avanti G. C.* 1451.

(1) GERICO era la prima città, che incontrar doveano gl' Israeliti dopo il passaggio del Giordano. Giosuè spediti avea, per riconoscerla, due esploratori, i quali essendosi ricovrati nella casa

DOMANDE.

(6) *Che osservossi nel Giordano, dopo che il popolo di Dio l'ebbe passato?*

(7) *Che avvenne al popolo di Dio, subito che toccò la terra promessa?*

(1) *Quali disposizioni diede Giosuè per l'espugnazione di Gerico?*

di Raab, donna altra volta di malvagi costumi, furono colla sua sagacità salvati da coloro, che per ordine del Sovrano di quel paese gli cercavano a morte, esigendo però da essi la promessa che salvati avrebbero nella presa della città la sua casa, e gli abitanti di quella*. (2) Giunti di ritorno al campo, rapportarono quanto inteso aveano da Raab, cioè, che il loro terrore già impossessato si era dell'animo degli abitanti di Gerico, e quindi infusero nel cuore de' loro fratelli grandissimo coraggio, e volontà pronta di far quella conquista. (3) I Gericontini al vedersi vicini ad essere assaliti, non ebbero altro scampo, che di chiudersi tralle loro ben munite muraglie; ma queste appunto furon prese di mira dalla giustizia di Dio con un miracolo grande, nuovo, e sorprendente, che seguir dovea al compimento esatto del comando dato dal Signore al popol suo*. (4) Appena Giosuè fu nel territorio di Gerico, ch'egli incontrò un uomo, che tenea in mano una spada nuda. Se gli fè egli innanzi, e domandogli se amico si fosse, ovver nemico; ed essendogli risposto, che egli era il capo dell'armata del Signore spedito espressamente da sua

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* È mezzo efficacissimo a mettere in sicuro la propria salvezza l'adoperarsi con premura alla salvezza altrui.

* Praticando le altre virtù noi combattiamo contra del Demonio, ma coll' obbedienza noi trionfiamo di lui.

DOMANDE.

(2) *Che rapportarono gli esploratori della città di Gerico?*

(3) *Che fecero gli abitatori di Gerico in lor difesa contra degl' Israeliti, e che fece Dio contra di loro?*

(4) *Qual visione ebbe Giosuè entrato appena nel territorio di Gerico?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

parte, se gli prostrò innanzi, e l'adorò, chiedendogli, che mai gli ordinasse. Gli comandò l'Angelo di togliersi da' piedi le scarpe, poichè la terra, in cui stava, ella era santa: e l'assicurò di poi della conquista di quella città, purchè eseguito si fosse il seguente comando del Signore. (5) Il comando di Dio si fu, che i Sacerdoti recandosi sulle spalle l'arca dell'alleanza preceduti da sette altri, che risuonar facessero le trombe usate ad annunziare i Giubilèi, e da tutti quei, che atti erano alla guerra, e di più seguiti dal rimanente del popolo, per sei giorni continui facessero il giro delle mura della città. Nel settimo giorno poi per ben sette volte rinovassero il medesimo nella stessa maniera; se non che alla fine del settimo giro i sacerdoti dando maggior fiato alle trombe, lo squillo ne fosse a varie riprese e più lungo, e più forte, ed allora tutto il popolo con alte grida accompagnasse lo squillo delle trombe *. Così fu fatto, ed all' alzate voci del popolo precipitarono le mura di Gerico dal colmo al fondo; sicchè potè ciascuno degl' Israeliti entrar nella città per quella parte, che avea rimpetto, secondo che Iddio predetto, ed ordinato avea. (6) Raab sì benemerita degli esploratori Israeliti, e que', che trovavansi nella sua casa, furono solamente salvati, gli altri furon messi a

* I mezzi, che Dio impiega talvolta, sembrano ai ciechi mortali vani, ed insufficienti; ma egli vuol confondere con ciò la superba sapienza umana.

DOMANDE.

(5) *Qual si fu il comando di Dio riguardo a Gerico, e come venne eseguito dagl' Israeliti?*

(6) *Che avvenne di Raab nella distruzione di Gerico?*

fil di spada. Tutta la città, con quanto in essa trovavasi, fu distrutta, e si riserbarono i soli metalli da consagrarsi a Dio. (7) Vi fu chi dall' avarizia guidato, rubò nel sacco di Gerico un mantello di scarlato, dugento sicli, ed una verga d' oro: ma ben tosto venne scoperto, e punito *. Poichè avendo Giosuè mandati tre mila uomini, ch' erano stati creduti sufficientissimi, all' espugnazione di Ai, ed essendo stati questi fuor d' ogni espettazione messi in fuga, colla perdita di trentasette uomini; nell' atto, che il santo condottiero in mezzo allo scoraggimento del popolo, e l' affanno del suo cuore, sfogava con Dio il dolore, fu dal Signore avvertito del furto commesso, come vera cagione dell' accaduto disastro. (8) Ad iscoprirne l' autore comandò l' Altissimo, che si adoperassero le sorti tralle tribù, tralle famiglie, tralle case, e tra gl' individui di esse. Così si fece. Si tirò prima la sorte tralle tribù, e sortì quella di Giuda. Si trasse poi tralle famiglie di essa, ed uscì la famiglia di Zare. Si proseguì a tirar le sorti tralle case, in cui diramata trovavasi la famiglia di Zare, e venne alla luce quella di Zabdi. Finalmente si terminò col tirar la sorte su gl' individui di tal famiglia, e cadde sopra Acan *. (9) Scoverto che fu il reo, confessò egli,

Riflessioni cristiane.

* Altri danno per Dio quello che posseggono, e addivengono più ricchi. Altri tolgono i beni altrui, e si fanno sempreppiù poveri.

* Il peccato non può restar nascosto: se non in altra maniera, sarà sicuramente scoperto nell' universale Giudiziocon indicibile scorno di chi l' ha commesso.

DOMANDE.

(7) *Qual furto si commise nella distruzione di Gerico, e come venne a scuoprirsi?*

(8) *Come venne ad iscuoprirsi l' autore del furto commesso in Gerico?*

(9) *Che accadde ad Acan, quando scoperto venne per ladro?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

richiesto da Giosuè, il suo peccato. Allora condotto fuor del campo con tutta la sua famiglia, gli animali, la roba, e quant' eravi di suo, col padiglione medesimo, tutto condannato venne alle fiamme, e sepolto sotto le pietre. (10) Placato così lo sdegno di Dio, il Signore assicurò Giosuè, che Ai caderebbe sicuramente tralle sue mani. L' avvertì pertanto di nascondere presso la città un buon numero di soldati, affinchè quando gli altri, che finto avrebbero di assediarla prima, e di fuggir dopo, tirati avessero dietro di loro gli abitanti di Ai, come la prima volta, si trovassero questi messi in mezzo tra quei, che fuggivano, e que', ch' erano nascosti. (11) Lo stratagemma ebbe tutto il riuscimento, come Iddio predetto avea. I soldati chiusi dentro Ai sortiron tutti al veder cedere, e fuggire il popolo d'Israele; ed allora per comando di Dio levò alto Giosuè il suo scudo, voltò faccia colle sue genti, e gli uomini nascosti entrarono frettolosamente nella città, e vi posero fuoco. Conobbero, ma troppo tardi gli Aiti il loro inganno *; quindi circondati da nemici, messi furono a fil di spada, saccheggiata venne la lor città, e sospeso fu ad un patibolo il loro Re.

* Nella fin della vita conosceranno, ma forse assai tardi i peccatori i loro inganni, le lor follie, le loro ingratitudini.

DOMANDE.

(10) *Dopo placato lo sdegno di Dio, qual sicurezza, e qual avvertimento diè il Signore a Giosuè nell' assedio di Ai?*

(11) *Qual riuscimento ebbe lo stratagemma usato da Giosuè nell' assedio di Ai per comando di Dio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XXII.

VITTORIE DI GIOSUÈ, DIVISION DELLA TERRA PROMESSA DA LUI FATTA, SUA MORTE.

L'anno del mondo 1553.
Avanti G. C. 1451.

(1) Il trattamento usato da Giosuè a Gerico, ed Ai allarmò grandemente i Re Cananei, quindi determinarono di unire le loro forze, e di opporle a quelle del popolo di Israele*. (2) I Gabaoniti pensarono con più saggio consiglio di rendersegli amici, ma diffidando d'ogni altro mezzo, ebbero ricorso all'inganno. Vestendo alcuni di loro abiti assai usati, finsero di venir da lontano paese a stringere alleanza col popol di Dio. Il pan duro, e ridotto in pezzi, che gli mostrarono, dicendo, ch'era pur caldo alla lor partenza; e gli otri vecchi, che asserivano nuovi aver riempiti del loro vino nel partire, persuasero l'uomo ingenuo, e sincero qual era Giosuè. (3) Si strinse con essi amicizia, senza consultarne il Signore*; e Giosuè, e gli anziani, ch'erano con essolui, si ob-

* Il mondo, il demonio, la carne nostri nemici uniscono i loro sforzi per soggiogarci. Noi possiamo vincerli facilmente, rivestendoci delle armi di Dio, cioè dello scudo della fede, del cimiero, che è la speranza della salute, e della spada spirituale, che è la parola di Dio.

* Chi non consulta Dio nelle sue operazioni, non fa che errare.

DOMANDE.

(1) *Qual impressione fece ne' Re Cananei il trattamento di Giosuè con Gerico, ed Ai?*

(2) *Qual si fu il consiglio, a cui s'attennero i Gabaoniti per rendersi amico il popol di Dio?*

(3) *Qual effetto produsse l'inganno usato da' Gabaoniti?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

bligarono con giuramento di non ammazzarli, a segno, ch' essendo stata scoverta la frode, mentre il popolo ne mormorava altamente, e ne volea l' esterminio, i Principi dell' esercito si affaticarono non poco a salvarli, e difenderli, allegando particolarmente la religione dol giuramento. (4) Chiamati poi innanzi a Giosuè i principali Gabaoniti, e quelli particolarmente, che tre giorni innanzi avean fatta la parte di ambasciatori, ripresi furono aspramente, e condannati a tagliar le legna, ed a portar l'acqua in servizio del popolo, e della casa di Dio. (5) Si sottoposero volentieri a questa condanna, e ciò produsse la loro salute; mentre essendosi collegati contra di loro come ribelli del lor paese, cinque Re Cananei, ed essendo venuti ad assediar la lor città, ricorsero essi a Giosuè, ed in Giosuè ritrovaron la lor difesa *. (6) Questo gran Duce, assicurato prima da Dio della vittoria, radunò i più valorosi soldati, che avea, marciò incontanente contra de' Cananei, gli attaccò, gl' inseguì, li disfece. (7) Mentr' essi fuggivano disperatamente innanzi

* Tutti que' che vogliono vivere piamente in G. C. saran perseguitati; ma Iddio è sempre pronto al lor soccorso.

DOMANDE.

(4) *A che furon condannati i Gabaoniti, quando si scuoprì l' inganno?*

(5) *Come si sottoposero i Gabaonitl alla condanna di Giosuè, e qual vantaggio ne riportarono?*

(6) *Che fece Giosuè in difesa de' Gabaoniti contra de' cinque Re Cananei lor nemici?*

(7) *Che avvenne al popolo Cananeo, che fuggiva innanzi a Giosuè?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

al vincitore, un' impetuosa gragnuola di grossi sassi piombò sopra di loro, e tal guasto ne fece, che assai più ne morirono sotto le pietre, che trucidati dalle spade degl' Israeliti. (8) S' avvicinava già la sera, e 'l tempo, che rimaneva di quella giornata, era troppo breve per poter riportare una vittoria compiuta. Allora Giosuè ripieno dello spirito di Dio comandò imperiosamente al Sole, ed alla Luna di arrestarsi, e questi ubbidienti alla voce dell' uomo, accompagnata da viva fede, fermarono in un punto il loro corso. (9) La vittoria non potè essere più perfetta. I cinque Re presi, ed uccisi sospesi furono a' patiboli, ed un sol Israelita non perdè la vita in questa sanguinosa giornata. (10) Queste vittorie non furono, che principio di vittorie più illustri *. Molti altri Re in maggior numero crederono di poter abbattere Israello, unendo contra questo le loro forze; ma il Signore avendo confortato il coraggio di Giosuè, vennero da lui assaliti vigorosamente, battuti, e vinti. (11) Per

* Se noi resistiamo a' primi sforzi de' nostri nemici, venendo assaliti da altri, resisteremo anche a questi, e li vinceremo.

DOMANDE.

(8) *A qual partito s' apprese Giosuè, quando s' avvide, che per mancanza di tempo non poteva riportare intera vittoria de' nemici?*

(9) *Qual si fu la vittoria della battaglia, che Giosuè diede ai cinque Re Cananei?*

(10) *Oltre le conquiste di Gerico, e di Ai, e la disfatta de' cinque Re Cananei, ebbe Giosuè altre vittorie?*

(11) *Quanto tempo impiegò Giosuè alla conquista della terra promessa?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' anno del mondo 2559. Avanti G. C. 1445.

lo spazio di sei anni continui le vittorie avvicendandosi le une alle altre, lo resero padrone di quasi tutta la terra promessa, discacciandone gli antichi abitanti coi Re loro, che sin al numero di trentuno si contano vinti da lui. (12) Ricevuto poi il comando dal Signore in compagnia del Sommo Sacerdote Eleazaro, e degli anziani del popolo, fece la divisione della terra promessa tralle tribù d' Israele, le quali se ne posero subito in possesso, e goderono tranquilla pace *, quantunque non fossero sterminati tutti gli antichi popoli del paese. In questa divisione non ebbe alcuna parte la tribù di Levi, perchè Iddio le avea assegnate per la sua sossistenza le decime, e le primizie di tutto ciò, che la terra produceva. Le decime erano per gli semplici Leviti; e le primizie per gli Sacerdoti, oltre la parte, che questi aveano in ciò, ch' era offerto all' altare. Furono anche assegnate le città di loro dimora in tutte le tribù d' Israele. (13) Godendo oramai il popolo d' una tranquilla pace, stimò Giosuè essere giunto già il tempo, in cui rimandar poteva ai loro stabilimenti al di là del Giordano le tribù di Ruben, di Gad, e la metà della tribù di Manasse. Li congedò dunque benedicendoli, e ricordando loro d' osservanza de' pre-

* Quando otterremo la nostra porzione nel Paradiso, allora goderemo d' una tranquilla pace. In questo mondo la carne ha de' desiderj contrarj allo spirito; lo spirito ha de' desiderj contrarj alla carne.

DOMANDE.

(12) *Che fece Giosuè dopo le molte vittorie riportate?*

(13) *Quali disposizioni fece Giosuè dopo la divisione della terra promessa colle tribù al di là del Giordano?*

cetti divini. (14) Essi prima di passar il Giordano fabbricarono sulle rive del medesimo un grand'altare. La loro intenzione era di lasciar colà una memoria della loro unione col rimanente del popolo, non solo ne' regolamenti dello Stato, ma anche in que' della Religione * ; nondimeno fu creduto come un segno di rivolta, e d'idolatria. Quindi risoluti gli altri di muover perciò contra di loro la guerra, prima di venir alle mani, spediron ad essi Finees con altri dieci de' principali della nazione per saperne il vero. Quando intesero, come andava la faccenda, si quietarono, e non diedero loro molestia alcuna. (15) Giunto finalmente Giosuè all'età di cento, e dieci anni, radunò tutto il popolo, raccomandogli la fedeltà verso Dio, e tralle lagrime, ed i singhiozzi del medesimo chiuse in pace gli occhi suoi applaudito, stimato, e venerato da ognuno.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se la radice è santa, i rami ancora saranno santi: cioè, se l'intenzione è pura, purissime saranno ancora le nostre opere.

DOMANDE.

(14) *Che fecero le tribù del di là del Giordano prima di passare il fiume, al ritorno, e che ne avvenne?*

(15) *Quali si furono le ultime azioni di Giosuè?*

*

CAPITOLO XXIII.

VITTORIE PRIMA, PERVERTIMENTO POI, E PUNIZIONE DEL POPOLO EBREO. OTONIELE.

L' anno del mondo 2070. Avanti G. C. 1434.

* Come Giosuè al popolo di Dio, così G. C. ha dato a' Cristiani l'esempio, acciò essi facciano quello, ch' egli ha fatto.

(1) Morto Giosuè, si mantenne per qualche tempo almeno nel popolo lo spirito del valoroso Condottiero nel combattere le nazioni Cananee*. La prima tribù, che ciò intraprese, fu, per oracolo di Dio consultato dagl' Israeliti, quella di Giuda, di cui era capo Caleb, e la quale stringendosi in lega colla tribù di Simeone, pugnò con coraggio, e valore. (3) Tralle altre gloriose imprese attaccò Adonibezec Re di Bezec, lo vinse, ed in pena della sua crudeltà usata da lui con settantatre Re, furongli tagliate le sommità delle mani, e de' piedi, com' egli fatto avea con quelli *. (4) Le altre tribù imitarono

* Iddio rende sempre, ed anche in questa vita molte volte il male, che fassi al prossimo.

DOMANDE.

(1) *Qual si fu lo stato del popolo Ebreo dopo la morte di Giosuè?*

(2) *Morto Giosuè, qual si fu la prima tribù, che si mosse contra de' Cananei?*

(3) *Quali si furono le imprese della tribù di Giuda dopo Giosuè?*

(4) *Qual cangiamento avvenne al popolo di Dio dopo la morte di Giosuè, e degli anziani della nazione?*

il valore della tribù di Giuda, e di Simeone; ma dopo pochi anni essendo succeduta alla morte di Giosuè la morte ancora degli altri anziani, e vivendo tutti in una specie d'universale anarchia, le cose cangiaronsi grandemente. Contra il divieto di Dio non solo si desistè dal combattere i Cananei, ma si volle ancora stringere con essi amistà. Iddio mandò loro un Angelo a riprenderli; ma quantunque piansero essi amaramente il peccato commesso, ed offerirono molti sagrifizj per espiarlo, nondimeno ricaddero nell' infedeltà loro. (5) I matrimonj, che contrassero colle donne di Canaan, gl' indussero all'idolatria de' loro idoli Baalim, ed Astarot; ma tanti peccati ben meritarono lo sdegno di Dio, il quale per punirneli assalir gli fece da Chusan Rasataim Re della Mesopotamia, vincere, e sottomettere a servitù penosa per lo spazio di otto anni. (6) Alla fine di essi alzarono gl' Israeliti le voci di pentimento, e di preghiera al Signore, e mossero al loro soccorso la pietà di lui, il quale in persona di Otoniele della tribù di Giuda, nipote, e genero di Caleb, mandò loro un Salvadore a camparli dalle mani del tiranno *. (7)

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' anno del mondo 2591. *Avanti G. C.* 1413.

* Il Signore non rigetta mai un cuor contrito, ed umiliato.

DOMANDE.

(5) *Quali mali portarono agl' Israeliti i matrimonj contratti dopo la morte di Giosuè colle Cananee?*

(6) *Che fecero gl' Israeliti, quando si videro oppressi da Chusan Rasataim per lo spazio di otto anni?*

(7) *Che fece Otoniele per liberar il suo popolo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

Quest' uomo valoroso e forte mosso dallo spirito di Dio, in qualità di primo giudice del popolo, con grossa armata mano uscì contra al Re nemico, lo combattè, e lo disfece interamente. (8) Governò egli il suo popolo per varj anni, e giunto alla sua fine santamente morì.

CAPITOLO XXIV.

SECONDA CATTIVITA' DEL POPOLO EBREO SOTTO EGLON, AOD, E SAMGAR.

L' anno del mondo 2651. Avanti G. C. 1673.

(1) Le sceleratezze degli Ebrei ritornando a rivivere, rivisse con esse lo sdegno di Dio contra di loro. (2) Eglon Re di Moab collegato co' Madianiti, ed Amaleciti fu il ministro dello sdegno suo. Assalì egli prima le due tribù di Ruben, e di Gad, e la metà della tribù di Manasse, ch' eran situate al di là del Giordano, e le sottopose al suo impero. Indi varcato il Giordano, lo stesso fece delle altre tribù *. (3) Allora si scosse il popolo Israelita, riconobbe il suo pec-

* Il popolo a Dio rubelle è sempre misero. Il popolo a Dio fedele è sempre felice.

L' anno del mondo 2661. Avanti G. C. 1343.

DOMANDE.

(8) *Qual si fu la fine di Otoniele?*

(1) *Qual si fu lo stato degl' Israeliti dopo la morte di Otoniele?*

(2) *Morto Otoniele, come punì Iddio le nuove sceleratezze del popolo?*

(3) *Che fece il popolo Israelita renduto schiavo di Eglon Re di Moab?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

cato, e ricorse al Signore, il quale compassionando la debolezza loro, mandò Aod della tribù di Beniamino a liberarli. (4) Avendo questi prima armato segretamente un corpo eletto della sua nazione, che avvertì di tenersi pronto al primo squillo di tromba, che avrebbe fatto risuonare sulla montagna d'Efraim, partì in qualità di capo d'una deputazione del popolo Ebreo, per presentare ad Eglon il solito tributo, seco portando nascosto un pugnale di doppio taglio. Adempiuto il suo ufizio, ripartì cogli altri, e giunse fin a Galgala. Quando i suoi compagni s'erano allontanati, ritornò su i suoi passi, e portossi di nuovo alla Corte, in cui avendo chiesta, ed ottenuta segreta udienza dal Re, in essa lo ferì mortalmente col suo pugnale, e partì sollecitamente, tirando dietro di se la porta, senz'essere stato riconosciuto per uccisore del Monarca Moabita *. (5) Dopo un lungo aspettare i servi di Eglon aprirono la porta della stanza del Re, ed al vederlo giacere esangue sul suolo, restarono attoniti, spaventati, confusi. Conobbero donde veniva il colpo, ed anelavano alla vendetta. (6) Aod si portò frettolosamente sulla montagna d'Efraim, diè fiato alla tromba, e radunato il

* Que'medesimi, i quali ci lusingano, e ci venerano, sono talvolta i più forti nemici della nostra salute.

DOMANDE.

(4) *Che fece Aod per liberare il popolo da Eglon?*

(5) *Come restarono i servi di Eglon al veder estinto il loro Monarca?*

(6) *Come proseguì Aod l'impresa di liberar il suo popolo dopo la morte di Eglon?*

pronto esercito de' sollevati Israeliti, marciò con esso ad occupar le sponde del Giordano. S' innoltrò di là ad Engaddi, ed in tal maniera attaccò gli ancora sorpresi Moabiti, che diecimila ne passò a fil di spada, nè un solo potè campar la vita di quanti se ne trovarono al di quà dal fiume. (7) Questa sì segnalata vittoria restituì la libertà al popolo d' Israele, e Aod restò Giudice della nazion vittoriosa per tutta la sua lunghissima vita *. (8) Sul finir della sua gloriosa carriera i Filistei s' avvisarono di far delle scorrerie sulle terre d' Israele. Un uomo però chiamato Samgar niente altro, che arator de' suoi campi, armato o col solo stimolo, con cui guidava i buoi, o con un pezzo del suo aratro, ne stese al suolo settecento, sbaragliò gli altri, ed anch' egli salvò Israele *.

* Quegli, che sarà vittorioso delle sue passioni, otterrà da Dio tutte le promesse che ha fatte agli osservatori della sua legge.

L' anno del mondo 2679
Avanti G. C. 1325.

* La forza, e 'l valore non vengono, che da Dio. Egli confonde talvolta cogli strumenti più deboli la forza de' superbi.

CAPITOLO XXV.

TERZA CATTIVITA' DEL POPOLO SOTTO GIABIN. DEBORA, BARAC, E GIAELE.

(1) NUOVI peccati del popolo d' Israele dopo la morte di Aod risvegliarono nuovo sdegno in

DOMANDE.

(7) *Quali furono le conseguenze della vittoria riportata da Aod contra de' Moabiti?*

(8) *Che avvenne al popolo d' Israele sul fine della vita di Aod?*

(1) *Qual si fu la condotta degl' Israeliti dopo la morte di Aod, e qual quella di Dio riguardo ad essi?*

Riflessioni cristiane.

Dio, il quale perciò gli diede in mano di Giabin Re di Canaan, regnante in Asor, forte per novecento carri armati di falci, ch'eran comandati da Sisara suo Generale. (2) Gli oppressi Israeliti si rivolsero frettolosamente al Signore, che gli soccorse in una straordinaria maniera. Una donna eravi tra Raam, e Betel sulla montagna di Efraim, e questa donna chiamavasi Debora. Ella avea il dono di profezia, e sotto d'una palma giudicava il popolo della sua Nazione. Ispirata da Dio mandò a chiamare Barac figlio di Abinoe da Cades nella tribù di Neftali, e manifestogli come il Signore scelto l'avea ad abbattere Sisara colla sua armata. (3) Barac si sottomise al comando di Dio, ma a condizione, che la stessa Debora accompagnarlo dovesse. Il partito fu accettato dalla Profetessa; in pena forse però della diffidenza sua gli fe sapere, che a lui non già, ma la vittoria attribuita sarebbe ad una donna, nelle cui mani avrebbe Iddio dato Sisara Generale di Giabin *. (4) Portaronsi insieme in Cades. Ivi radunaronsi diecimila uomini della tribù di Neftali, e Zabulon, e con essi marciarono ad accamparsi sul Tabor. Sisara raccolto il

L' anno del mondo 2719. Avanti G. C. 1285.

* Non vince, se non chi obbedisce prontamente alle voci, ed alle ispirazioni di Dio.

DOMANDE.

(2) *Qual si fu lo straordinario soccorso, che Dio diè al popol suo contra Giabin?*

(3) *Come accettò Barac il comando, che Dio gli diè per mezzo di Debora, e che ne avvenne?*

(4) *Che fecero Barac, e Debora contra l'esercito nemico?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

suo formidabile esercito, si avanzò contra di loro nella pianura, posta alle falde della montagna, e sulle sponde del fiume Cisson; ma appena assalito da Barac, per comando di Debora, immediatamente fu rotto, disordinato, e battuto. (5) Sisara si precipitò dal cocchio, si pose a fuggire, e ricovrossi nelle tende di Giaele moglie di Abner Cineo, spossato di forze, ed arso di sete. Quivi dopo aver bevuto del latte, che Giaele li diè in vece dell' acqua da lui chiesta, ricoperto da un mantello, si abbandonò in braccio a profondo sonno. Allora Giaele mossa da un interno impulso, prese colla sinistra un grosso chiodo, e colla destra un pesante martello, ed adattando quello alle tempia dell'addormentato Sisara, scaricò con questo un colpo sì risoluto, e giusto, che passato il chiodo tralle due tempia, lo lasciò conficcato, ed esamine sul pavimento *. (6) Barac, che a render compiuta la sua vittoria, andava in traccia del fuggitivo Generale, quando mostratogli da Giaele, lo vide disteso, ed al suol conficcato, sorpreso da grandissima meraviglia, unito a Debora, con un celebre cantico ne magnificò il Signore.

* La giustizia divina arma tante volte contra del peccatore que' mezzi stessi, ch'egli sceglie a sua difesa.

DOMANDE.

(5) *Qual si fu la fine di Sisara dopo la disfatta del suo esercito?*

(6) *Quali furono i sentimenti di Debora, e di Barac alla morte di Sisara ucciso da Giaele?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XXVI.

QUARTA CATTIVITA' DEL POPOLO SOTTO DE' MADIANITI. GEDEONE.

(1) LA celebre vittoria riportata da Barac sopra de' Cananei, restituì al popolo di Dio la libertà perduta, e'l fe godere per ben quarant'anni la pace, ma la medesima gli divenne poi funesta, mentre venendosi in essa a corrompere, irritò di nuovo lo sdegno di Dio, il quale perciò l'abbandonò in mano a' Madianiti*. (2) Questi insiem cogli Amaleciti, ed altri popoli Orientali, per lo spazio di sette anni, si diedero a devastare il paese degli Ebrei, rubando, e saccheggiando le biade, e quanto veniva loro alla mano, senza lasciare agl' Israeliti il sostentamento necessario della vita. (3) Nel miserabile stato, in cui trovavansi, alzaron essi le loro supplichevoli voci a

L' anno del mondo 2752. Avanti G. C. 1252.

* Quanto miserabile addivien un uomo, che ricade ne' suoi primieri peccati! Quel Dio, che perdona tre scelleratezze a Damasco, talvolta non perdona la quarta.

DOMANDE.

(1) *Quali si furono pel popol di Dio le conseguenze della vittoria riportata da Barac sopra de' Cananei?*

(2) *Qual si fu il trattamento, che i Madianiti fecero agl' Israeliti ritornati alla lor prevaricazione, dopo la pace ottenuta da Barac?*

(3) *Che fecero gl' Israeliti, quando si videro oppressi dagli Amaleciti, ed altri popoli Orientali?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Se le pubbliche calamità sono quasi sempre pena de' peccati, bisogna lasciare i peccati per esserne liberati.

Dio, e furono esauditi. (4) Il Signore mandò loro un Profeta a rimproverarli d' infedeltà, d' ingratitudine, d' irreligione *; nè contento di questo mandò un Angelo in Efra, il quale posesi a sedere sotto una quercia, che apparteneva a Gioas capo delle famiglia di Ezrí, e padre di Gedeone. (5) Stava questi battendo il grano in un luogo nascosto, per paura de' Madianiti, quando l' Angelo gli parlò, e gli disse: Dio è teco, o fortissimo tra tutti gli uomini. Gedeone gli rispose: se Dio è con noi, perchè siam oppressi da' Madianiti? A questo ripigliò l'Angelo, guardandolo pietosamente; tu libererai il tuo popolo dalle mani di Madian; e soggiungendo egli, che la sua casa non era, che l' ultima della tribù di Manasse, ed egli l' ultimo della casa di suo padre *, l' assicurò l' Angelo dalla parte di Dio, ch' egli sarebbe seco, e batterebbe i Madianiti, come se fossero un uomo solo. (6) Gedeone non si arrestò a queste prime parole dell' Angelo, chiesegli un segno dell' alto destino, a cui Dio l' avea scelto, e pregollo di arrestarsi finchè egli tornato fosse. Corse dunque alla sua casa, fece cuocere un capretto, e delle focacce fresche, e ritornò con esse in una mano, tenendo coll'altra

* Il più grande tra gli uomini non dee essere, che il più vile agli occhi suoi.

DOMANDE.

(4) *Che fece Iddio nel tempo de' Giudici a favor del suo popolo oppresso da' Madianiti?*

(5) *Che avvenne tra l' Angelo, e Gedeone?*

(6) *Qual mezzo adoperò Gedeone per assicurarsi d' essere stato scelto da Dio per battere i Madianiti?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

un vaso collo stesso brodo del capretto, che depose sopra una pietra, come l'Angelo comandogli, spargendovi sopra il brodo. (7) Allora l'Angelo per assicurarlo dell'elezione, che Dio fatto avea di lui, stese la verga, che tenea in mano, e toccò coll'estremità di quella il capretto, e le focacce; ed immantinente sortì dalla pietra una fiamma, che tutto divorò in un subito quanto ci era, scomparendo in quel punto, e dileguandosi la visione dell'Angelo. (8) Costernato Gedeone, ben s'avvide, che non parlava con un uomo, ma con un Angelo; temè quindi di morire, per averlo veduto a faccia a faccia, se non che una voce dell'Angelo nell'atto di partire lo rassicurò, e gli annunciò la pace *. (9) La notte seguente alla vision celeste, accompagnato da dieci de' suoi più fidi, andò per comando di Dio a distruggere l'altare, e l'idolo di Baal, che empiamente adorato veniva dagl'Israeliti, ed avendo innalzato un altare al Signore sulla pietra medesima, da cui era sortito il fuoco, vi offerì in olocausto un toro. (10) La mattina d'appresso,

*Colui, che teme il Signore, non sarà sorpreso da alcun male; che anzi Iddio lo libererà da tutti i mali.

DOMANDE.

(7) *Qual segno diè l'Angelo a Gedeone per prova, che il Signore l'avea scelto a liberare il suo popolo?*

(8) *Quali si furono i sentimenti di Gedeone, all'avvedersi di aver veduto l'Angelo a faccia a faccia?*

(9) *Qual si fu la prima impresa, che fece Gedeone?*

(10) *Qual persecuzione suscitossi contra Gedeone, per avere disfatto l'altare di Baal?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

allorchè gli abitanti di Efra s'avvidero dell' altare rovesciato, e del bosco reciso, e vennero a sapere, che Gedeone n' era l' autore, lo domandarono a Gioas suo padre per farlo morire; ma questi salvollo, dicendo, che non apparteneva, che a Baal di vendicarsi, se era veramente Dio. In questa maniera fu egli salvato, e da lì innanzi venne chiamato Gerobaal, cioè nemico di Baal *.

* Noi non potremmo avere nome più glorioso di quello di nimici del Demonio. Procuriamo ottenerlo con un vero zelo dell' onor di Dio.

CAPITOLO XIX.

GLORIOSE IMPRESE DI GEDEONE.

L' anno del mondo 2759. Avanti G. C. 1245.

(1) Il tempo era già giunto delle gloriose imprese di Gedeone. I Madianiti al loro solito, col ritorno della stagion novella, quando le campagne biondeggiavano per la matura messe, ritornarono ad inondare il campo degl' Israeliti, ed accamparonsi nella bella valle di Gezrael tanto ubertosa, che l' erba, che nutriva, giungeva colla sua altezza a cuoprire un cavaliere, che per mezzo d' essa cavalcasse. L' esercito era forte di cento trentacinque mila uomini, e veniva comandato da quattro Re Oreb, Zeb, Zebee, e Salmana collegati tra loro. Gedeone al primo avviso invaso dallo spirito del Signore, radunò subito

DOMANDE.

(1) *Che fece Gedeone alla notizia del ritorno de' Madianiti contra del popolo di Dio?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

que' della sua casa, ed i suoi concittadini, che lo riconobbero per loro principe, e capo, e pronti furono a seguirlo; indi dalle tribù vicine un esercito compose di trentadue mila soldati. (2) Ad autenticar la sua elezione per capo del popolo, innanzi al medesimo, chiese, ed ottenne da Dio un nuovo prodigio *. Pregollo, che la notturna rugiada, lasciando il terreno in tutta la sua siccità, non bagnasse, che la sola pelle di lana, ch' egli distesa avrebbe la sera sull' aja aperta. Così avvenne. Sul mattino il terreno trovossi asciuttissimo, e la pelle talmente grondante di acqua, che spremendola se ne riempì una conca. Quì Gedeone non fermossi, ed a confermar gli spiriti, che vacillar poteano, chiese un altro miracolo opposto direttamente al primo. Pregò di nuovo il Signore di far sì, che la pelle distesa nella seguente notte, asciutta rimanesse, e'l terreno all' intorno tutto bagnato. Iddio degnossi di consentire. Il miracolo si operò, e servì a far concepire le più sicure speranze. (3) Si marciò subito contrà del nemico; ma l' Altissimo, che volea far vera mostra della sua onnipotenza, avvertì Gedeone, che troppo numeroso era il suo esercito, non ostante, ch' eran soli trentadue mila contra cento trentacinque mila soldati. Volle

* Iddio è pronto ad accordarci de' prodigj, quando questi servir non debbono, che alla sua gloria.

DOMANDE.

(2) *Quali miracoli chiese, ed ottenne Gedeone da Dio per autenticare la sua elezione in capo del popolo?*

(3) *Che avvenne dopo il doppio miracolo della rugiada ottenuto da Gedeone?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

dunque, che si facesse un bando, che chiunque timido fosse se ne ritornasse in casa sua. Gedeone il fece, e niente meno, che da ventidue mila fu abbandonato. (4) A Dio parvero anche molti i dieci mila soldati, che restarono *; e perciò ordinogli di portarli a dissetarsi alle vicine acque, e di osservare attentamente quei, che per bere piegavano il ginocchio, e tuffavano le labbra avidamente in esse, e questi rigettasse; e gli altri, che tenendosi ritti ne raccoglievano nella mano quanto capir ne poteva, e ne beveano sobriamente sorso a sorso, e questi soli ritenesse. Così fu fatto, e quantunque i secondi non fossero, che soli trecento, questi solamente ritenuti furono a combattere i Madianiti *. (5) Ridotto in sì picciol numero l' esercito di Gedeone, il Signore per dargli un presagio della futura vittoria, per mezzo d' un Angelo comandogli la notte di andar solo nel campo nemico, e se temeva, di prender seco Fara suo servo. Andovvi Gedeone col favor delle tenebre accompagnato da Fara; ed ecco venne a sentire un misterioso sogno, che uno de' soldati Madianiti raccontava ad un suo compagno. Dicevagli adunque di aver veduto in sogno una focaccia d'orzo rotolante dalla collina, e venir ad urtare il padiglione reale, ed a rovesciarlo. Il compagno

* Quanto picciolo è il numero degli eletti! Temiamo, e pensiam seriamente alla nostra eterna salute.

* La sobrietà fu sempre in grandissimo pregio presso Iddio, il quale non isceglie, che i sobrj.

DOMANDE.

(4) *Qual altro comando ricevè Gedeone da Dio dopo la partenza de' ventidue mila soldati?*

(5) *Qual presagio diede Iddio a Gedeone della sua vittoria sopra de' Madianiti?*

rispose, che la spada di Gedeone avrebbe rovesciato tutto il campo loro*. Queste parole incoraggirono di più Gedeone, ed il racconto, che ne fece a' suoi, gl' incoraggì grandemente. (6) Senza perder tempo ordinò, che ciascuno de' suoi soldati prendesse nella destra una tromba e nella sinistra un vaso di creta con un lume nascosto al di dentro. Divise poi i trecento uomini in tre corpi uguali, spiegando larga fronte, e comandò loro di suonare quando egli avrebbe gridato spada di Dio, e spada di Gedeone, e di urtare gli uni contro gli altri i vasi di creta quando egli avrebbe urtato. (7) Fu Gedeone puntualmente ubbidito da' suoi, e questa nuova maniera di combattere sorprese sì fattamente, spaventò, ed avvilì i Madianiti, che pensando ciascuno avere nel suo vicino un nemico, nell'atto di fuggire incominciò tra loro una sanguinosa battaglia, ed un orrendo macello. I capi, ed una parte delle truppe presero la fuga verso il Giordano, ma vennero inseguiti da que' di Neftali, di Aser, e di Manasse. Que' poi di Efraim chiamati da Gedeone, avendo occupati i passaggi, presero i due fuggiaschi Principi de' Madianiti Oreb, e Zeb, i capi de' quali recarono a Gedeone. (8) Allora fecero essi amari lamenti con

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Questa focaccia è immagine della Comunione Eucaristica, la quale fatta colle dovute disposizioni è valevole ad abbattere tutti i nostri spirituali nemici.

DOMANDE.

(6) *Quali misure prese Gedeone per abbattere i Madianiti?*

(7) *Qual si fu l'effetto delle misure prese da Gedeone per abbattere i nemici?*

(8) *Di qual cosa si lamentarono gli Efraimiti con Gedeone, e come furono da lui placati?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

lui, perchè non erano stati invitati a combattere contra de' Madianiti, ma il saggio Condottiero magnificando la loro impresa, gli placò, e quietolli *. (9) Restavano gli altri due Principi Zebee, e Salmana, che col resto dell' abbattuta armata fuggivano al di là del Giordano. Gedeone ripassò anch' egli co' suoi il fiume, e gl' inseguì. Passando per Socot chiese qualche rinfresco per le stanche sue truppe, ma villanamente gli fu negato. Lo stesso gli accadde a Fanuel. Ciò non ostante continuò la sua marcia, e raggiungendo i restanti Madianiti, gli sconfisse interamente, e prese prigioni Zebee, e Salmana *. (10) Vinti già i nemici del suo popolo, si rivolse a punire que' di Socot, e di Fanuel, che negato aveano un qualche rinfresco alle sue truppe. Settanta de' principali fece uccidere in Socot, ed in Fanuel dopo aver adeguato al suolo la loro torre, fece far mano bassa su gli abitanti. (11) Zebee, e Salmana furon trucidati dalla sua man medesima, ed in questa maniera furono umiliati i Madianiti innanzi al Popolo d' Israele, non osando più alzar la fronte contra di essi. La tranquillità, e la pace regnò in tutto il governo di

* Felice quell' uomo, che abbonda di prudenza! Vale più questa, che l'acquisto de' più gran tesori.

* Nel combattere le nostre passioni non dobbiam desistere, finchè non ne riportiamo intera vittoria.

DOMANDE.

(9) *Quali furono le imprese di Gedeone di là dal Giordano?*

(10) *Che fece Gedeone contra Socot, e Fanuel?*

(11) *Come terminò l'impresa di Gedeone contra de' Madianiti?*

Gedeone. (12) Impresa tanto gloriosa meritava la riconoscenza del popolo di Dio verso Gedeone, e glie l'appalesò, lasciando nelle sue mani e nelle mani de'discendenti suoi il governo; ma se grati furon essi a lui, anche grato fu egli a Dio, dicendo loro, che non doveano riconoscere alrro Principe, che il loro Dio *. (13) Una sola cosa richiese, e fu di dargli gli orecchini raccolti nel bottino. Venne compiaciuto assai volentieri, ed egli ne formò un Efod, che col tratto del tempo addivenne cagion d'idolatria al popolo, e di rovina alla sua casa. (14) Egli visse lungamente, e giunto ad una buona vecchiaja morì, ed ebbe onorata sepoltura tralle ceneri de' suoi maggiori.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Non dobbiamo adorare, e servire, che il solo nostro Dio. Che viltà adorare o se stesso, o le proprie passioni?

CAPITOLO XXVIII.

ABIMELEC, SUA EMPIETA', SUA MORTE.

(1) SETTANTA figli lasciò Gedeone morendo, e tra questi uno ve n'ebbe chiamato Abimelec, che

L' anno del mondo 2768. Avanti G. C. 1236.

DOMANDE.

(12) *In qual maniera manifestò il popolo d' Israele la sua siconoscenza verso Gedeone, e Gedeone verso Dio?*

(13) *Qual cosa dimandò Gedeone a' suoi dopo la disfatta de' Madianiti?*

(14) *Come terminò Gedeone la sua carriera?*

(1) *Chi fu Abimelec figlio di Gedeone, e quale il suo carattere?*

*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

naeque da una moglie di secondo rango, il carattere del quale era la temerità, l'ardire, la crudeltà, l'ambizione. (2) Morto il padre pensò di occupare il trono d'Israele. Ricorse pertanto ai suoi congiunti Sichimiti fratelli di sua madre, ch'era della tribù d'Efraim, e seppe così interessarli a suo favore, che gli contribuirono una buona somma di denaro, con cui potè raccogliere una schiera d'uomini facinorosi, pronti agli ordini suoi. (3) Il primo passo, ch'egli diede per contentar la sua ambizione *, fu quello di ammazzare pubblicamente i suoi fratelli, de' quali uno solo ne campò, chiamato Gioatam, e ciò fatto fu riconosciuto per Re d'Israele da que' di Sichem. (4) A questa notizia non potè contenersi Gioatam di non riprenderne vivamente i Sichimiti, e far contro di loro delle imprecazioni. (5) Non passarono che tre anni, da che i Sichimiti avevano eletto Abimelec, ch'essi si rivoltarono contra di lui; ma poichè ingiustamente scelto l'aveano, giustamente furon da lui puniti. Bat-

* A qual empietà non ci conduce l'ambizione?

DOMANDE.

(2) *Che pensò Abimelec figlio di Gedeone per ambizione dopo la morte del padre?*

(3) *Qual si fu il primo passo, che diede Abimelec figlio di Gedeone per contentare la sua ambizione?*

(4) *Che fece Gioatam alla notizia, che Abimelec figlio di Gedeone era stato eletto Re d'Israele?*

(5) *Come furono puniti da Abimelec figlio di Gedeone i Sichimiti rubelli?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

tuti in aperta campagna, pres' egli la loro città e n'ammazzò tutti gli abitanti, e sulla rovina di essa vi seminò del sale. Essendosi poi gli abitanti della torre di Sichem rifugiati nel tempio del loro idolo, ch' era fortissimo; Abimelec vi attaccò il fuoco, e quanti vi si trovaron dentro nel numero di mille persone furon bruciati vivi *. (6) Dalla distrutta Sichem passò Abimelec a Tebe città emula di Sichem nella ribellione, e perciò unita ne' disegni suoi all' infelice sorte della città nominata. (7) I cittadini all' appressarsi di lui si ricovrarono in una torre assai forte e ben munita, ma il superbo Abimelec immaginando, che tutto ceder dovea al suo furore, cacciossi sotto di essa senza consiglio per incendiare la porta. Allora una donna urtò un rottame di macina da mulino dai merli di essa, e questa cadendo sopra Abimelec, gli schiacciò il cranio, e lo distese a terra. (8) S' avvide il superbo, che il colpo mortale gli veniva da braccio femminile; non volendo dunque, che giammai fosse detto, ch' egli era morto ucciso da una donna, comandò al suo scudiero, che lo finisse, e fu

* Non può salvarsi, che Dio. Chi ricorre a' suoi idoli per esser da loro salvato, perisce con essi.

DOMANDE.

(6) *Dove passò Abimelec figlio di Gedeone da Sichem distrutta: e che n' avvenne?*

(7) *Come si difesero i cittadini di Tebe da Abimelec figlio di Gedeone?*

(8) *Quali superbi pensieri raccolse Abimelec figlio di Gedeone nelle sua mente all' estremo di sua vita?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

*I peccatori nutriscono in morte que' medesimi peccaminosi pensieri, che nutrirono in vita. Bisogna dunque abbandonare questi pensieri a tempo, per non esserne angustiati in quell' estremo.

ubbidito *. (9) Morto il Capitano si sbandò l'esercito, ritornando ciascuno alla sua casa, e si sciolse così l' assedio di Tebe, restando nondimeno la memoria della tirannia di Abimelec in esecrazione, ed in orrore.

CAPITOLO XXIX.

QUINTA CATTIVITA' D'ISRAELE SOTTO DE' FILISTEI, E DEGLI AMMONITI. GEFTE.

L' anno del mondo 2772.

Avanti G. C. 1232.

(1) Al tiranno Abimelec succedè nel governo del popolo d' Israele Tola, della tribù d' Issachar per ventitrè anni, ed a lui Giair di Galaad della tribù di Manasse per anni ventidue. (2) In questo tempo gl' Israeliti non solo ritornarono ai loro antichi peccati *, ma ne aggiunsero anche de' nuovi, adorando gl' idoli di tutti i popoli vicini, ed in questa maniera irritarono grandemente la giustizia di Dio. (3) Il Signore armò il braccio de' Filistei, e degli Ammoniti per gastigarli. Questi gli oppressero crudelmente per venti anni.

* Quanto vile addiviene un' anima, che ricade ne' suo peccato! Rassomiglia ad un cane, che ritorna al suo vomito.

DOMANDE.

(9) *Che seguì dopo la morte di Abimelec figlio di Gedeone?*

(1) *Chi furono i primi Giudici d' Israele dopo Abimelec?*

(2) *Qual si fu la condotta degl' Israeliti sotto Tola, e Giair?*

(3) *Qual gastigo Iddio diede al suo popolo per l' infedeltà commesse sotto Tola, e Giair?*

e così risvegliarono in essi un vero pentimento de' peccati, ed un sincero ricorso a Dio. (4) Il Signore rinfacciò loro sulle prime l'empietà, e l'ingratitudine, che appalesata aveano; ma quando essi discacciarono da loro i falsi idoli, che avean adorati, si placò, e mostrossi lor favorevole *. (5) Gefte venne scelto da lui per liberare il suo popolo. Era egli figlio d'un Galaadita, e d'una donna infame, e come tale essendo odiato, e discacciato da' suoi fratelli, erasi ritirato in Toba. Quivi addivenuto capo di uomini d'armi, da valoroso, qual si era, faceva delle scorrerie fortunate probabilmente sulle vicine terre nemiche. (6) Il pressante bisogno, in cui trovavasi il popol di Dio, fece lor venir in mente il suo nome unito all' idea d'un uom valevole a freuare gl' insulti stranieri. Mandaron dunque da lui a richiamarlo, ed egli non vi consentì, se non dopo aver loro rimproverato il maltrattamento ricevuto, e dopo essersi assicurato, che sarebbe stato riconosciuto per loro capo. (7) Il primo passo, che diede, si fu di rappresentare al Re d'Ammone l'ingiustizia

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Buon per noi, che siam talvolta umiliati da Dio. Così ci ricordiamo de' nostri peccati, e li detestiamo.

L' anno del mondo 2817.
Avanti G. C. 1187.

DOMANDE.

(4) *Che condotta tenne Dio col popol suo, che oppresso da' Filistei, e dagli Ammoniti ritornò a lui?*

(5) *Chi venne scelto da Dio per liberare il suo popolo dalla cattività de' Filistei, e degli Ammoniti?*

(6) *Per qual motivo mandarono gl' Israeliti a richiamar Gefte?*

(7) *Qual si fu il primo passo, che diede Gefte in difesa del suo popolo?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* L'uomo, che disprezza con testa dura colui, che lo riprende, cadrà in un subito con mortal caduta, e non guarirà giammai.

* Nè i prosperi avvenimenti ci debbono invanire, nè gli avversi avvilire. L'umana vita non è, che una serie continua or di feste, ed or di lutto.

del suo procedere; per indurlo così a ritirare le sue truppe. Non venendo ascoltato, raccolse il più di forze, che potè metter insieme*, e lo spirito del Signore s' impossessò di lui. (8) Nel fervore di questo spirito fece voto a Dio di sagrificargli il primo oggetto, che avesse veduto sortire ad incontrarlo dalla sua casa, se ritornato vi fosse vincitore degli Ammoniti. Questo voto fu grato a Dio, e gli meritò la più compiuta vittoria. (9) Mentre lieto, e festevole ritornava in sua casa, in un punto cangiossi in amaro dolore tutta la sua gioja*. L'unica figlia prevenuta già dalla lieta notizia della vittoria paterna s' affrettò di venirgli innanzi. Appena però la rimirò il padre, che memore della promessa fatta, oppresso fu da grave affanno, ed in qualche sfogo del suo dolore squarciossi in petto le vesti. (10) Quando la figlia comprese la ragion del dolore del padre, di buon cuore s' offerì all' adempimento del voto, e sol chiese, ed ottenne due mesi di dilazione per andar vagando sulle montagne di Galaad, piangere colle compagne la sua sorte, e disporsi al sagrifizio promesso. (11) Al prefisso tempo ritornò

DOMANDE.

(8) *Qual si fu il voto, che fece Gefte nel fervor del suo spirito?*

(9) *Qual rimase Gefte a vedersi sortir incontro prima d' ogni altro l' unica sua figlia nel suo ritorno, dopo la riportata vittoria?*

(10) *Quali si furono i sentimenti della figlia di Gefte al comprendere il famoso voto paterno?*

(11) *Come si eseguì il voto di Gefte?*

ella, e Gefte il suo voto fedelmente adempiendo fece di lei quanto promesso avea *. (12) Sottito appena da questo grave imbarazzo, gliene sopraggiunse un altro. I turbolenti Efraimiti si presentarono a lui armati, e minaccevoli, lamentandosi di non essere stati chiamati nella battaglia contra gli Ammoniti. Non volendo essi sentir le ragioni di Gefte, bisognò venir alle mani. Si azzuffarono i Galaaditi, e gli Efraimiti, e restando questi perditori, quelli occuparono il passaggio del Giordano, e quanti colà ne capitarono per ritornare al loro paese riconosciuti Efraimiti alla diversa pronunzia, furon dati a morte *. (13) Il governo di Gefte durò sei anni, ed egli morì in Masfa compianto, e desiderato estremamente. (14) Ebbe per successori Abesan Bellemita, probabilmente della tribù di Giuda, che governò sett'anni, Ajalon della tribù di Zabulon per dieci anni, ed Abdon della tribù di Efraim per otto anni.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Le promesse fatte a Dio debbono adempirsi con ogni esattezza, costi pure al nostro cuore qualunque sforzo.

* Iddio punisce le ingiuste imprese, e benedice quelle, che regolate sono dalla pietà, e dalla giustizia.

L'anno del mondo dal 2823. fin al 2848.
Avanti G. C. dal 1181 fin al 1156.

DOMANDE.

(12) *Qual altro imbarazzo sopraggiunse a Gefte dopo il sagrifizio della figlia?*
(13) *Qual si fu il fine del governo di Gefte?*
(14) *Chi furono i successori di Gefte?*

CAPITOLO XXX.

SESTA CATTIVITA' D'ISRAELE SOTTO DE' FILISTEI. NASCITA, E PRIME IMPRESE DI SANSONE.

L' anno del mondo 2849. Avanti G. C. 1155.

(1) Nè i mali sofferti, nè le grazie ricevute valsero punto a ritenere gl'Israeliti nel lor dovere. Nel tempo de' tre Giudici, che governarono il popolo dopo di Gefte, deviaron essi dal dritto sentiero, e prostituendosi agli Dei stranieri, il Signore gli abbandonò per quarant' anni in mano de' Filistei. (2) In mezzo alla collera non dimenticò Iddio la sua misericordia *, ed in persona di Sansone preparò al suo popolo un forte vendicatore dell'oppression che soffriva. (3) Fu egli figlio di Manue, e di una donna sin a quel punto sterile. Un Angelo apparve un giorno a costei, e le annunziò, che madre addiverrebbe d' un figlio, che cominciar dovea a liberar il suo popolo da' Filistei. Le raccomandò pertanto, che non bevesse più birra, o vino, nè cosa mangiasse

* Colui, che spera nel Signore, sarà circondato dalla sua misericordia.

DOMANDE.

(1) *Come si condussero gl' Israeliti verso di Dio dopo la morte di Gefte?*

(2) *Chi destinato venne dal Signore dopo di Gefte per liberare il popolo dalle mani de' Filistei?*

(3) *Quali furono i genitori di Sansone, e qual visione ebbe la madre prima di partorirlo?*

che fosse immonda, poichè il figlio esser dovea Nazareo sin dall'utero di sua madre, e giammai ferro non toccherebbe i suoi capei. (4) La donna sorpresa corse a darne parte al suo consorte, il quale rallegrandosene chiese con fervore ed umiltà a Dio, che rimandasse il suo messo, per sapere precisamente la sua volontà riguardo al promesso figlio *. (5) L'Angelo ricomparve, come Manue chiesto avea, e confermò a lui quanto detto avea alla moglie. Lo consigliò poi di offerire a Dio quel capretto, che presentogli in atto di riconoscenza, il che facendo Manue, surse in un punto dalla pietra, su cui posato l'avea innanzi all'Angelo, una divoratrice fiamma, che consumò ogni cosa, e nell' atto, che la fiamma s' innalzava verso il Cielo, s' accoppiò a quella l'Angelo, e dileguò dagli occhi loro. (6) Compresi da sacro orrore si prostesero al suolo marito, e moglie, ben ravvisando la dignità di colui, col quale avean ragionato *. Manue ancora per un antico errore dubitò di morire per aver parlato con un Angelo, ma dalla saggia consorte venne rassicurato. (7) Venuto alla luce Sansone, ed educato secondo il divin comandamento, le benedizioni del Signore apparvero di buon' ora sopra di lui, e particolarmente per una forza

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Tutte le domande fatte a Dio con fervore, ed umiltà sono infallibilmente esaudite.

* Qual venerazione, e sacro orrore non dovremmo aver noi nell' esser presenti all'incruento sagrifizio della Messa?

DOMANDE.

(4) *Che fecero i genitori di Sansone al sentirsi annunziar la nascita d' un figlio?*

(5) *Che avvenne tra l' Angelo, e Manue?*

(6) *Come restarono i genitori di Sansone al veder il miracolo del sagrifizio?*

(7) *Quali favori compartì il Signore a Sansone da' primi suoi anni?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

L' anno del mondo 2867.

Avanti G. C. 1137.

straordinaria, e sorprendente, che lo distinse da' primi anni suoi. (8) Avvenne un giorno, che essendosi determinato di sposare una donzella Filistea, per la quale chiesto avea ed ottenuto, sebben con qualche difficoltà, il consenso de' genitori, mentre con essi n'andava a vederla in Tamnata patria di lei, se gli fè incontro un leone, minaccevole e fiero. Sansone disarmato qual era, ma assistito dallo spirito di Dio l'assalì coraggioso e lo sbranò, come se fosse tenero agnellino, o capretto di latte*. (9) Qualche tempo dopo veggendo egli lo scheletro dell' ammazzato leone, s'avvide, che uno sciame di api avean formato nella gola di lui un favo di mele. Da questo avvenimento ne trasse un enigma, che propose a trenta giovani venuti alle sue nozze in questi termini: dal mangiatore è uscito il cibo, e dal forte è sortita la dolcezza. (10) Per quant' essi studiassero, ignorando il fatto del leone, non ne potevano capir il senso. Nel pericolo dunque di perdere i loro abiti, come scommesso aveano con Sansone, ricorsero alla moglie di lui sin a minacciarla d'incendiar la sua casa, se non carpiva dalla bocca del marito il senso dell'enigma. Ella vi giunse a forza di pianti, e d'importu-

* Per quanto forte sia la tentazione, che ci assale, se per mezzo dell'orazione ci riempiremo dello spirito di Dio, la supereremo facilmente.

DOMANDE.

(8) *Qual si fu la prima pruova, che diede Sansone della sua forza?*

(9) *Che avvenne del leone ammazzato da Sansone, e qual enigma ne trasse?*

(10) *Che fecero i trenta giovani Filistei per comprendere l'enigma di Sansone?*

nità, e così potè loro comunicarlo. (11) Quando Sansone conobbe tradito il suo segreto, sdegnossene altamente *, ed in quel punto pensò a pagare la sua promessa. Sorpreso dallo spirito del Signore corse alla vicina Ascalona, ammazzò trenta Filistei, gli spogliò, e diede i loro abiti ai giovani, che scommesso aveano. Riguardo poi alla moglie, l' abbandonò senza curarla, e ritornossene in casa sua.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Ci sdegniamo talvolta degli effetti del peccato; bisogna più tosto detestar sinceramente la cagione di essi.

CAPITOLO XXXI.

ALTRE IMPRESE DI SANSONE.

L' anno del mondo 2868. Avanti G. C. 1136.

(1) La dispettosa partenza di Sansone fu presa dalla sua sposa non meno, che dal suo suocero per un vero ripudio: quindi senz' esitar punto prese la prima per secondo consorte uno de' paraninfi delle sue prime nozze. (2) Quando Sansone venne a saperlo, contener non potè il suo

DOMANDE.

(11) *Quali si furono i sentimenti di Sansone quando conobbe, che la moglie scoperto avea il suo segreto?*

(1) *Come fu presa dalla moglie di Sansone, e dal suocero di lui la sua partenza, e che n' avvenne?*

(2) *Che fece Sansone quando intese, che la sua moglie era stata sposata da un altro?*

sdegno, e pensò subito a vendicarsene in una strana maniera*. Raccolse trecento volpi, legolle a due a due per le code, ed in mezzo ad esse raccomandò assai bene una fiaccola accesa. Le lasciò poi a scorrere liberamente per le campagne de' Filistei, le quali essendo ricoperte di spighe mature, e secche, o già recise, o sul punto di esserlo, attaccarono un incendio sì vasto, che riarsero non pur le messi, ed i fieni, ma gli uliveti, e le vigne di quel contorno, senza che i Filistei potessero metterci riparo*. (3) Fu presto divulgato, che l'autore di quest'incendio era stato Sansone, ch' erasi voluto vendicare delle sciolte sue nozze. Questo bastò per indurre i cittadini di Tamnata a dar a fuoco la casa del suocero di Sansone, bruciandovi la moglie di lui, il padre, e quant'eravi in essa. (4) Credeano i Filistei, che l' aspra vendetta presa del torto di Sansone avesse potuto placarlo, ma non fu così. I Filistei erano nemici del suo popolo, ed egli ben conobbe, che il loro danno più che l' ingiuria di lui gli avea indotti alla vendetta*. Quindi si dichiarò altamente lor nemico, ed alle parole aggiungendo i fatti diede loro tal rotta, che ne restarono come attoniti, ed istupiditi.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* L'uom iracondo eccita contese; e colui, che si sdegna facilmente sarà più pronto a peccare, che quegli, che sa moderarsi.

* Lo scandalo è un fuoco, che si dilata rapidissimamente più ancora di quello delle volpi di Sansone, ed è difficilissimo il rimediarci. Guai a coloro, da cui viene lo scandalo!

* Si lusingano talvolta i peccatori, che un interessato pentimento basti a placar lo sdegno di Dio, ma s' ingannano. Ci vuole un dolore, che abbia origine da un sincero amor di Dio.

DOMANDE.

(3) *Che fecero gli abitatori di Tamnata quando conobbero l' autore dell' incendio delle loro campagne?*

(4) *Che avvenne a' Filistei dopo la vendetta, che presero della moglie di Sansone, e della casa di lei?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

(5) Riavutisi dallo spavento uscirono in campo tre mila Filistei armati, e chiesero agl' Israeliti Sansone. Questi erasi ricovrato nella spelonca di Etam; ma quando tre mila uomini della tribù di Giuda timorosi del danno, che potean recar loro i Filistei, andarono a dirgli, ch' eran venuti per legarlo e darlo in man de' suoi nemici, vi consentì egli, e fattosi legare con due grosse funi nuove, li seguì sin al campo de' nemici, che al vederlo se ne rallegrarono grandemente*: ma ben presto cangiossi in lutto questa loro allegrezza. (6) Sansone nell' atto di esser dato in mano de' suoi nemici sorpreso dallo spirito di Dio spezzò in un punto i grossi canapi, che lo cingevano, diè di piglio ad una mascella d' asino, che a caso trovavasi sul terreno, e battendola di quà, e di là sulla testa de' Filistei mille ne distese morti al suolo, datisi gli altri a rapidissima fuga. (7) Egli stesso sorpreso restò dell' illustre vittoria, e ne ringraziò Iddio. Abbattuti i nemici per poco non rimase egli ancora abbattuto da rabbiosissima sete, che l' assalì in luogo, dove non eravi una stilla di acqua. Rivoltossi al Signore, e 'l Signore l' esaudì, facendo sgorgare limpidissimo fonte dalla mascella medesima, di

* Così legato condotto venne il Salvadore degli uomini, per esser dato da' suoi fratelli in man de' Romani. Oh nera ingratitudine! Oh vitupero orrendo!

DOMANDE.

(5) *A qual risoluzione vennero i Filistei per vendicarsi della rotta avuta da Sansone?*

(6) *Che fece Sansone nell' atto di esser dato in mano de' nemici?*

(7) *Che avvenne a Sansone dopo aver trucidati mille Filistei con una mascella d' asino?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

cui erasi servito contra de' Filistei. Così si riebbe a vantaggio del suo popolo, che venne governato da lui per vent'anni. (8) Pareva che i Filistei pensar più non dovessero a Sansone divenuto oramai il lor flagello; nondimeno ostinati nel perseguitarlo*, al sapere, ch'egli era entrato nella città di Gaza, pensarono di sorprenderlo in essa. Chiusero pertanto di notte le porte della città, disposero le insidie per ogni luogo, per dove potesse passar la mattina, ed aspettarono, che facesse giorno per catturarlo. (9) Sansone immaginando forse quel che pensavasi contra di lui si levò la notte medesima, e volle partire. Ritrovando le porte chiuse, senza punto imbarazzarsi ruppe tosto assai facilmente ogni impedimento, e recandosele sulle spalle le portò sulla cima di una montagna verso Ebron parecchie miglia lontana dalla Città. (10) Quando i Filistei s'avvidero la mattina di ciò, che fatto avea Sansone, restaron sorpresi, e fuora di loro stessi semprepiù conoscendo, che insuperabile, e sopranaturale era la forza del lor nemioo*.

* Il Demonio sarà sempre ostinato nel perseguitar il giusto. Bisogna dunque opporre alla sua ostinazione la nostra costanza.

L'anno del mondo 2880.
Avanti G. C. 1124.

* Per quanto deboli siamo noi per natura, tutto possiamo in quel Dio, che ci fortifica.

---

(8) *Qual tentativo fecero i Filistei contra Sansone nella citta di Gaza?*

(9) *Che fece Sansone nel pericolo, in cui trovossi in Gaza?*

(10) *Come restarono i Filistei in Gaza nel vedersi beffati da Sansone?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XXXII.

PRIGIONIA, E MORTE DI SANSONE.

(1) Quell' uomo, che non potè esser vinto da tanta gente forte ed armata, fu finalmente vinto da una donna sola, debole, ed inerme *. Chiamavasi essa Dalila, ed abitava nella valle di Sorec. (2) Al sapere i Filistei qual era il predominio suo sul forte Sansone, andarono da lei i Principi delle cinque Satrapie, e le offerirono considerabile somma di denaro, purchè carpisse da lui in che mai consisteva la sua forza. (3) L'arte, che adoperò Dalila a quest' effetto, fu la più sopraffina. Or con lusinghe, or con preghiere, or con lagrime, ed or con importunità assediato lo teneva di giorno, e di notte. Più volte credè aver colpito al segno, poichè Sansone più volte finto avea di averle rivelato il segretò; ma alla pruova essendosi avveduta dell' inganno, finalmente giunse a sapere, che ne' capelli tutta consisteva la forza

L' anno del mondo 2887.
Avanti G. C. 1117.

* Quanto grande è la nostra debolezza, quando non vien assistita dalla grazia di Dio!

DOMANDE.

(1) *Da chi fu finalmente vinto Sansone?*
(2) *Che fecero i Principi de' Filistei per indurre Dalila a tradir Sansone?*
(3) *Qual'arte adoperò Dalila per carpire da Sansone il segreto della sua forza?*

sua. (4) Quando Dalila fu sicura del suo trionfo, ne fe avvertiti i Principi de' Filistei, e mentre Sansone trovavasi addormentato fortemente fecegli recidere l' intatta chioma. Allora richiamandolo dal sonno l' abbandonò a suoi nemici *. Appena questi l' ebbero tralle mani, che immediatamente gli creparon gli occhi, lo caricaron di catene, e condottolo a Gaza, lo rinchiusero in una prigione, dove lo condannarono a girare una macina da molino. (6) Visse per qualche tempo in sì miserabile stato l' infelice Sansone, privo di occhi, di forza, di libertà, spogliato di ogni onore, e condannato a vilissimo impiego. L' animo suo poi era involto tral dolore, il pentimento, la detestazione della sua follia *, ed intanto andavan rinascendoli sul capo i rasi capelli. (7) Giunto il tempo di una gran solennità de' Filistei, i Principi della nazione fecero una grandissima festa, lodando altamente il loro Dio per la vittoria ottenuta sopra Sansone. Ai principi fece eco il minuto popolo, e tutti pensarono prendersi giuoco dell' infelice prigioniero. Fattolo perciò venir dov' essi erano in grandissimo numero, mille scherzi

* Ecco quello; che ci fa il mondo. Dopo averci accarezzati, e lusingati, ci abbandona, ci tradisce, e ci dà in man de' nemici.

* Iddio volesse, che tutte le volte, che conosciamo i nostri peccati, ce ne pentissimo di cuore!

DOMANDE.

(4) *Che fece Dalila quando carpito ebbe da Sansone il suo segreto?*

(5) *Qual governo fecero i Filistei del tradito Sansone?*

(6) *Come visse Sansone nella sua cecità, e prigionia?*

(7) *Qual nuovo insulto pensaron i Filistei di far a Sansone in una loro solennità?*

si presero di lui, e gli fecero mille beffe (8) Ferito egli nell'animo, e stanco pregò il garzone, che lo conduceva, di lasciarli toccar le colonne, che sosteneano la gran mole di tutta la casa per riposarsi. L'ottenne, ed in quel punto raccomandandosi caldamente al Signore, e pregandolo di rendergli la primiera forza, afferrò una colonna colla destra, e l'altra colla sinistra, le scosse vigorosamente, e con urto si possente, che tutta rovinò la gran fabbrica, e nelle rovine ravvolto rimase egli stesso volontariamente, e quanti eranvi Filistei radunati. (9) La Scrittura dice, che molti più Filistei diede Sansone a morte morendo, di quanti ne avea trucidati nel corso della sua vita. Si aggiunge, che vi era in questo numero oltre la moltitudine, il fior de' grandi, e de' Principi di tutta la nazione *. (10) I suoi fratelli, e tutti i suoi parenti essendo venuti in quel luogo, trassero il suo cadavere dalle rovine, e gli diedero onorata sepoltura nel sepolcro de' suoi maggiori, dopo aver lui giudicato Israele per lo spazio di anni venti.

Riflessioni cristiane.

* Questo è il diverso effetto della grazia di G. C., e del peccato. La grazia di G. C. comunicata a noi per la sua morte, rovesciò il superbo edifizio del peccato, ed abbattè l'audacia de'nostri nemici. Il peccato all'opposto accieçò Sansone, e lo rendè infelicissimo.

DOMANDE.

(8) *Come si vendicò Sansone dell' oltraggio de' Filistei?*

(9) *Qual si fu il danno, che recò Sansone colla sua morte a' Filistei?*

(10) *Quali onori renderono a Sansone i fratelli, ed i parenti suoi dopo la sua morte?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

CAPITOLO XXXIII.

FATTO ATROCE DE' GABAITI.

Anno incerto.

(1) Accadde nel tempo de' Giudici un atroce fatto tra gl' Israeliti, che appalesa chiaramente la corruzione di quel popolo. Un Levita abitante de' monti d' Efraim viaggiava colla sua moglie da Betlem di ritorno alla sua casa. Essendo sopraggiunto dalla sera volle fermarsi in Gabaa della tribù di Beniamin. Non fuvvi chi l' albergasse se non un vecchio straniero; ma mentr' essi stavan cenando, ecco sopraggiungere alcuni malvagi cittadini di quella città, che con alte grida chiedevano il Levita per fargli oltraggio infame. (2) Il vecchio uscito di casa procurò di quietarli, ma riuscì inutile ogni suo tentativo *. Il Levita nel turbamento in cui trovossi, lasciò tralle loro mani la sua consorte. (3) Essi l' oltraggiarono in sì fatta guisa tutta la notte, che ritornando al primo albeggiare al suo marito, quando giunse alla porta della casa, dov' egli era, vi cadde per terra senza movimento, e senza vita. (4) Avve-

* La forza delle nostre passioni è grandissima. Vi bisogna della vigilanza, e dell' orazione per non cadere in esse.

DOMANDE.

(1) *Che accadde al tempo de' Giudici ad un Levita nella città di Gabaa?*

(2) *Come procurarono il suo albergatore, ed il Levita di difendersi dall' ingiurie de' Gabaiti?*

(3) *Quali ingiurie fecero i Gabaiti alla moglie del Levita?*

(4) *Che fece il Levita quando s' avvide dalla morte di sua moglie?*

dutosi il marito del caso crudele, ferito altamente nel cuore, pensò subito prenderne la più aspra, e la più solenne vendetta*. Torbido, taciturno, e pensoso, adagiò alla meglio sopra un somiero il cadavero della consorte, abbandonò Gabaa, e si ricondusse in casa, dove giunto con affilato ferro divise in dodici parti il cadavero amato, e ne spedì una parte per cadauna tribù, chiedendo vendetta. (5) La vista di que' brani grondanti, e chiedenti sangue commosse altamente il cuor di ognuno, e gli eccitò a chieder ragione del mal commesso. Si unirono in gran numero in Masfa e si convenne di punire un sì grand' oltraggio; ma poichè i Beniamiti eran loro fratelli, si determinò di mandare ad essi de' deputati, giacchè niuno di loro era convenuto in Masfa cogli altri credendo, che i rei di tanta sceleratezza fossero rimessi al giudizio della nazione*. (6) I Beniamiti, anzichè consentire, si fecero protettori de' delinquenti. Più, si armarono in numero di venticinque mila per opporsi al rimanente d' Israele. (7) Prima di venir alle mani gl Israeliti consultarono il Signore per sapere qual delle tribù dovesse marciar la prima, e parve, ch' egli approvasse l' intrapresa guerra, decidendo

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Noi ci sdegniamo molte volte per gli peccati altrui, ma più perchè apportano a noi danno, che per essere offesa di Dio. Compiangiamo più tosto la comune debolezza, e siamo sensibili solamente all' offesa del Signore.

* Tutti dobbiam avere un vero zelo contra de' peccati de' nostri fratelli; ma questo zelo dev' essere temperato dalla carità.

DOMANDE.

(5) *Qual si fu l' effetto, che produssero le recise membra della moglie del Levita, mandate da costui in tutte le tribù?*

(6) *Che risposero i Beniamiti agl' inviati del popolo, che chiedevano i delinquenti contra la moglie del Levita?*

(7) *Che accadde nella guerra tra gl' Israeliti, ed i Beniamiti?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

in favore di quella di Giuda; nondimeno nell' attacco ventidue mila di essi restarono sul campo trucidati da' Beniamiti. Sorpresi, ma non abbattuti i figli d'Israele consultarono di nuovo Iddio, ed ottenutane la permissione, attaccarono di nuovo i loro fratelli; ma un' altra fiata diciotto mila uomini caddero vittima de' Beniamiti *. Maravigliati oltremodo, che in una causa sì giusta mancasse loro evidentemente l'ajuto del Signore, lo consultarono per la terza volta, e 'l Signore non solo comandò loro di marciare arditamente contra de' Beniamiti, ma gli assicurò ancora della vittoria. (8) L'evento corrispose alla promessa di Dio. Un' imboscata posta intorno a Gabaa colpì all' improviso l'esercito de' Beniamiti già invanito delle passate vittorie, e tutti i venticinque mila uomini restarono trucidati, tranne soli secento, e le loro città incendiate. (9) Passato il primo furore ben presto si pentirono gl'Israeliti di aver distrutta una delle loro tribù *. Si pensò dunque a ripararne il danno con dar moglie ai seicento Beniamiti, che s' eran ritirati in Remnon: ma avendo giurato, che giammai non avrebbero consentito, che le loro figlie sposassero de' Beniamiti, si determinò di esterminare que' di Giabes di Galaad in pena di non esser concorsi nella co-

* Perchè gl'Israeliti confidarono nelle loro forze, mancò loro l'ajuto di Dio. Perchè i Cristiani confidano molte volte più nelle loro forze, che in Dio; cadono spesso in orrendi peccati.

* Acciò non ci pentiam mai delle nostre opere; bisogna considerarne bene le conseguenze.

DOMANDE.

(8) *Come riuscì il terzo attacco degl'Israeliti contra de' Beniamiti, dopo la seconda rotta avuta da essi?*

(9) *Quali furono le risoluzioni, che presero gl'Israeliti riguardo ai Beniamiti dopo la strage loro?*

mune vendetta del popolo *, riserbandone le sole donzelle nubili. Queste non si trovarono, che in numero di quattrocento, e con esse forniti furono di consorti quattrocento Beniamiti. Nè restarono altri dugento, e fu loro consigliato di rapire per forza altrettante donzelle nell' occasione d'una solenne festa, che celebrar si dovea in Silo. Così fu fatto, e così si riparò col tempo la grave perdita de' Beniamiti.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Il danno del nostro prossimo dee essere considerato da noi come danno proprio. Chi potendo ripararlo, lo trascura, è degno di grave gastigo.

CAPITOLO XXXIV.

STORIA DI RUT.

Anno incerto.

(1) Un' orribile fame sopraggiunta nel tempo de' Giudici obbligò un uom di Betlem chiamato Elimelec di ricovrarsi nella terra di Moab colla sua moglie Noemi, e co' due suoi figli Maalon, e Cherion. (2) Non molto dopo, che vi furon giunti, Elimelec morì, ed i suoi due figli sposarono due donne Moabite. Maalon unissi a Rut, e Cherion ad Orfa, ma tra lo spazio di diece anni l' un e l' altro morì *. (3) Allora Noemi avendo saputo, che il suo paese nativo non era più afflitto dalla fame, pensò di ritornare al medesimo

* Quanto è breve la vita dell' uomo! Può paragonarsi ad un poco di fumo, che appena si vede, e subito si dilegua.

DOMANDE.

(1) *Quale si fu il motivo, per cui Elimelec andò nella terra di Moab?*

(2) *Che avvenne alla famiglia di Elimelec nella terra di Moab?*

(3) *Qual risoluzione prese Noemi dopo la morte del marito, e de' suoi figli?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

e partì accompagnata dalle nuore. (4) Fatto qualche cammino, Noemi volle persuadere le medesime a ritornare nelle loro case paterne. Esse non vi volevano consentire, ma finalmente Orfa si lasciò persuadere, e Rut dimorò costante nella risoluzione già presa*. (5) Giunsero Noemi e Rut a Betlemme nel tempo, in cui si cominciava a mietere l' orzo. L' angustia, e la povertà, nella quale trovavasi, indusse Rut a dimandare a Noemi, se permetteva, ch' ella n' andasse a spigolare. Noemi vi consentì, ed ella entrò nel campo, che apparteneva a Booz, il quale, senza ch' ella il sapesse, era stretto parente del suo marito Maalon. (6) Booz nel riconoscerla ordinò ai suoi mietitori non solo di non recarle molestia, ma di più di lasciar cadere a bella posta delle spighe, affinchè ella le raccogliesse *. Indi a lei rivolto l' esortò di non andar altrove, e le permise di mangiar unitamente co' mietitori suoi. (7) Ritornata ella alla casa raccontò a Noemi quant' erale avvenuto; seppe da costei, che Booz era suo stretto parente, e che come tale avea diritto di sposarlo. Le suggerì adunque, che di notte tempo sen gisse ad ada-

* Non chi comincia, ma chi persevera fin alla fine, questi sarà salvo.

* Nel far la limosina dobbiamo risparmiare, per quanto si può, l' altrui rossore.

DOMANDE.

(4) *Qual consiglio diede Noemi alle nuore nel principio del lor viaggio?*

(5) *Che avvenne a Noemi, e Rut sul principio, che giunsero a Betlemme?*

(6) *Che fece Booz a favore di Rut al primo vederla?*

(7) *Qual consiglio diede Noemi a Rut riguardo a Booz?*

giarsi a' piedi suoi là nel campo dove dormir dovea. (8) L' umile Rut ubbidì prontamente *, e quando Booz risvegliatosi s' avvide, che una donna stava a' piedi suoi le domandò, chi ella si fosse. Allora manifestandosi per quella che era gli espose il dritto, che avea di aspirar alle sue nozze: Booz sorpreso lodò la sua virtù, e promise di sposarla, purchè vi consentisse un più stretto parente, cui il dritto primiero s'apparteneva. (9) La seguente mattina sorprese alle porte della città il parente più prossimo di Rut, e gli manifestò innanzi agli anziani del popolo, come volendo vender Noemi un suo campo, apparteneva a lui il comprarlo se lo volesse. Alla risposta di lui, che lo volea, soggiunse, che bisognava ancora, che sposasse Rut. Com' egli non vi consentiva, si fece cedere legalmente tutto il suo dritto, dichiarandosi, che avrebbe egli sposata la virtuosa donna Moabita. (10) Gli applausi, e le benedizioni, che riscosse, furon grandissimi. Iddio ancora benedisse qnesto matrimonio *, fecondandolo d' un figlio chiamato Obed, che formò la felicità di Noemi, ed ebbe la sorte di entrare nella genealogia di G. C.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* L'umile ubbidisce prontamente. Il superbo è sempre ritroso.

* Le benedizioni di Dio cadono sempre sopra l'uom giusto. Il Signore prospera tutti i suoi passi, e lo mena finalmente all'eterna felicità.

FINE DEL SECONDO LIBRO.

DOMANDE.

(8) *Com' eseguì Rut il consiglio di Noemi riguardo a Booz, e che ne avvenne?*

(9) *Che fece Booz riguardo alle promesse fatte a Rut di sposarla?*

(10) *Come venne approvato il matrimonio di Booz con Rut?*

APPENDICE.

STORIA DI GIOBBE.

Anno incerto. (1) È incerto il tempo, in cui visse Giobbe. La sentenza più comune vuole, ch'egli fosse contemporaneo di Mosè. (2) Nacque egli nella terra di Us, situata nell'Idumea verso i confini dell'Arabia, e dalla sua nascita una nobile semplicità, ed un'inalterabile giustizia l'indussero sempre a seguir il bene, e ad allontanarsi dall'apparenza medesima del male *. Vigilante a custodir la purezza del suo cuore, non permise mai ai suoi occhi di fissarsi in oggetti pericolosi; giusto co' suoi simili, non isdegnò di entrar in giudizio col suo servo, e colla sua serva; compreso da tenera compassione, non ritrasse mai la mano a soccorrere il povero, la vedova, e'l pupillo, nè mai mangiò solo il suo pane; pieno del salutare timor di Dio, se lo figurò sempre com'onda gonfia sospesa sul suo capo; alieno dal desiderio delle ricchezze, non mise mai in esse la sua confidenza; e finalmente generoso collo straniero, e col viaggiatore, non tenne lor chiuso mai l'uscio

* Beato quell'uomo, che ha portato il giogo di Dio sin dalla sua adolescenza.

DOMANDE.

(1) *In qual tempo visse Giobbe?*
(2) *Qual si fu la pietà di Giobbe fin dai primi suoi anni?*

della sua casa. (3) Iddio compensò generosamente la virtù sua *. Nato d'illustre lignaggio, il Signore lo colmò ancora d'immense ricchezze, e di numerosa progenie di sette figli, e tre figliuole. (4) Tutto appariva nello stato più ridente ma tutto cambiò d'aspetto in pochissimo tempo. Il demonio comune nemico chiese da Dio il permesso di spogliarlo di quanto possedeva, ed avendolo ottenuto, acciò risaltasse maggiormente la virtù sua *, immediatamente adoprò l'avida mano de' Sabei per fargli rapire i suoi bestiami; indi fece accendere nell'aria un fuoco divoratore, e'l fe cadere sopra le sue pecore, ed i custodi di esse; inoltre spinse i Caldei a rubargli i suoi cammelli; e finalmente scatenò i venti più furibondi per far crollare sopra tutti i suoi figli, e figlie la casa, in cui uniti mangiavano lietamente. (5) A tanti colpi non venne meno la sua costanza. Riconoscente con Dio, il quale graziosamente conceduti gli avea tanti beni, nella perdita di essi non riconobbe, che il dominio sovrano di lui; quindi laceratosi prima addosso le vesti, e recisisi i capelli, si gittò per terra, e l'adorò profondamente dicendo: Iddio me li avea dati, Iddio me l'ha tolti, è stato, quello, che

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* I giusti riceveranno da Dio un regno di gloria, ed una corona risplendente. Non sarà loro turbato il possedimento di quel regno, perchè la destra di Dio servirà loro di scudo, e'l suo braccio sarà la loro difesa.

* La fornace prova i vasi del vasajo, e'l fuoco dell' afflizione prova gli uomini giusti.

DOMANDE.

(3) *Come Iddio compensò in sua vita la virtù di Giobbe?*

(4) *Qual vicenda provò Giobbe nella prosperità sua?*

(5) *Qual si condusse Giobbe nella perdita di quanto possedeva?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Tanto è lungi, che un cuor ben nato s'abbatta nelle disgrazie di questa vita, che anzi prende da esse occasione di maggiormente benedire Iddio.

è piaciuto a lui; sia benedetto il nome del Signore*. (6) Confuso restò il demonio da sì eroica intrepidezza, ma anzichè desistere dal suo mal talento, s'avvisò di vincerlo con assaltarlo più di appresso nella stessa sua persona. A quest' oggetto avendone di nuovo ottenuto il permesso dal Signore, percosse Giobbe con ispaventevole piaga dall'estremità de' piedi sin alla sommità del capo. Il suo corpo addivenne un bulicame di vermi, e scaturì per tutto un umor putrido d' insoffribile fetore; quindi sedendo su d'un letamajo costretto fu a radersi la marcia con un coccio; soffrì un interno ardore continuo, che lo consumò; addivenne macilente, e disseccato a segno, che sembrò composto di ossa sole, e di pelle rugosa tutta arida e nericcia; appena gli rimasero le labbra intorno a denti; il suo fiato era sì puzzolente, che n' ebbe orrore la sua moglie medesima; una debolezza mortale l'annientò, terribili sogni lo disturbarono, i dolori d'intestini, e di reni l'oppressero, se gli gonfiò la faccia, e se gli offuscarono gli occhi pel pianto; se gli fe roca la voce, e giunse a tal segno di miseria, che abbandonato da tutti aspettava qual refrigerio la morte*. (7) Non fuvvi, chi non avesse orrore di lui. La sua moglie trasportata dall' impazienza per gli tanti mali, che opprimendo il marito

* Assai più infelice è lo stato di un'anima in disgrazia di Dio; nondimeno quasi per ischerzo si commette il peccato, si gioisce, e si gode. Oh terribile insensatezza!

DOMANDE.

(6) *Che altro tentò il demonio per vincere Giobbe dopo la perdita della sua roba?*

(7) *Che avvenne a Giobbe colla moglie nelle sue gravi infermità?*

venivano ancora a riflettere sopra di lei, andò ad insultarlo, dicendogli: ed è possibile, che tu resti ancora nella tua stupida semplicità? Maledici Iddio, e muori. Giobbe addolorato sì, ma non già vinto, le rispose: tu hai parlato come una donna, che non ha senno. Se noi abbiam ricevuti i beni dalla man di Dio, perchè non riceveremo ancora i mali? (8) Ai duri colpi, ond' era percosso, non si diminuì punto la pazienza di Giobbe. Semplice, timoroso di Dio, e retto non solo non proferì una parola d'offesa del Signore, ma rimase sempre sottomesso, e fedele a lui. (9) Un' altra pruova dovè sostenere delle prime forse più grave, e che per poco non gli fe perdere il frutto della pazienza sua. Tre Principi suoi amici, avendo saputo i mali, che soffriva, si portarono da lui per prender parte nel suo dolore; ma in vece di recargli consolazione aggravarono grandemente la sua pena*. Chiamavansi essi Elifaz di Teman, Baldad di Su, e Sofat di Naamat, a' quali s' aggiunse Eliu, figlio di Barachel. Quantunque conoscessero la gravezza de' suoi mali a segno, che nol ravvisarono al primo vederlo, e quantunque ne fossero compresi da tal compassione, che non ardirono parlargli; pure quasi cangiando sentimento, in un punto cominciarono ad asserire, che

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Quanto avvi nel mondo, non è che vanità, ed afflizione di spirito.

DOMANDE.

(8) *Come si condusse Giobbe in mezzo alle sue sciagure?*

(9) *Quale si fu l'ultima pruova, che Giobbe dovè sostenere?*

RIFLESSIONI CRISTIANE.

quanto maggiori erano i suoi mali, tanto più grandi esser doveano i peccati, che avea commessi; e così si sforzarono di togliergli dal cuore l' unica consolazione, che gli restava della sua innocenza *. (10) Giobbe sentendo nel più vivo dell' animo l' imputazione crudele, usò tutta l' arte, e l' ingegno a difendersene, con sostenere, che Iddio come padrone assoluto delle sue creature, può ben affliggerle, e provarle in questo mondo, quand' anche immuni si fossero da qualunque peccato: ma niente valse a ridurli a buon senso. (11) Surse dopo di essi Eliu, e contra Giobbe, e contra de' suoi amici. Sostenne, ch' essi aveano mal difesi i dritti della giustizia divina, e che Giobbe arrogantemente s' era chiamato innocente. (12) Parlava ancora Eliu, quando il Signore da un turbine interruppe il ragionamento, e drizzando le sue parole a Giobbe, lo riprese per la libertà, con cui aveva parlato nel difendersi, dandogli un'idea più vasta della potenza, sapienza, e grandezza sua: nondimeno lo giustificò in quanto alla sostanza, attestando la di lui giustizia, ed innocenza. Tanto bastò per indurre Giobbe a pentimento: ma allora le parole di Dio si rivolsero contra i

* Nè gli amici, nè qualunque cosa di questo mondo ci può portar sollievo ne' nostri guai. Iddio solo è quello, che mortifica, e vivifica.

DOMANDE.

(10) *Che rispose Giobbe all' accusa de' suoi amici?*

(11) *Che aggiunse Eliu contra Giobbe all' accuse de' suoi amici?*

(12) *Come Iddio manifestò il suo giudizio nella disputa, che sostenne Giobbe?*

tre amici di lui *, gli condannò di falso giudizio, ed obbligolli ad offerirgli un sacrifizio per man dello stesso Giobbe. (13) Placato il Signore con essi, tutto sembrò impegnato a premiare la fedeltà, pazienza, e costanza di Giobbe *. Gli restituì la sanità, e lo colmò delle sue benedizioni più ancora di prima. I suoi beni furongli raddoppiati, ed i suoi figli furongli restituiti, avendo generati altri sette maschi, ed altre tre femmine. (14) Visse in grande felicità dopo ciò cento quarant' anni, ed ebbe la consolazione di vedere i figli de' figli suoi fin alla quarta generazione. Pieno di anni, ma più pieno di opere buone santamente morì.

RIFLESSIONI CRISTIANE.

* Vede Iddio appena il nostro pentimento, che immediatamente si muove a compassione di noi, e ci perdona,

* Beato l'uomo, che tollera tentazioni, poichè quando sarà stato provato, riceverà la corona di vita, promessa da Dio a que', che l'amano.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

DOMANDE.

(13) *Che fece Iddio allorchè Giobbe gli offerì i sagrifizj de' suoi amici?*

(14) *Quanto tempo visse Giobbe nella sua felicità dopo la sua disgrazia?*

INDICE DE' CAPITOLI

DELLA PARTE PRIMA

DEL

COMPENDIO DELLA STORIA SACRA

DEL VECCHIO TESTAMENTO.

LIBRO PRIMO.

LIBRO II.

★